Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Successo dei dipendenti statali
Accolte numerose rivendicazioni

In IX pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

DOMANI
il testo integrale dell'intervento di TOGLIATTI al Comitato centrale

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 335 — SABATO 3 DICEMBRE 1960

FANFANI RICALCA LE ORME DI TAMBRONI

Settanta antifascisti denunciati a Reggio!

Mentre gli assassini del 7 luglio sono ancora in libertà si perseguitano i compagni delle sette vittime - Un libro che ricostruisce i fatti incriminato da Trombi

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO EMILIA, 2. — Settanta antifascisti di Reggio Emilia, Correggio, Scandiano, Bibbiano, Albinea, Campagnola, San Martino in Rio e di altri comuni della provincia, in maggioranza giovani, e tra di essi diversi giovanissimi, sono stati rinviati a giudizio sotto pesanti accuse per i fatti del 7 luglio a Reggio Emilia.

Contemporaneamente, si aveva notizia da Milano che il procuratore della Repubblica dottor Trombi, lo stesso magistrato che guida l'offensiva contro il cinema italiano, ha citato in giudizio lo scrittore Renato Nicolai che nel suo recente volume pubblicato dagli Editori Riuniti «Reggio Emilia, 7 luglio 1960», ha fedelmente ricostruito la tragica giornata di sangue della città emiliana.

Il processo sarà celebrato a Milano il 21 corrente. Da noi avvicinato, Nicolai dopo aver sdegnosamente respinto le accuse del Trombi, che ha ritenuto «false, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico» le pagine di un volume che dice la verità sull'aggressione tambroniana contro un'intera popolazione, ha dichiarato: «Non so se ho avuto l'onore di essere stato denunciato personalmente dal signor Trombi, da un personaggio cioè tra i più tipici del nostro tempo, di un clima politico suscitato da un partito che manifesta una profonda vocazione al regime.

Certo è che, per fortuna, non sarò giudicato da lui, ma da quella magistratura milanese che ha già giudicato il dottor Trombi e la mania liberticida del governo presieduto dal "sociale" Fanfani».

Vivo ancora e bruciante è il ricordo di ciò che avvenne a Reggio nell'assolato pomeriggio del 7 luglio. Agli antifascisti che pacificamente stavano raccogliendosi nella piazza centrale della città per manifestare la ripugnanza per l'accordo politico tra clericali e fascisti e per condannare il tentativo di rinnegare lo stato democratico, si rispose col fuoco dei mitra. Cinque dimostranti vennero brutalmente uccisi; alcune decine feriti, più o meno gravemente. Brenno Grisendi, di 20 anni, uno dei più gravi, si trascina ancor oggi da un letto all'altro dell'ospedale con la prospettiva di rimanere invalido per sempre.

Sette giorni fa gli ultimi cinque antifascisti detenuti nelle carceri cittadine: Otello Corni di 24 anni, Paolo Zanni di 23, Mario Rabitti di 24, Prospero Pinetti di 35, e Livio Nicolini di 19, furono rimessi in libertà dopo oltre quattro mesi di carcere preventivo. La scarcerazione dei cinque antifascisti venne accolta con sollievo e speranza; quella misura, sia pure tardivamente, rendeva giustizia ai giovani detenuti.

Oggi, invece, è giunta la grave notizia delle conclusioni cui sono giunti gli organi inquirenti e la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna incaricati di istruire l'inchiesta formale sui fatti di luglio.

I denunciati, tutti a piede libero, sono settanta. Ecco i loro nomi: Luciano Spazian, di 19 anni, Claudio Iori di 17, Giuseppe Cottafavi di 31, Benito Giovanetti di 19, Mario Briglia di 17, Ulderico Bertocchi di 38, Pasquale Alvarez di 41, Mario Pinelli di 52, Bonfiglio Salsi di 46, Abbondio Ferrari di 38, Oliviero Tellini di 22, Roberto Maroni di 20, Angelo Bertani di 30, Bruno Pioppi di 37, Mario Ruscelli di 28, Remo Guglielmi di 36, Carlo Rossi di 16, Gianni Grazioli di 20, Brenno Grisendi di 20, Luigi Ferrari di 21, Otello Cornia di 34, Paolo Zanni di 23, Silvano Rouzi di 34, Giuseppe Maroni di 63, Mario Rabitti di 24, Michele Poli di 38, Ariello Bertozzi di 24, Bruno Bertozzi di 35, Leo Simonazzi di 40, Adriano Nasi di 29, Alberto Bendini di 37, Gustavo Begotti di 31, Carlo Grazzini di 46, Augusto Carbognani di 40, Prospero Pinetti di 35, Luciano Borghi di 16, Leo Veroni di 37, Pietro Magnani di 29, Giacomo Salati di 25, Giancarlo Beneventi di 22, Giuliano Rovacchi di 19, Gianni Ballabeni di 20, Spartaco Chiessi di 15, Enzo Manfredini di 21, Ivo Prandi di 35, Ettore Dalla Salda di 33, Giuseppe Immovili di 48, Tiziano Pacchiarini di 21, Ginetto Ghittolini di 24, Aniceto Ganassi di 35, Ivaldo Campioli di 22, Lionello Rossi di 44, Mario Ferri di 25, Marco Camuncoli di 17, Roberto Leoni di 23, Nando Rivi di 39, Carlo Camellini di 25, Claudio Pieppi di 40, Luciano Storchi Incerti di 20, Remo Libanelli di 31, Roberto Spiaggiari di 37, Aldo Nutini di 27, Remigio Pellacini di 18, Livio Nicolini di 19, Luciano Barbieri di 30, Umberto Mazzi di 33, Piero Montanari di 51, Gianni Rivolvecchi di 17, Graziano Ferrari di 20 e una donna, Rosa Castagnetti, di 33 anni.

Per sessantaquattro di essi, dallo Spaziani al Bellacini, i reati contestati sono quelli previsti dagli art. 337 e 339 del C.P., vale a dire «violenza mediante lancio di sassi e altri oggetti a punte acuminate, tegole e mezzi incendiari a reparti di agenti di P.S. e dei carabinieri per opporsi a che gli stessi intervenissero per il mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di un comizio che in quel giorno (7 luglio - N.d.R.) doveva tenersi in quella città, agendo in unione fra di loro in gruppi non superiori a cinque persone»; e i reati previsti e puniti dall'art. 655 del C.P. «per avere, nelle stesse condizioni di tempo e di luogo, partecipato a una radunata sediziosa».

Livio Nicolini è imputato dei reati previsti dagli articoli 337 e 339 del C.P. per «avere in Reggio, il 4 luglio 1960, in unione di altre persone rimaste sconosciute, non superiori a cinque, resistito ad agenti di P.S. mediante lancio di sassi e altri oggetti contundenti per opporsi a che i detti ufficiali compissero quanto necessario al mantenimento dell'ordine» e del reato previsto dall'art. 655 del C.P. per

P. S.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Centinaia di Guardie di Finanza manifestano a Genova

GENOVA, 2 — **Alcune centinaia di guardie di finanza in divisa hanno inscenato, nel pomeriggio di oggi, una manifestazione nel centro della città. Altre centinaia di guardie non hanno potuto partecipare alla manifestazione perchè sono state bloccate in caserma. Le rivendicazioni da tempo avanzate per le quali le guardie sono in agitazione riguardano il miglioramento delle retribuzioni e lo stato giuridico.** (In II pagina il nostro servizio).

Dopo due giornate di volo attorno alla Terra

Si disintegra prima di atterrare la terza nave spaziale sovietica

Dopo che tutti i dati erano stati raccolti, è stato dato l'ordine di scendere; ma l'astronave, per una deviazione dalla rotta prestabilita, è penetrata troppo rapidamente negli strati densi dell'atmosfera

MOSCA — Tecnici in ascolto degli ultimi segnali della nave cosmica (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 2 — *Alle 1.30 di questa notte (equivalente alle 23.30, ora italiana) l'agenzia Tass ha ufficialmente comunicato che la terza nave cosmica sovietica, che nel pomeriggio di oggi aveva terminato la sua missione scientifica e la ritrasmissione a terra dei dati interessanti lo studio del cosmo e le reazioni fisiologiche degli animali, si è disintegrata rientrando negli strati densi dell'atmosfera, a causa di uno spostamento della sua traiettoria.*

All'ora in cui scriviamo non è possibile approfondire ulteriormente le cause che hanno fatto dirottare il gigantesco Sputnik nella delicatissima fase del ritorno a Terra. Si tratta, forse, di uno di quegli imponderabili che giustificano la grande prudenza degli scienziati sovietici prima di tentare, pur avendone i mezzi tecnici, il lancio di un uomo nello spazio cosmico. E' probabile, del resto, che le cause stesse della deviazione siano di difficile, se non di impossibile accertamento. Fino al momento dell'entrata in funzione dei motori frenanti, infatti, tutte le apparecchiature di bordo avevano regolarmente funzionato. I motori stessi, inoltre, si sono accesi al comando da Terra, spingendo la nave cosmica sulla nuova orbita che avrebbe dovuto avvicinarla gradatamente a Terra. E' appunto in questo momento che si è verificata la deviazione, che ha provocato un troppo rapido rientro del satellite artificiale negli strati densi dell'atmosfera e la sua inevitabile disintegrazione.

Benchè rimasta non conclusa, la prova della terza nave cosmica ha permesso agli scienziati di raccogliere una vasta messe di dati nuovi e importantissimi sul volo di esseri viventi nelle condizioni di imponderabilità: dati ed elementi che, una volta analizzati, forniranno alla scienza la possibilità di preparare e di rendere sicuro il volo del primo uomo nel cosmo. Da questo punto di vista, le ricerche eseguite con la terza nave cosmica costituiscono una tappa importante per questa impresa alla quale l'umanità si sta avvicinando ogni giorno di più.

Ma ecco il testo del comunicato Tass: «In riferimento al volo della terza nave cosmica, alle 12 (ora di Mosca) essa proseguiva il suo volo attorno alla Terra. In quel momento il programma di esperimenti previsto era concluso, sia per quanto riguarda le ricerche medico-biologiche sia per ciò che concerne lo studio dello spazio cosmico. Sono state ottenute informazioni complementari sull'azione dei diversi fenomeni sugli organismi viventi, fenomeni che si sviluppano nei momenti in cui lo Sputnik entra nella sua orbita e, successivamente, nelle condizioni del volo cosmico. Grazie agli apparecchi televisivi e alle installazioni radiotelemetriche di misurazione, sono state ottenute informazioni scientifiche sul funzionamento del sistema cardiovascolare e del sistema respiratorio degli esseri viventi sotto l'effetto delle vibrazioni, dei rumori, del sovraccarico e dello stato di imponderabilità. Lo studio delle informazioni ricevute mostra che i cani hanno abbastanza facilmente sopportato il pericolo di entrata nell'orbita dello Sputnik e che l'attività dei loro organismi è tornata rapidamente normale. Le reazioni fisiologiche, caratteristiche di questi esseri viventi, erano quasi normali durante le numerose ore trascorse nello stato di imponderabilità. I cani restavano tranquilli ed i loro movimenti erano coordinati.

«Sono state ricevute informazioni complementari sul funzionamento dei sistemi predisposti per la alimentazione dei vari congegni. Il sistema di trasmissione radiotelemetrica ha assicurato l'invio delle informazioni indispensabili sul funzionamento dell'apparecchiatura di bordo e sullo stato degli esseri viventi. Le apparecchiature radiotecniche destinate ai comandi da Terra e al controllo dell'orbita hanno funzionato in modo eccellente durante il volo della nave cosmica. L'apparato televisivo ha permesso di osservare lo stato e le reazioni degli esseri viventi. Le in-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Nuovi sviluppi della lotta nelle fabbriche e nelle campagne

Lavoratrici rastrellate dalla polizia per cogliere le olive
Verso lo sciopero generale dei metallurgici di Milano

Ad Ostuni i carabinieri hanno caricato sui camion le raccoglitrici e le hanno portate a forza sui campi - Violenze degli agrari contro sindacalisti e lavoratrici - Le tre organizzazioni dei metalmeccanici hanno deciso di intensificare la lotta

Episodi di inaudita violenza poliziesca, evidentemente preordinati dalle autorità governative si stanno verificando nelle zone olivicole dove si sviluppa la lotta delle 250 mila donne addette ai lavori di raccolta. La polizia che fin'ora era stata impiegata in grandi forze, nei paesi delle province olivicole e nelle grandi aziende, per impedire le manifestazioni delle braccianti, è giunta ieri a caricare sui camion, a viva forza, le braccianti rastrellate nei paesi, sulle piazze, e a trasportarle nei campi obbligandole a lavorare. Ecco i fatti.

Ieri mattina da Brindisi uno stuolo di agenti della questura sono stati inviati con alcuni camion ad Ostuni. Lì è cominciata una specie di caccia alla bracciante: le donne trovate nei pressi dei posti ove gli agrari solitamente procedono agli ingaggi sono state caricate sulle auto, sui carri che poi, guidati dagli agrari o da uomini di loro fiducia si sono diretti verso gli oliveti. Intanto nelle vie di Ostuni gli episodi di violenza si susseguivano ad ogni minuto. Nei pressi del cimitero un individuo non identificato ha minacciato con un coltello un gruppo di donne che facevano propaganda per lo sciopero; lo agrario Pietro Anglani a bordo della sua auto si è lanciato contro un'altra macchina che faceva propaganda per lo sciopero attraverso un amplificatore. Dopo l'urto lo agrario ha aggredito l'autista dell'altra macchina con calci e pugni. Un'auto della Camera del Lavoro è stata poi fermata dagli agenti mentre il commissario di P.S. di Ostuni gridava come un ossesso di «togliere dalla circolazione i dirigenti sindacali». Ovunque i poliziotti agiscono gomito a gomito con gli agrari e con gli ingaggiatori della mano d'opera, ricorrendo all'uso della forza pur di assicurare agli agrari squadre di raccoglitrici.

La situazione — non solo ad Ostuni ma in tutta la provincia — è molto tesa. Le raccoglitrici di olive resistono alle brutalità delle forze di polizia ed anche oggi malgrado tutto i grandi oliveti non hanno potuto far avanzare di molto i lavori di raccolta. La lotta continua e altre categorie di lavoratori della campagna si apprestano a dimostrare la loro solidarietà con le raccoglitrici. Ad Ostuni è stata indetta una manifestazione di protesta.

Nel Tarantino tre elementi hanno caratterizzato la seconda giornata di sciopero delle raccoglitrici di olive e dei lavoratori addetti alla campagna olearia. Il primo è la estensione e la maggiore compattezza nello sciopero, tale che ai lavoratori delle grandi aziende che avevano scioperato mercoledì, ieri si sono uniti centinaia e centinaia di altri che precedentemente avevano disertato lo sciopero.

Il secondo elemento è dato dalla adesione allo sciopero anche da parte della CISL e il fronte di lotta così si estende e si rafforza. Il terzo

(Continua in 9. pag. 8. col)

Le decisioni dei metalmeccanici

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — La grande lotta intrapresa dagli elettromeccanici milanesi, dopo la manifestazione di ieri destinata a rimanere memorabile nella storia operaia della metropoli lombarda, è proseguita oggi con immutato vigore. Nel pomeriggio, all'ora prevista, le maestranze della Siemens, della Stigler, della Marelli, della CEM, del Tecnomasio e di tutte le altre fabbriche grandi e piccole impegnate nella battaglia che dura ormai da più di un mese, sono uscite dai reparti. Qualche operaio, è vero, portava i segni della aggressione poliziesca avvenuta ieri pomeriggio in piazza del Duomo; ma non era questo che frenava loro lo slancio e la combattività; se mai il ricordo fresco delle violenze subite ha acceso di nuovo spirito battagliero la loro volontà di lottare fino in fondo, fino cioè a quel «minuto dopo i padroni» che è diventato il traguardo e la parola d'ordine caratteristica del grande sciopero.

Dopo l'energica presa di posizione dei tranvieri, decisi a scendere in lotta a fianco degli elettromeccanici se gli industriali continueranno a mantenere la loro intransigenza, altre organizzazioni sindacali, fabbriche e categorie si sono pronunciate con espressioni di solidarietà nei confronti degli operai in sciopero.

Nella giornata odierna lo avvenimento più importante, che segna senza dubbio una svolta decisiva della battaglia in corso, consiste nella riunione tenuta unitariamente dalle tre organizzazioni

(Continua in 9. pag. 9. col.)

Argomenti

Centrismo poliziotto

Stanno succedendo cose assai gravi. Le forze di polizia non si limitano più, nelle città e nelle campagne, a fare opera di massiccia intimidazione nei confronti degli scioperanti schierandosi obiettivamente a difesa dei profitti agrari e monopolistici. Le notizie provenienti dalle campagne pugliesi — dove le raccoglitrici d'olive si battono non solo per migliori salari, ma per una più decorosa condizione umana — ci riconducono a forme addirittura primitive di intervento antisindacale. Le scioperanti vengono rastrellate per le vie, caricate sui camion della polizia, condotte a lavorare sotto scorta. Nella maniera più smaccata, le forze dello Stato vengono messe da Fanfani e Scelba al servizio dei grandi proprietari terrieri.

Ciò avviene all'indomani dei caroselli e delle manganellature della Celere, in pieno centro di Milano, contro gli elettromeccanici in sciopero da dieci giorni, nell'unità delle loro organizzazioni sindacali, per la conquista di un più giusto e moderno rapporto di lavoro nelle fabbriche.

E' di evidenza palmare che siamo di fronte a una precisa linea di governo. Nel governo «centrista», come era facile prevedere, sono gli interessi della destra economica, rappresentati da Malagodi e dai gruppi dominanti della DC, a prevalere e a determinare l'indirizzo di fondo.

Il giornale repubblicano, ieri, si poneva in proposito degli interrogativi e si dichiarava «perplesso». Sta di fatto però che tale perplessità non si traduce, almeno per ora, in azione politica; e sta di fatto che, per parte sua, Saragat ha confermato ventiquattr'ore fa la sua piena solidarietà col governo delle «convergenze». Ma le lotte del lavoro, col loro slancio unitario, stanno smascherando ogni giorno di più la sostanza reazionaria dell'operazione di agosto e stanno abbattendo gli ultimi equivoci. La conclusione è una sola: qualsiasi azione politica democratica, sia sul terreno generale, sia sul terreno della formazione delle giunte, non può prescindere da un solido programma antimonopolistico e da una decisa opposizione antidemocristiana.

*

Conclusa la discussione sulla relazione Ingrao

Dibattito al C. C. del P.C.I. sulle prospettive della lotta operaia e della politica unitaria

Gli interventi di Giachini, D'Alema, Nella Marcellino, Scoccimarro, Macaluso, Lajolo, Stimilli, Nilde Jotti, Sereni, D'Onofrio, Sandri, Caruso, Cacciapuoti, Lizzero e Laconi - Oggi la relazione di Amendola

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso ieri la discussione sul primo punto all'ordine del giorno. Nel corso della discussione è intervenuto anche il compagno Togliatti; del suo discorso pubblicheremo domani il testo integrale.

Diamo qui di seguito gli interventi della giornata di ieri.

GIACHINI

La sessione comune del CC e della CCC del PCI ha proseguito ieri mattina la discussione sulla relazione del compagno Ingrao. Il segretario della Federazione di Livorno, Nelusco Giachini, primo intervenuto, ha ripreso il tema della necessità di tradurre in azione politica unitaria la spinta a sinistra uscita dal voto del 6 novembre. Prendendo spunto dall'episodio di due schede annullate in una sezione a prevalenza contadina di Rosignano Solvay — una delle quali era votata DC ma portava scritto «questa è l'ultima volta», e l'altra votata PCI con l'aggiunta «e la prima volta», e ambedue con una precisa motivazione programmatica — Giachini sottolinea che è evidente che noi non abbiamo saputo conquistare tutti i frutti che poteva darci il processo di distacco dalla DC in atto particolarmente tra i contadini, ma anche nel ceto medio urbano e in altri strati nuovi. Lo spostamento, cioè, è ancora più profondo di quel che appare dal voto. In Toscana, la nostra nuova avanzata nasce dallo scontro che vi è stato in questi anni tra due linee politiche ed economiche: quella conservatrice, con le sue due facce di La Pira a Firenze e Togni sul litorale tirrenico, e quella nostra, che indica nella Regione e nei piani di industrializzazione e di riforme la prospettiva di sviluppo. Il voto conferma la giustezza della nostra linea, esprime politicamente la portata delle grandi lotte operaie e contadine, delle lotte antifasciste che si sono avute (in stretto legame tra loro) e mostra che abbiamo saputo vincere anche nelle nostre file i limiti municipalistici e localistici che frenavano la nostra azione e consentivano alla DC margini ampi di resistenza: per questo la campagna elettorale in Toscana ha avuto un carattere chiaramente politico, ma facendo leva sui programmi degli enti locali come strumenti per il rinnovamento democratico dello Stato.

A Livorno in particolare, è stata spezzata e capovolta la tendenza che dal '53 al '58 aveva visto il PCI arretrare, senza che l'aumento socialista compensasse le nostre perdite, e la DC avanzare; ora il PCI avanza in città e in campagna, supera le perdite socialiste, e la DC arretra nettamente. Di particolare significato l'avanzata comunista a Rosignano, una delle isole di progresso paternalistico, dove il PCI ha toccato il 51 per cento.

Giachini richiama poi la attenzione sul pericolo che l'insuccesso non attenui, ma anzi accentui alcune spinte antiunitarie in seno al PSI: a questa tendenza noi dobbiamo contrapporre una politica fatta di azione costante, e non soltanto critica, ma costruttiva, fondata sui programmi: in definitiva, dipende dalla nostra azione lo sviluppo del processo unitario antifascista in atto, perchè la nostra è la sola alternativa valida a superare la contraddizione tra la spinta a sinistra e la permanente divisione delle sinistre, a vincere ogni ambiguità e incertezza. Il voto ci ha investiti di responsabilità unitarie ancora maggiori, alle quali dobbiamo saper tenere fede.

D'ALEMA

Il voto del 6 novembre ha avuto un chiaro contenuto antifascista ed ha espresso una coscienza di classe forte e diffusa: esso ha quindi anche un largo significato politico e ideo-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Rinviata la conferenza di Parigi

Scoppia la crisi tra i sei del M.E.C.

Il rinvio formalmente motivato con una indisposizione di Adenauer - Annullata anche la visita del cancelliere tedesco a Londra - Nuova missione americana nella Germania di Bonn

PARIGI, 2. — La conferenza dei capi di governo della Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, che avrebbe dovuto aprirsi lunedì a Parigi per discutere i problemi della riforma della NATO, il piano Norstad di armamento nucleare dell'organizzazione atlantica e i progetti di organizzazione politica dell'Europa, è stata clamorosamente rinviata oggi. Neppure la riunione dei ministri degli esteri dei sei paesi, che avrebbe dovuto svolgersi contemporaneamente, avrà luogo. Il rinvio della conferenza, nella prospettiva della quale si erano svolti tutti gli incontri internazionali ad alto livello degli ultimi mesi, è stato immediatamente posto in relazione con i dissensi sorti tra i «sei» sui problemi all'ordine del giorno e interpretato come il segno di una seria crisi nelle loro relazioni.

Ufficialmente, il rinvio è stato motivato con un'indisposizione del cancelliere Adenauer. Stamane, infatti, con una dichiarazione tanto più sorprendente in quanto soltanto poche ore prima era stato confermato il programma ufficiale della visita a Parigi, il portavoce della cancelleria di Bonn ha annunciato che lo statista tedesco aveva deciso «dietro consiglio medico» di rinunciare alla partenza, nonchè alla visita a Londra, fissata per il 12 dicembre, e alla partecipazione al Consiglio della NATO, previsto per i giorni 16 e 17. L'annuncio precisava che le condizioni di Adenauer, colpito sabato da un lieve raffreddore, sono attualmente «soddisfacenti» e che la febbre è scomparsa. I medici del cancelliere, dichiarava il portavoce, temono tuttavia che un viaggio possa esporre il cancelliere ad una ricaduta e gli hanno consigliato di restare a Bonn per tutto dicembre. Il comunicato emanato dal *Quai d'Orsay* per annunciare il rinvio della conferenza si limita ad accennare allo «stato di salute» di Adenauer e prean-

(Continua in 10. pag. 8 col.)

Il voto su tre mozioni conclude il dibattito politico al CC socialista

Nenni mantiene il PSI su una linea politica che la sinistra respinge come subalterna della DC

Nenni riconferma l'offerta alla DC per le giunte - La sinistra e Basso criticano duramente l'avvilimento dalla funzione autonoma e classista del PSI - Lombardi dichiara che il partito è di fatto all'opposizione - Oggi sarà decisa la data del congresso

Il Comitato centrale del PSI ha concluso ieri notte il dibattito sulla relazione di Nenni, votando su tre mozioni, presentate rispettivamente dalla magigoranza, dalla corrente bassaina e dalla sinistra. Il Comitato centrale si riunirà nuovamente oggi per decidere in merito alla data del prossimo Congresso nazionale del partito.

La mozione della maggioranza, che è stata approvata con i voti della corrente, è una sintesi della relazione del segretario del partito. In particolare, a proposito delle giunte la mozione «afferma come criterio inderogabile, che, escluso il caso per caso affidato a pure considerazioni locali, la soluzione di centro sinistra deve avere carattere di globalità, avvenire cioè in un complesso di comuni e province tale da rappresentare per la sua importanza e per il suo carattere non contraddittorio una scelta politica di portata nazionale; su un programma di rottura inequivocabile con la destra e di rinnovamento degli indirizzi e dei metodi amministrativi, nel Settentrione come nel Mezzogiorno, dove ha il fine di rompere la collusione tra DC e destra, che ha contribuito ad impedire la soluzione organica della questione meridionale. Di tale collusione l'attuale giunta regionale siciliana è l'espressione più clamorosa; il suo rovesciamento costituisce la verifica di un'autentica volontà democratica». Il documento della sinistra, firmato da Vecchietti e da tutti gli altri esponenti della corrente, afferma che le elezioni del 6 novembre hanno dimostrato l'esistenza di una spinta a sinistra nel Paese, ma in questo quadro il Partito socialista ha avuto una battuta d'arresto: essa «va collegata alle posizioni politiche sostenute dalla Direzione del Partito, di ambivalenza nella politica di alleanze e di possibili accordi obiettivamente subalterni nei confronti della DC». Il documento denuncia poi «la errata astensione nei confronti del governo Fanfani» nel quale «si è voluto a torto vedere un governo di tregua e di emergenza» e afferma quindi la necessità del passaggio dei socialisti all'opposizione, chiamando i socialisti e i democratici alla lotta contro il rinnovato centrismo democristiano. Per quanto riguarda le giunte, il documento della sinistra definisce un errore l'offerta della Direzione alla DC per una trattativa globale, poichè si basa «sulla ipotesi falsa di una convergenza delle cosiddette forze democratiche, intesa in realtà in modo da comportare la frattura del movimento operaio e dello schieramento antifascista, perchè non rovesciava la tendenza del centrismo ma finiva per concorrergli». A maggior ragione, da respingere la posizione attuale della Direzione che, abbandonando la posizione delle trattative globali, apre in pratica la porta al «caso per caso», in cui «si perde finanche ogni parvenza di svolta politica e si viene a proporre un puro concorso alle posizioni di potere della DC». Il documento della sinistra chiede invece «una vigorosa iniziativa per la costituzione di maggioranze comunali di sinistra, con il concorso dei socialisti, dei comunisti e delle altre forze che accettino un programma democratico» e, dove questa soluzione sia impossibile e la DC rifiuti la convergenza di tutte le sinistre, il PSI dovrà rimanere all'opposizione.

La mozione di Basso sottolinea «le incertezze, le ambiguità, gli equivoci che hanno caratterizzato la politica della Direzione del partito, la quale ha liquidato l'impegno di lottare per una alternativa democratica che era stato assunto al Congresso di Napoli». Con ciò, «la Direzione ha anche sacrificato la funzione autonoma del PSI nello schieramento politico italiano, riducendola a un ruolo di mezza ala, come prima tappa verso una nuova Prolognan». La mozione propone, per le giunte, la formazione di maggioranze fra socialisti, radicali e comunisti, allargandole laddove sia possibile ad altre forze socialiste. Analoga soluzione si propone per la Sicilia. Ove queste maggioranze assolute non siano raggiunte, si potrà determinare un incotro più largo, esteso in particolare al PSDI e al PRI. Qualora questi due partiti non siano d'accordo, il PSI potrà accettare di formare con loro giunte di minoranza, purchè non siano poste discriminazioni.

IL DIBATTITO Anche il secondo giorno di dibattito al Comitato centrale del PSI ha messo a confronto due linee sul problema di fondo che sta di fronte al Partito socialista: il rapporto fra il PSI e la DC, che la relazione di Nenni ha configurato come rapporto di collaborazione su un terreno che sembra prescindere dalla linea centrista della DC, e che le correnti di opposizione configurano invece in termini di alternativa di potere, e perciò di lotta contro l'attuale gruppo dirigente democristiano, in unità con tutte le forze della sinistra.

A tale questione di fondo si è riferito ieri il compagno Foa, segretario della CGIL, il quale ha negato che la collaborazione con la DC sia, come ha affermato Nenni, la sola arma di lotta contro i pericoli di un regime apertamente autoritario. La collaborazione che ci si propone — ha detto Foa — è equivoca e può creare profondi smarrimenti, poichè, rifiutando o ignorando altre linee di azione, si contribuisce a disarmare la coscienza e la volontà di lotta dei lavoratori e dei militanti. Se accettassimo il compromesso fra DC e PSI nei termini in cui oggi viene proposto nel caso delle giunte, il PSI cadrebbe nel più trito empirismo, ed ogni prospettiva ideale sarebbe smarrita. La linea politica attuale del personale dirigente cattolico è il centrismo, allargato alle mezze ali, socialista e monarchica. Ciò vuol dire che la DC non è oggi matura per una svolta, e non si crea una evoluzione positiva con collaborazioni equivoche ma con una chiara lotta socialista nel Paese.

Il compagno Valori, della sinistra, ha messo in luce che la perdita di voti registrata dal PSI va addebitata alla prospettiva, enunciata dal partito, di un accordo futuro con la DC, che finisce da un lato col rivalutare Saragat e, dall'altro, col preoccupare strati tradizionali dell'elettorato socialista. Ora, sulla questione delle giunte, il partito ha affermato fin dal principio che non vi erano possibili alternative ad un accordo con la DC e, rinunciando a combattere la discriminazione a sinistra, il PSI ha finito con il facilitare la DC, la quale sa che oggi le giunte o si fanno con lei o non si fanno. La globalità politica proposta dalla direzione per la formazione delle giunte è un assurdo, dal momento che la DC l'ha già rifiutata, ed ha respinto qualsiasi elemento serio tendente a connettere la questione delle giunte con la formula di governo. Dopo aver atteso l'incontro con la DC dal 1953 al 1960, è necessario che il PSI si ponga invece il problema della alternativa alla DC, anche se esistono delle difficoltà poste dall'atteggiamento del PSDI e del PRI: è, in ogni caso, una politica che vale la pena di tentare, sfruttando per essa l'elemento dinamico che può essere rappresentato dalle posizioni del PSI sui problemi interni del movimento operaio.

SANTI E LUSSU Santi ha affermato che il lieve regresso del partito nelle recenti elezioni non mette in causa la validità della politica che il partito si è dato al congresso di Napoli. Sono emerse invece lacune e insufficienze che occorre eliminare, dando alla politica unitaria un più pieno contenuto programmatico di lotta socialista per la soluzione dei problemi fondamentali della vita economica e sociale del Paese. Questa politica comporta una maggiore iniziativa polemica nei confronti della DC, della quale è necessario denunciare il ritorno su posizioni centriste e immobilistiche. Per quanto riguarda le giunte, il Santi ha espresso il dubbio che nella attuale situazione la soluzione di centro-sinistra possa avere quel significato «dirompente» che la Direzione del PSI intende attribuirle, sempre che questa venga accettata dalla DC.

Lussu ha sostenuto la necessità di un riesame della posizione politica e della rielaborazione di una nuova politica delle sinistre. Questo presuppone il riconoscimento che la DC è la sola vera destra in Italia, sia in politica estera che in politica interna: le altre destre non sono che accessorie. Questa politica nuova presuppone anzitutto l'unità dei movimenti operai e l'autonomia dei due partiti.

VECCHIETTI E LOMBARDI Il compagno Vecchietti ha osservato che i cedimenti elettorali del PSI a destra e a sinistra derivano dalla prospettiva indicata al corpo elettorale, quella cioè che lo sviluppo democratico del Paese può nascere solo dall'incontro del PSI con la DC. Chi si è rassegnato a questa prospettiva ha ceduto votando anche per il PSDI, chi si è ribellato ha votato per il PCI. Questa non è dunque la prospettiva di lotta per il Paese, nè può esserlo quindi per il Partito, al quale occorre dare una prospettiva reale di lotta contro la classe dirigente in tutti i campi e quindi, in campo politico, contro la classe dirigente dc. Ciò non significa sparare nel mucchio nè fare una politica che può riunire i gruppi dc che sono divisi. L'alternativa contro i gruppi dirigenti politici della DC passa anche nel mondo dei cattolici proprio perchè nega a questi gruppi dirigenti la rappresentanza totale dei lavoratori cattolici e di quegli stessi cattolici democratici che votano per la DC. Invece il dialogo del PSI con i gruppi dirigenti della DC non fa che rafforzare la strumentalità delle correnti di sinistra democristiane. Compito del partito è perciò quello di abbandonare la politica di incontro con i gruppi dirigenti della DC e di riproporre la politica di alternativa per obiettivi democratici più avanzati.

Lombardi, il quale ha affermato che lo scopo dell'autonomia del partito non è il suo inglobamento nel blocco conservatore ed ha aggiunto che tale pericolo, estremamente reale, può essere evitato con il rigore ideologico e la unità del Partito, ha osservato, per quanto riguarda le giunte, che esse debbono essere fatte «contro qualcuno»: a Genova contro Siri, a Roma contro il Vaticano, a Milano contro Montini, la Edison e l'Assolombarda. Lombardi ha anche affermato che bisogna operare una revisione dei rapporti interni di partito, affermando che la responsabilità del deterioramento ricade tanto sulla minoranza che sulla maggioranza. Anche Lizzadri, ha fatto un appello all'unità interna, necessaria per affrontare le lotte che aspettano il partito.

IL PSI ALL'OPPOSIZIONE La sinistra aveva deciso di presentare un ordine del giorno che chiedeva al CC di deliberare il passaggio del partito all'opposizione nei confronti del governo Fanfani. La sinistra lo ha ritirato dopo una dichiarazione di Lombardi, il quale ha affermato che l'ordine del giorno era pleonastico, «perchè l'opposizione del PSI verso il governo in carica fu già esplicitamente dichiarata da Nenni, alla Camera, in occasione del dibattito sulle interpellanze relative ai fatti di luglio».

Prima delle votazioni sulle mozioni, Nenni è intervenuto per le conclusioni, pronunciando affermazioni di indubbia gravità nei confronti della minoranza: egli ha dichiarato tra l'altro, suscitando vive reazioni, che la maggioranza deve assumersi la responsabilità di condurre avanti la sua politica, anche a costo di una aperta rottura con la minoranza.

COLLOQUI A ROMA Fanfani e Moro hanno avuto ieri intensi contatti con i dirigenti dei partiti che appoggiano il governo e che, per opposte ragioni, manifestano profonda irrequietezza. Fanfani ha ricevuto il segretario del PRI, Reale, il quale ha fatto presente al Presidente del Consiglio la gravità, per la qualificazione del governo, dei sempre più pesanti interventi della polizia nelle vertenze di lavoro, ha inoltre manifestato le preoccupazioni del PRI per l'atteggiamento della censura. Fanfani ha ricevuto anche Malagodi, che lo ha intrattenuto sullo stesso argomento affrontato in un altro colloquio avuto sempre ieri con Moro, e che prendeva spunto dalle vicende della formazione della giunta comunale romana. Si afferma che Malagodi abbia assunto un atteggiamento minacicoso, accusando repubblicani e socialdemocratici di voler discriminare il PLI, ed affermando che se questo si dovesse ripetere il PLI passerebbe all'opposizione. Moro e Fanfani hanno assicurato a Malagodi che nessuna discriminazione nei riguardi del PLI sarà accettata dalla DC.

Anche Saragat ha avuto un colloquio con Moro sulla questione delle giunte, in particolare di quella di Roma.

CRISI IN SICILIA La mozione comunista di sfiducia presentata all'Assemblea regionale siciliana contro il governo Majorana ha fatto precipitare tutti i motivi endemici di crisi del governo DC-MSI. I dirigenti regionali democristiani sono combattuti tra la volontà di conservare ad ogni costo il monopolio del potere e la coscienza che l'alleanza DC-MSI crea essa stessa le condizioni della crisi. Di qui la ricerca affannosa di soluzioni strumentali e il contrasto che le prospettive aprono all'interno del gruppo dirigente democristiano. Ieri l'on. Lanza, vice presidente della Regione siciliana, ha avuto a Roma un lungo colloquio con Moro, al termine del quale ha dichiarato ai giornalisti «di aver esaminato la situazione siciliana alla luce dei recenti avvenimenti del partito socialista». L'agenzia della corrente di *Base* d.c., la *Radar*, afferma che «questa dichiarazione implica il riconoscimento che in Sicilia è venuta meno quella situazione che giustificava come presunto stato di necessità il governo Majorana». Il quale Majorana ha deciso anch'egli di partire oggi per Roma, per consultazioni con i dirigenti dc.

l. t.

Odorizzi lascia ogni incarico nel Trentino Alto Adige

BOLZANO, 2 — L'avv. Tullio Odorizzi, per 12 anni presidente della Regione Trentino - Alto Adige, è stato allontanato da tutti i posti di responsabilità che deteneva nella Regione

Il blocco dei fitti

Emendamenti comunisti al progetto governativo

E' proseguita ieri, alla commissione Giustizia della Camera, la discussione del disegno governativo sulla proroga delle locazioni. Il governo ha respinto la proposta di una proroga di tre mesi della vecchia legge che scade il 31 c.m., per dare modo al Parlamento di prendere in esame in modo approfondito tutta la materia dei fitti. Per il gruppo comunista è intervenuto l'on. De Pasquale presentatore di una delle proposte di legge che non possono, per la brevità del tempo, essere prese in esame, illustrando i seguenti emendamenti:

1) blocco completo dei fitti delle vecchie case popolari fino a che il governo non avrà presentato il progetto di legge da tempo annunciato, per l'edilizia popolare; 2) regolamentazione dei fitti liberi sulla base della classificazione delle case stabilita dal nuovo catasto dell'edilizia urbana rivalutando il valore in base agli indici attuali; 3) proroga del blocco per tutti per 5 anni; 4) aumento per le case di abitazione non del 20 %, come previsto dal disegno governativo, ma del 10 % ridotto al 5 % per i lavoratori a reddito fisso e con famiglia numerosa; nessun aumento per i pensionati dell'INPS e i meno abbienti; 5) abolizione del criterio del 5 dipendenti, ma proroga del blocco a tutti i commercianti compresi nella recente legge per la mutua; 6) limite massimo di aumento per le abitazioni a 15 volte i fitti anteriori al decreto del 1945, di 50 volte per gli artigiani studi professionali e commercianti, e del 55 % per i negozi di lusso. L'aumento per i commercianti, cioè i negozi, del 20 % e non del 25 % come proposto dal governo.

La commissione si riunirà per proseguire la discussione lunedì prossimo e poi ancora martedì. E' probabile che entro il 12 dicembre vi sia la discussione in aula.

Dai comunisti al Senato

Denunciata la corruzione attuata dall'Opera Sila

Il compagno GIANQUINTO ha ieri sollevato al Senato, con una interpellanza, la questione della crisi dei cantieri navali di Venezia. Il sottosegretario alla Marina mercantile MANNIRONI, si è limitato a dire che, non avendo il suo ministero per legge la facoltà di assegnare direttamente commesse, si può soltanto augurare che, quando verrà approvata la nuova legge che stanzia altri 24 miliardi per le costruzioni navali, possano beneficiarne anche i cantieri veneziani. Gianquinto, replicando, ha osservato che, invece, al governo non mancano le possibilità di intervenire attraverso le aziende a partecipazione statale.

Il compagno SPEZZANO, svolgendo una interrogazione, ha protestato contro la elargizione di due milioni di lire da parte del presidente dell'Opera Sila ad alcune persone, che avrebbero avuto il merito di divulgare i risultati ottenuti dall'Opera stessa. Ciò fa parte di quel sistema di corruzione e sperpero del pubblico denaro, che caratterizza l'attività di alcuni funzionari dell'Ente, del cui Consiglio di amministrazione fa parte fra l'altro il segretario provinciale dc di Cosenza, non si sa a quale titolo, dato che questi è privo di ogni competenza tecnica.

Altre interrogazioni sono state svolte dai compagni PALERMO (sulla minacciata soppressione delle linee di navigazione per l'Africa orientale e del Nord; ma il governo ha risposto che per ora il problema non si pone); VALENZI (sulla conclusione della vertenza dei portuali di Napoli); SPEZZANO (sul prezzo pagato dagli zuccherifici calabresi ai bieticultori).

Rispondendo a una interrogazione del sen. IANNUZZI, il sottosegretario all'Agricoltura, SEDATI, ha affermato che il governo sta studiando il problema del finanziamento degli Enti di riforma.

Rifiuta la grazia

Alla Camera si riparla di Maria Pasquinelli

Ieri alla Camera si è riparlato di Maria Pasquinelli, la donna che 15 anni fa uccise il colonnello inglese Winters. L'occasione è stata una interrogazione dei missini Manco e Leccisi al ministro di Grazia e Giustizia. I due fascisti chiedevano se non si ritenesse opportuno «mandare un provvedimento di clemenza nei confronti della detenuta. Dominedò ha risposto, in sintesi, questo: Maria Pasquinelli sarebbe graziata se essa accettasse la grazia. Infatti, il problema è tutto qui.

Il sottosegretario ha fatto presente tuttavia che è possibile una proposta di grazia da parte dell'esecutivo anche senza domanda da parte dell'interessata, per quanto tutta la prassi sia in senso assolutamente contrario. Ammesso pure che il governo possa, nella sua soggettiva valutazione del caso, proporre di propria iniziativa la richiesta di grazia, resta il fatto della volontà decisamente contraria della interessata. Nel caso in questione si tratterebbe quindi di proporre al Capo dello Stato la grazia non già senza la volontà della Pasquinelli ma addirittura contro la sua volontà, il che, ha detto Dominedò, rende ancora più perplessi, giacchè la concessione della grazia rientra nei poteri autonomi del presidente della Repubblica, e il governo non può che esitare di fronte ad una iniziativa siffatta la quale potrebbe porre in una situazione di disagio il Capo dello Stato.

Qualora le condizioni mutassero, cioè, in altre parole, se la Pasquinelli si decidesse ad accettare il provvedimento, il governo proporrebbe la clemenza per la detenuta.

Dopo quattro secoli di ostilità

In visita dal Pontefice il primate anglicano

Il dr. Fisher è stato ricevuto in Vaticano «in forma privata»

Fisher arriva in Vaticano per l'incontro con Giovanni XXIII

Per la prima volta dopo 400 anni nella mattinata di ieri il più alto dignitario della Chiesa d'Inghilterra, il rev. dott. Geoffrey Fisher, arcivescovo di Canterbury, ha varcato il portone di bronzo per recarsi «in visita di cortesia» dal papa Giovanni XXIII.

L'ecclesiastico inglese era accompagnato da altri due pastori della sua confessione ed è giunto in Vaticano scortato dal primo segretario della Legazione britannica presso la S. Sede. La visita ha avuto un carattere strettamente privato. Il dott. Fisher, all'Arco delle Campane, è stato infatti accolto da un cameriere di cappa e spada. Successivamente, attraverso una fuga di undici saloni, un altro dignitario lo ha scortato sino alla soglia dello studio privato del pontefice. Questi attendeva sull'uscio, ed ha salutato ed abbracciato l'ospite. Ha avuto immediatamente inizio il colloquio, durato circa un'ora.

Ad esso ha assistito, in qualità di interprete, monsignor Samore, della Segreteria di Stato. E' da notare però che il Samorè è capo della prima sezione della Segreteria di Stato stessa, quella appunto incaricata della trattazione degli affari ecclesiastici straordinari. Il dottor Fisher, prima di giungere a Roma, aveva già fatto tappa a Gerusalemme ed a Istambul, dove ha avuto colloqui con i patriarchi delle varie confessioni.

Due comunicati sono stati emessi dopo i colloqui; uno del Vaticano, nel quale si dà solo notizia dell'avvenuta visita, l'altro dall'ufficio informazioni della Chiesa d'Inghilterra, nel quale è detto che «il papa ha espresso al dott. Fisher il suo grande desiderio di veder crescere sentimenti fraterni tra tutti i cristiani. L'arcivescovo ha confermato di essere cosciente «dalla sua conoscenza ed esperienza di quanto sia profondo e diffuso il desiderio, in molte chiese, di agire per un obiettivo simile».

Si è fatto notare, da molte parti, come nel comunicato Vaticano il dott. Fisher sia stato citato con il titolo di «arcivescovo anglicano di Canterbury».

Polemiche britanniche contro la S. Sede

LONDRA, 2 — I giornali inglesi di stamani protestano per la proibizione vaticana di riprendere fotografie dell'incontro tra il Papa e l'arcivescovo di Canterbury e accusano le gerarchie cattoliche di guardare a questo incontro con freddezza.

In una corrispondenza da Roma, il «Daily Telegraph» afferma che la proibizione di riprendere foto «appare sorprendentemente dura». Il «Daily Express» afferma che le autorità cattoliche «stanno facendo il minimo che possono fare senza essere scortesi». Esse «hanno fatto di tutto perchè l'arrivo del capo di 56 milioni di anglicani non sollevasse troppo scalpore» e l'«Osservatore romano» «non ha pubblicato una sola linea su di lui». Nello stesso senso si esprimono il «Daily Mirror» e il «Daily Sketch».

Nel regno Unito, il rapporto fra protestanti e cattolici è di sei a uno. La Chiesa cattolica si è estinta dopo la Riforma e non le è stato consentito di risorgere fino alla seconda metà del secolo scorso. L'incontro fra Giovanni XXIII e l'arcivescovo anglicano è considerato a Londra molto importante ai fini dello sviluppo della comunità cattolica.

La visita del ministro degli esteri jugoslavo

Conversazioni tra Popovic e Segni su disarmo e rapporti est-ovest

Si è parlato anche dei paesi sottosviluppati, delle Nazioni Unite e di problemi bilaterali - Necessità di più larghi scambi - Probabile invito al Presidente del Consiglio italiano in Jugoslavia

L'attuale visita del ministro degli esteri jugoslavo, Popovic, a Roma potrebbe concludersi con un invito al presidente del Consiglio italiano per un suo viaggio in Jugoslavia. Sinora gli scambi di contatti tra i due paesi hanno portato infatti ad uno «scatto di livello» nelle visite reciproche ogni volta che i colloqui si sono conclusi con successo (così alla visita del sottosegretario Folchi in Jugoslavia corrispose l'invito al ministro degli esteri). In una successiva fase si potrebbe giungere quindi ad organizzare uno scambio di visite fra i capi di Stato dei due paesi. Sono queste alcune informazioni raccolte ieri sera in ambienti vicini alla delegazione jugoslava dopo la prima giornata di colloqui fra le delegazioni dirette da Popovic e da Segni.

Temi generali della politica mondiale e, solo in un secondo tempo, problemi di diretto interesse italo-jugoslavo sono stati l'argomento delle conversazioni di ieri. La constatazione di una «comunità di vedute» si è fatta sui punti più generici: necessità del disarmo, appoggio alle Nazioni Unite, urgenza dei problemi sollevati dai paesi sottosviluppati. Quanto alle questioni italo-jugoslave, non sono i due ministri che devono definirne le soluzioni: il compito grava piuttosto sulle commissioni di esperti che sono da tempo in contatto. L'attuale incontro vuole piuttosto essere un coronamento politico dei più intensi scambi economici e culturali (ma ieri si è riconosciuto che su questo terreno si può fare più di quanto non si faccia attualmente) sviluppatisi negli ultimi tempi fra i due paesi.

Il primo colloquio ufficiale tra il ministro degli esteri jugoslavo Koka Popovic e il ministro italiano Segni è cominciato alla Farnesina alle 12.30 di ieri. Va detto, d'altra parte che già giovedì sera, la visita «di cortesia» che Popovic aveva fatto a Segni aveva dato occasione ad un primo scambio di vedute). Erano previsti ieri due incontri distinti, il secondo dei quali fissato alle ore 17; ma i due ministri hanno invece preferito non interrompere la loro discussione, sicché Popovic e Segni hanno fatto colazione assieme in un locale del ministero degli esteri continuando a trattare gli argomenti messi via via sul tappeto. Stamane è previsto un altro colloquio, presumibilmente quello conclusivo.

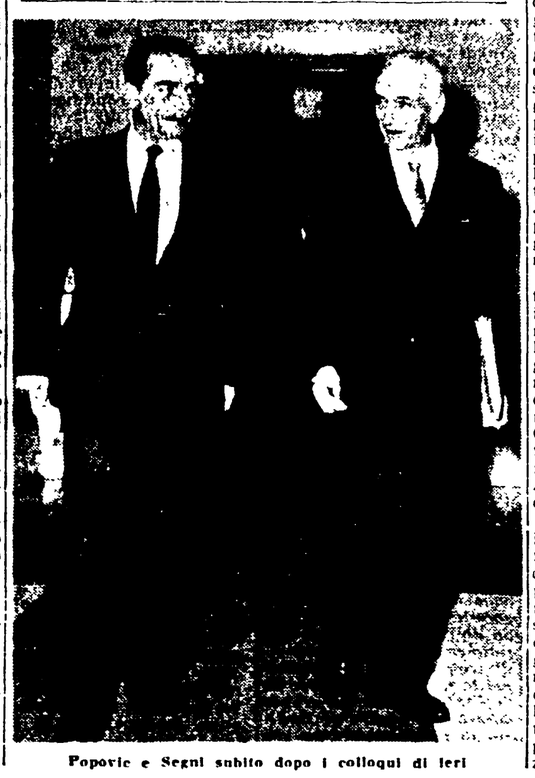
Ovviamente nessun comunicato ufficiale è stato fatto della discussione di ieri: ma si sa ufficiosamente che non soltanto i problemi «di reciproco interesse» sono stati evocati dai due ministri. Popovic e Segni hanno dato ieri mattina la precedenza alle questioni base dell'attuale politica internazionale, esponendo i rispettivi orientamenti sulle questioni che assorbono l'attenzione e la azione delle varie potenze: non esclusi quindi — e stato ammesso dai portavoce — i rapporti Est-Ovest, il disarmo e il problema tedesco.

Negli ambienti della delegazione jugoslava si sottolinea, in maniera del tutto particolare, l'interesse di Belgrado ad una più attiva partecipazione alla politica internazionale proprio in relazione ai problemi che oggi si dibattono. E' naturale, quindi, che Popovic abbia portato a Roma l'eco diretta delle aspirazioni del suo governo e cerchi di intensificare i rapporti informativi con Roma come premessa per possibili azioni diplomatiche internazionali in qualche modo concordate.

L'ampiezza dei temi trattati dai due ministri è del resto confermata dal fatto che alle discussioni — congiuntamente o separatamente — hanno preso parte tutti gli esperti componenti le due delegazioni. Da parte jugoslava erano presenti il segretario di Stato aggiunto per gli Affari esteri, Briley, il sottosegretario di Stato per i rapporti culturali con l'estero Vucinic, l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Javorschi, il ministro plenipotenziario Jovic, il consigliere dell'ambasciata di Roma Mjer.

Da parte italiana: i sottosegretari Russo e Storchi, il segretario generale del ministero degli esteri, Grazzi, l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Berio, i direttori generali degli affari politici, degli affari economici e delle relazioni culturali Straneo, Caruso e Del Balzo, il direttore generale aggiunto alle relazioni culturali, ministro Archi e il capo di Gabinetto, consigliere Sensi.

La giornata si è conclusa ieri con un ricevimento offerto da Popovic nei locali dell'ambasciata jugoslava: da parte italiana sono intervenuti il ministro Segni e il sottosegretario Russo. Per domani è previsto un programma intenso: colloqui al mattino, visita al Presidente della Repubblica, firma delle tre convenzioni già pronte, conferenza-stampa di Popovic nei locali dell'Associazione stampa estera.



Popovic e Segni subito dopo i colloqui di ieri

Venerdì direzione della FGCI

Venerdì 9 dicembre alle ore 15 è convocata presso i locali della FGCI in via Nazionale, 243, a Roma, la riunione della direzione.

Chiedono migliori salari e un trattamento più civile

Hanno iniziato ieri lo sciopero della fame le Guardie di finanza della Caserma Testero

Un corteo ha percorso il centro di Genova - La manifestazione verrà ripetuta - Una guardia prelevata a forza dagli ufficiali

GENOVA, 2 — Centinaia di agenti della Guardia di Finanza in divisa hanno manifestato questa sera in piazza De Ferrari e via XX Settembre. In queste stesse zone del centro cittadino i «finanzieri» erano stati inviati il 30 giugno per «soccorrere» la polizia mobilitata contro gli antifascisti. In realtà il loro atteggiamento fu allora assai corretto. Ma oggi sono tornati spontaneamente nel centro della città per dare vita ad una manifestazione di lotta; «assolutamente pacifica» — come hanno tenuto a sottolineare — ma non per questo meno decisa.

Mentre scriviamo gli agenti percorrono via XX settembre, sfilano dinanzi al sacrario dei partigiani caduti, raggiungono Piazza della Vittoria. Sono circa trecento: ma la maggior parte dei 2000 finanzieri genovesi non è riuscita a lasciare le caserme perchè le licenze sono state sospese. Alla caserma «Testero» di Sampierdarena tutti i «finanzieri» hanno dato inizio allo sciopero della fame. La tensione è stata accentuata da un episodio: alle 20.45 un'auto si è fermata vicino all'assembramento, alcuni ufficiali hanno «prelevato» un agente e l'hanno trascinato via.

Le ragioni della protesta possono essere così riassunte: autorizzazione a vestire l'abito borghese quando gli agenti non sono in servizio; miglioramento dello stato giuridico, che oggi viene reso effettivo solo dopo 12 anni di servizio (gli agenti chiedono di ridurre il periodo a 6 anni); aumento della paga, nella stessa misura applicata agli ufficiali con decorrenza dal 12 gennaio 1961; riconoscimento del diritto al riposo settimanale (oggi riescono ad ottenere il riposo soltanto ogni 40 giorni); possibilità di sposarsi prima dei 30 anni.

A queste richieste salariali e normative se ne accompagnano altre che riguardano, anzitutto, le libertà democratiche, il diritto di avere opinioni libere ed autonome, ed infine il trattamento nelle caserme. Molti di questi edifici sono in condizioni deplorevoli, con i tetti che lasciano filtrare l'acqua piovana, cattivi servizi igienici e vitto insufficiente.

Il malcontento delle guardie di finanza (e non solo delle guardie di finanza) ha raggiunto un limite insopportabile. Questi uomini desiderano soltanto essere trattati con dignità. Per questo la manifestazione si ripeterà domani sera e se necessario, nei giorni successivi.

Il prof. Mortari giudice costituzionale

Il presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto con il quale il prof. Costantino Mortati, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Roma, è nominato giudice della Corte costituzionale in sostituzione del professor Tomaso Perassi, deceduto.

Il presidente del Consiglio Fanfani ha successivamente controfirmato il decreto.

Costantino Mortati, è nato a Corigliano Calabro (Cosenza) il 27 dicembre 1891. Laureato in legge, filosofia e scienze politiche, è stato ordinario di istituzioni di diritto pubblico all'Università di Napoli dal 1940 al '42, e stato rettore della Università di Macerata e, successivamente, è stato chiamato alla cattedra di diritto costituzionale presso l'ateneo romano. E' stato deputato all'Assemblea costituente per la DC.

Iniziato il prosciugamento del bacino di Ariano

ROVIGO, 2 — Nel bacino allagato dell'isola di Ariano a Ca' Latta sono entrati ieri, in funzione i primi gruppi di pompe idrovore, dando così inizio alle operazioni di prosciugamento.

Le marionette di Praga

Il complesso delle marionette di Praga si esibisce in questi giorni in Italia con grande successo. Le marionette sono presentate da Irina Skupova, artista emerita del complesso e da Milos Kirschner. Nella foto Irina Skupova con due dei suoi «attori»

A proposito di uno sciopero

Il governo e la musica

Il nuovo sciopero dei dipendenti degli Enti lirici e sinfonici avvenuto ieri, ha sottolineato nuovamente il problema della organizzazione musicale in Italia. La lotta degli artisti e dei tecnici addetti agli Enti è ben lontana dall'essere definitivamente conclusa così come è tutt'altro che risolta la questione dell'esistenza stessa degli Enti. All'orizzonte si profila sempre, tacito per il momento, ma più che mai minaccioso, lo spettro delle sovvenzioni malcerte, arbitrarie, non definite da una precisa legislazione.

Come bene spesso avviene in questi casi, l'origine del male sta alla radice, sta nell'atteggiamento delle «superiori autorità» nei riguardi di tutta la cultura italiana, e non solo di quella musicale. Riflettiamo un momento a un dato di fatto che troppo volentieri sembra sfuggire a chi guida le sorti della nostra vita culturale: la musica è ancor oggi in Italia, e direi specialmente oggi, una delle tradizioni civili più vive e cariche di significati. E' da diversi secoli che la musica italiana, in particolare l'opera lirica che in Italia è nata, ha una funzione di primissimo piano in tutto il mondo. E per rimanere nel campo dell'organizzazione musicale, incredibilmente alto era fino a tutto il secolo scorso il «consumo» della musica e in particolare dell'opera lirica.

Oggi avviene, per l'indifferenza di un governo che non si cura affatto delle sorti della cultura, un fenomeno incredibile: nonostante l'aumento del livello generale di educazione, il miglioramento del tenore di vita e l'accrescimento della popolazione, assistiamo a una decadenza paurosa dell'interesse per il teatro e la musica in generale. Invece di salvaguardare un patrimonio prezioso, si fa di tutto per scoraggiarlo, per tenere lontano chi potrebbe sentirsi spinto ad abbracciare una carriera musicale. E questo discorso non riguarda naturalmente solo gli Enti autonomi, che in un certo senso possono essere considerati privilegiati: ma riguarda la situazione più generale del consumo a un livello di massa in ogni zona del paese.

◆

Quanti sono oggi gli Enti autonomi, queste isole fortunate che, almeno finora, sono state in grado di assicurare una paga annuale alle diverse centinaia dei loro dipendenti artistici e tecnici? Che ricevono sovvenzioni tali da poter tenere aperti i battenti per tutto l'anno invece di chiuderli dopo una stagione di pochi mesi? Ebbene, questi Enti si contano in Italia sulle dita di una sola mano, e sono istituzioni che ovviamente svolgono la loro attività solo nei maggiori centri della penisola.

Che cosa avviene in tutte le altre grandi e medie città, in province popolose e vitali come quelle di Torino, Genova, Ancona, Verona, Bari e tante altre ancora? Non esitiamo a dire che qui ci si trova di fronte a una situazione semplicemente tragica. Qui il consumo musicale è abbandonato nelle mani di alcuni impresari, che fruiscono di irrisorie sovvenzioni governative e riescono sì e no a tenere in piedi una stagione di pochi mesi con tre o quattro opere di repertorio e altrettanti concerti privi di qualsiasi mordente culturale. E alla chiusura della brevissima stagione, le masse ingaggiate di esecutori, coristi, scenografi e macchinisti restano senza lavoro, costrette ad occuparsi alla meglio in settori che con la musica non hanno nulla a che vedere; oppure — questo specialmente per gli elementi migliori — cercano un posto in organismi più sicuri e con retribuzioni più dignitose, o ancora, altra ipotesi tutt'altro che campata in aria, abbandonano per sempre, disgustati, il mestiere di musicista.

Ecco allora che a questo punto la questione acquista una dimensione di carattere nazionale, investe tutta una politica culturale, pone l'esigenza di creare strutture radicalmente diverse da quelle attuali.

◆

Quanti sono oggi in Italia gli esecutori di musica, anche ottimi, che vivono «alla giornata» in una situazione di scoraggiamento senza fondo? Non esitiamo a dire che sono parecchie migliaia.

Una ripercussione diretta e altrettanto sconcertante di questo stato di cose si osserva di conseguenza in altri settori fondamentali della vita musicale italiana: le scuole di musica e i conservatori. Da qualche anno si registra in questo campo un pauroso calo delle frequenze. A chi farne una colpa? Non certo ai musicisti stessi, che scottati dall'esperienza personale si guardano bene dal tramandare il «mestiere» ai loro figli, e li avviano a carriere più redditizie e sicure: ma ancora al disinteresse di chi non comprende come risolvere organicamente il problema dell'organizzazione musicale in Italia significhi anche risolvere la questione economica di una vasta categoria di lavoratori.

E allora se si vuole salvare la situazione, sono necessarie misure drastiche. Non solo deve venire la famosa legge che regoli la vita degli Enti autonomi, ma bisogna anche che questa legge ne crei degli altri anche nelle zone meno favorite del paese; bisogna che lo Stato arrivi a garantire dovunque la possibilità di assistere a spettacoli lirici e di ascoltare concerti; bisogna che esso, con la sua azione incoraggi i giovani talenti, che ci sono e sono numerosi, ad abbracciare la carriera musicale con la certezza del domani, con la tranquillità di lavorare in un clima che li sostiene, li incoraggia e li favorisce.

E' questo un fondamentale dovere culturale, meglio ancora un dovere elementare di educazione, che ogni paese che si ritenga civile deve considerare suo compito di assolvere: solo con una visione ampia e coraggiosa, con un intervento radicale si potranno gettare le basi di un lavoro proficuo, ricco di frutti che non mancheranno.

GIACOMO MANZONI

Nuove rivelazioni sui retroscena del luglio

Come la rete di Tambroni minacciò la democrazia

I nuovi particolari rivelati da un settimanale — Chi sa è però ancora molto reticente
I rapporti di Tambroni con Gronchi — La rottura con i carabinieri — Due smentite

E' probabile che gli storici futuri — consultando le cronache italiane del 1960 — si stupiranno di trovarle così vaghe, imprecise e inconcludenti intorno alle roventi giornate del «luglio di sangue». E sarà — la loro — una sorpresa più che giustificata: la crisi politica più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi è conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrollabili ed alle testimonianze allusive (forse neanche disinteressate).

Eppure, si tratta di gettare un po' di luce su una materia incandescente. Nell'ottobre scorso — pochi giorni prima che gli italiani esprimessero col voto la loro aspirazione ad una svolta finalmente antifascista e democratica — abbiamo raccolto su questa pagina una eccezionale documentazione: tutte le notizie comparse fino a quel momento sui rotocalchi italiani intorno ai drammatici avvenimenti di luglio.

Le testimonianze da noi riferite parlavano chiaro: il governo presieduto dall'on. Fernando Tambroni aveva cercato di legalizzare l'alleanza con i fascisti, rifacendo al MSI una impossibile verginità democratica; fallito questo disegno di fronte alla rigorosa reazione degli antifascisti genovesi, aveva voluto una sanguinosa rivincita, imponendo alla polizia di sparare sui dimostranti, sostenuto «in alto loco». Il governo Tambroni aveva infine tentato di restare al potere anche senza — se non addirittura contro — la volontà del Parlamento, preparando un colpo di mano reazionario che aveva le sue basi concrete nell'organizzazione di Pubblica Sicurezza.

Prevedibili reazioni

Queste gravissime accuse non sono mai state smentite da chi aveva la veste per farlo. Sono invece intervenute le prevedibili reazioni di numerosi avvocati difensori, non si sa da chi nominati: il quotidiano «Il Tempo» — che ha definito la nostra inchiesta un fumetto politico — il fascista «Secolo d'Italia» — che ci ha accusati di fantascienza — e infine «Telesera», l'organo personale di Tambroni stesso, che naturalmente ha smentito tutto.

Ora, all'improvviso, la congiura del silenzio è stata rotta. Con estrema cautela, però: nessuno, all'interno della DC, ha interesse a chiarire davvero che cosa è successo in luglio. Tant'è che a partire per primo all'attacco — approfittando della prudente ipocrisia dei suoi avversari di partito — è stato proprio Tambroni. Nell'interpellanza presentata al governo a metà di novembre — la prima, nella storia della DC, presentata da un parlamentare democristiano ad un ministero del suo partito — l'ex presidente del Consiglio ha rinfacciato a Fanfani la solidarietà sempre riscossa, anche in luglio, da ogni sua azione. Nei dieci giorni che hanno preceduto la discussione dell'interpellanza, lo avvocato di Ancona si è comportato in modo tale da lasciar credere che in Parlamento avrebbe sfoderato le sue armi segrete: ha distribuito un «Libro azzurro» — contenente tutti i documenti ufficiali della DC che approvavano la sua azione di governo — ed ha lasciato capire che stava per fare sensazionali rivelazioni. E' probabile che ne avesse la possibilità: undici membri del suo governo sono presenti nell'attuale formazione ministeriale Fanfani-Scelba, ed è nota la cura minuziosa con cui egli ha sempre aggiornato i «dossiers» riservati riguardanti amici e nemici politici. Resta il fatto che Tambroni queste rivelazioni non le ha fatte, si è limitato a ripetere, con accanimento degno di miglior causa, la ridicola storiella dei comunisti che avevano tentato l'assalto allo Stato, assalto che sol lui era stato capace di respingere.

La tesi era troppo risaputa e sballata per convincere chiunque e Tambroni lo sapeva benissimo. Perché, dunque, aveva presentato l'interpellanza ed aveva stampato il «Libro azzurro»? Non è difficile intuirlo: gettando il sasso e nascondendo la mano, egli ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi «bruciare». Se Fanfani e Moro volessero sconfessarlo pubblicamente, Tambroni ha fatto chiaramente intendere che dovrebbero affrontare lo scandalo, giacché egli, in quel caso, vuoterebbe il sacco delle «informazioni riservate» e probabilmente non esiterebbe a spaccare in due la DC.

Chi è l'autore?

Ipotesi romanzesca? Può darsi. Sta di fatto, però, che anche la replica parlamentare di Fanfani è stata tanto cauta quanto lo era stato l'attacco di Tambroni. La risposta di Fanfani e di Moro — quella vera — è venuta invece attraverso un canale per nulla parlamentare: con un articolo di «rivelazioni» sul luglio comparso pochi giorni dopo sulla «Settimana Incom illustrata». «Tu suona le tue trombe — pare voglia dire l'eccezionale "servizio" — e noi suoneremo le nostre campane». Per il momento, però, nessuno suona un bel niente. L'articolo della «Settimana Incom», infatti, pur diffondendosi sui precedenti politici del «luglio di Tambroni», quando arriva a parlare del complotto antiparlamentare diventa stranamente conciso e impreciso, si trincera dietro il condizionale e riferisce qualche «voce».

In sostanza, si ha la netta sensazione che chi l'ha scritto ha inteso far capire di essere assai più informato di quanto non voglia dire. Ma chi è l'autore? Lo articolo, per la verità, è siglato da tre stellette ed è presentato come opera collettiva della «redazione romana» del rotocalco. Ma non si può fare a meno di rilevare come nello «staff» dei collaboratori della rivista si sia recentemente inserito Ugo Zatterin. E se esiste un giornalista in Italia che abbia vissuto «dall'interno» i retroscena del luglio, questi è proprio Zatterin. Egli era infatti direttore di «Telesera», il quotidiano fondato da Tambroni — con «spregiudicate» operazioni finanziarie — per appoggiare la sua politica. Dopo la caduta del suo governo, Tambroni aveva dato il benservito a Zatterin, liquidandolo dal posto di direttore. Ed è probabile che da quel momento Zatterin abbia ripreso i contatti con la sinistra democristiana.

L'inchiesta della «Settimana Incom», scritta o meno da Zatterin, contiene elementi di estrema importanza. Essa riconferma punto per punto tutto ciò che avevamo riferito su questa pagina nell'ottobre scorso, aggiungendo al racconto altri interessanti particolari inediti. Larga parte è lasciata — nella ricostruzione del rotocalco — all'appoggio concesso da Gronchi a Tambroni. «Lo amico che avrebbe dovuto... fare elezioni anticipate e creare in Parlamento le premesse per la riconferma dell'attuale presidente della Repubblica nella primavera del '62». L'appoggio di Gronchi — che costituirebbe anzi «l'unica attenuante» per Tambroni — si sarebbe manifestato in numerose circostanze. Il giorno precedente alla presentazione del nuovo governo alla Camera, il Capo dello Stato ne avrebbe parlato in termini lusinghieri con un giornalista, pronosticando il successo dell'«uomo nuovo». Tambroni, anzi, avrebbe addirittura preso direttive da Gronchi, attraverso telefonate con San Rossore, «per catturare i socialisti». E sarebbe stato ancora Gronchi ad incoraggiarlo a resistere, quando ormai era chiaro che nemmeno la DC appoggiava il governo travolto dalla protesta popolare.

Secondo la «Settimana Incom», Tambroni avrebbe compiuto alcuni tentativi per allargare la base del suo governo, trascinando nella maggioranza anche i monarchici. Ed è incredibile leggere con quale tecnica di «pressione» egli avesse operato quei tentativi: in un colloquio con Covelli, egli avrebbe esordito «illustrandogli la gravità dello scandalo della farina, nel quale erano implicati alcuni monarchici, tra cui l'on. Patrissi, e finì promettendo ogni aiuto del governo al partito monarchico». Sullo stesso tasto avrebbe battuto l'on. Foderaro, inviato direttamente a parlare con Patrissi, per «insinuargli che stavano per essere emessi i mandati di cattura». Infine, in aula, terzo tentativo «rivolto a Lauro, al quale erano evidentemente dirette le promesse d'una immediata legge speciale per Napoli e di notevoli aiuti alle costruzioni navali».

Quanto grave sia stato il pericolo corso dal paese di precipitare addirittura in un conflitto tra le «forze dell'ordine» risulta poi evidente — nel racconto della «Settimana Incom» — dai contrasti che avrebbero diviso a luglio i carabinieri dalla polizia e che si sarebbero creati addirittura all'interno stesso della polizia. I primi dissensi si sarebbero avuti a proposito del MSI a Genova: i carabinieri avrebbero previsto fin dal primo momento che la popolazione si sarebbe ribellata. Sarebbe stato anzi un realistico rapporto della «benemerita» che avrebbe convinto Tambroni — dopo la reazione dei genovesi — a vietare finalmente la manifestazione fascista.

«Da quel momento — continua la "Settimana Incom" — i rapporti di Tambroni con i carabinieri si fecero tesi. Al contrario della polizia, quelli non vollero accettare né avallare l'impostazione data dal Viminale ai fatti di luglio, cioè che si trattasse d'un colpo di stato comunista, di un complotto organizzato a Mosca contro un paese della Nato. Corse notizia allora che, non fidandosi più del Comando generale, il Presidente del Consiglio tentasse qualche approccio coi Carabinieri a livello dei subalterni. Gli interpellati però ascoltarono, non si impegnarono, e riferirono, com'era loro dovere, ai superiori». Più tardi, anzi, durante un colloquio che avrebbe avuto con l'on. Moro, il generale Lombardi, comandante dei carabinieri, avrebbe assicurato che i suoi uomini «non avrebbero consentito ad alcuno di approfittare della situazione per compiere atti incostituzionali». Anche il capo della polizia, Carcaterra, pur non osando contraddire, sarebbe stato contrario alle direttive che in quei giorni furono impartite agli agenti di P.S. Regista dello «stato d'assedio» organizzato in tutta Italia sarebbe stato — secondo la «Settimana Incom» — il Questore di Roma Carmelo Marzano.

Ed è in questo clima che la rete tesa da Tambroni andava inviluppando la vita politica del paese. «Era pubblica notizia che i vigili notturni, liberi dal servizio, fossero stati ingaggiati a 6 mila lire il giorno per pedinare tutti i "sospetti"». Le reti di intercettazione telefonica sarebbero state addirittura tre: «quella del SIFAR (Servizio d'informazioni delle Forze Armate), quella dell'ex Ovra al Viminale e quella della Questura».

Il reato di Tambroni

Le rivelazioni della «Settimana Incom» non sono passate sotto silenzio. Una nota che l'agenzia Italia ha attribuito agli ambienti del Quirinale ha precisato «che non si mette in questione la libertà di critica da parte della stampa se si osserva che un giornalista responsabile dovrebbe sentirsi in obbligo di presentare ai lettori una versione seriamente accertata dei fatti, tanto nei particolari quanto nell'insieme. Obbligo doveroso in ogni caso, ma evidentemente più doveroso che mai quando si vogliono riferire dichiarazioni o atteggiamenti del Capo dello Stato».

E non basta: anche i carabinieri hanno reagito. Ecco il testo della loro smentita: «Il Comando generale dei Carabinieri dichiara destituita di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata da un settimanale illustrato secondo cui, in occasione dei fatti di luglio scorso, il generale Lombardi, comandante generale dell'Arma, in un incontro con il segretario della Democrazia Cristiana, on. Moro, avrebbe manifestato il punto di vista dell'Arma stessa in ordine alla situazione politica del momento. Smentisce altresì categoricamente quanto è stato dal medesimo periodico affermato circa taluni atteggiamenti che nella stessa circostanza i carabinieri avrebbero assunto nei rapporti con le autorità costituite».

Può sembrare incredibile, ma le cose — a questo punto — si sono di nuovo fermate. Se nessuno aveva ritenuto necessario smentire l'atto d'accusa comparso su «l'Unità», per rispondere alle gravissime rivelazioni della «Settimana Incom» si è creduto bastassero un paio di precisazioni che lasciano il tempo che trovano e non intaccano la sostanza della questione. Fanfani, del resto, ha voluto teorizzare il disinteresse del governo sulle responsabilità dei fatti di luglio, affermando che degli eventuali reati allora commessi si occupa il potere giudiziario «con l'azione del quale non può né vuole interferire il potere esecutivo, a termini della nostra Costituzione». A disposizione del potere giudiziario si trovano — in realtà — soltanto quei cittadini che hanno gridato nelle piazze di tutta Italia il loro «no al fascismo», sfidando le raffiche di mitra della polizia. Il reato di cui è accusato il governo Tambroni è ben altro: è un reato politico, e come tale non interessa il potere giudiziario ma quello esecutivo. Tuttavia, non commetteremo l'ingenuità di chiedere perché mai il potere esecutivo si rifiuti di prenderlo in esame e di trarne le logiche conseguenze. La risposta sarebbe troppo facile.

CESARE PILLON

Divorziata Vivien

LONDRA — Vivien Leigh ha ottenuto ieri il divorzio da Laurence Olivier, per adulterio commesso dal marito con l'attrice Joan Plowright. Olivier è stato condannato a pagare le spese processuali. Sir Laurence ha 53 anni, Vivien Leigh 47 e la Plowright 28. Nella telefoto Vivien esce dal suo appartamento per recarsi in Tribunale

Vendita primato a Roma

Un De Chirico del '47 acquistato per 20.000 dollari

Si tratta di un nudo — L'acquirente è un americano che destinerà l'opera a un museo USA

L'opera di Giorgio De Chirico, «Nudo 1947», esposta al centro della parete grande nella sala di Palazzo Marignoli è stata acquistata dal signor Thomas Richman, di Boston, il quale la destinerà ad una galleria USA.

Mr. Richman ha proceduto all'acquisto dopo essere rimasto in attenta osservazione del dipinto e dopo aver chiesto agli incaricati della galleria ampie notizie sul periodo della pittura del De Chirico al quale esso appartiene. Sembrava un normale visitatore di mostre. Chiesto il prezzo dell'opera, e saputone il corrispondente in dollari (circa 13 milioni pari a 20 000 dollari) ha versato nelle mani dell'ordinatore della mostra il documento di credito per il trapasso di proprietà. Il gallerista lo accettava non appena ottenuto il benestare dell'artista.

Il premio di poesia Lerici-Pea

LA SPEZIA, 2 — L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Lerici, con la collaborazione dell'Ente Provinciale del Turismo della Spezia, ha promosso il Premio Letterario «Lerici-Pea» 1961, organizzato dall'Editore Marco Carpena di Sarzana e [illegible] ai poeti per [illegible] poesia inedita.

[illegible] commissione giudicatrice [illegible] sarà assegnato il Premio «Lerici-Pea» dell'importo di L. 300.000.

La premiazione avrà luogo a Lerici alla fine del mese di agosto.

I nomi dei componenti la Commissione giudicatrice saranno resi noti in seguito.

Il Contemporaneo sull'Algeria

Il n. 30-31 del **Contemporaneo** pubblica in esclusiva gli articoli sulla guerra di Algeria che la censura francese ha soppresso dall'ultimo numero di **Temps Modernes**.

Nello stesso numero figureranno tra l'altro

Un poema inedito di Nazim sull'Italia e la guerra d'Abissinia: **Lettera a Taranta Babu.**

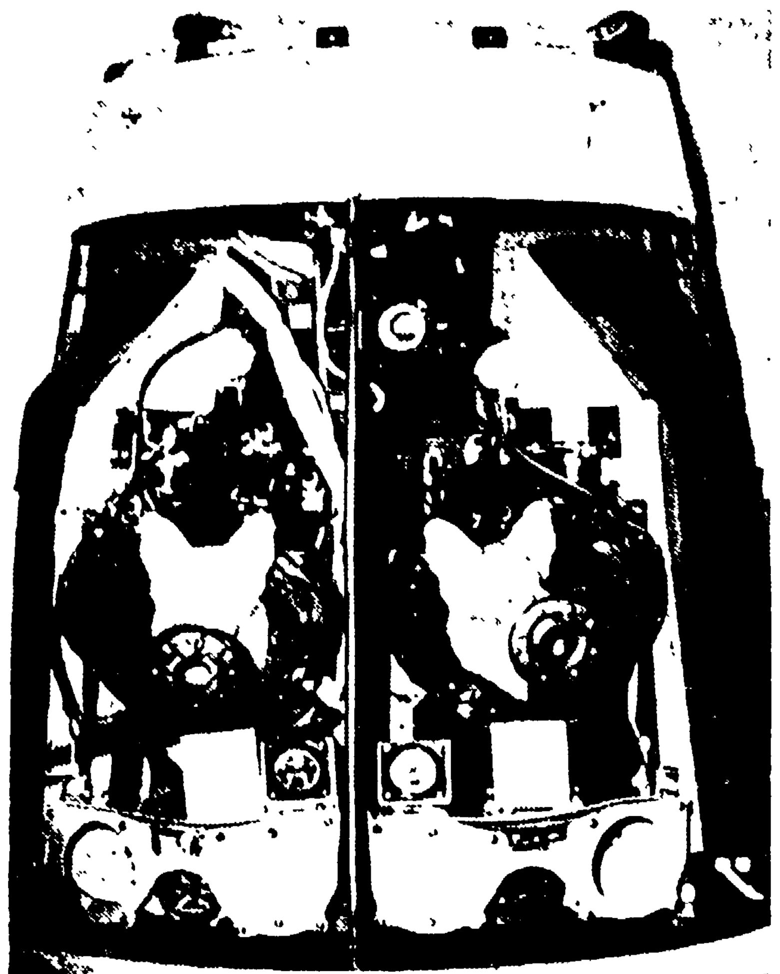
Due scene dell'«Arialda», la commedia di Gianni Testori fermata dalla censura italiana.

Tentativo di descrizione di una cena per promuovere la destituzione del Presidente Eisenhower, del poeta nord-americano Lawrence Ferlinghetti.

Verso il volo umano

Perchè i cani negli sputnik?

Le scimmie hanno maggiori affinità con l'uomo ma sono poco docili, capricciose e imprevedibili - Una «razza» di cani da esperimento creata nell'URSS



MOSCA — Il modello di una capsula spaziale capace di portare due cani nel cosmo presentato recentemente nella capitale sovietica

Perché i sovietici usano i cani come animali da esperimento spaziale? Tale scelta può lasciare perplesso il profano che non sempre arriva a comprenderne i motivi.

Per rendercene ragione, consideriamo in primo luogo ciò che si vuol ottenere con gli animali da esperimento: in linea di principio, si compiono rilievi, studi ed esperienze sul loro organismo, portato in condizioni particolari, per avere una serie di dati per lo meno indicativi su quello che potrà essere il comportamento dell'organismo umano, una volta che sia posto in quelle stesse particolari condizioni. Le esperienze sugli animali sono da decenni un passaggio obbligato in una serie di ricerche cliniche, biologiche e farmacologiche.

Naturalmente ha la massima importanza, quando si compiono delle esperienze sugli animali, scegliere bene il tipo dell'animale stesso, in modo da ottenere nel modo più diretto i dati più probanti e più interessanti possibile. Si sceglie cioè, per lo più, un animale il cui organismo reagisce in maniera più vicina possibile a quella dell'organismo umano, e a tali effetti due animali classici sono la cavia e la scimmia.

Come è evidente, l'animale più simile all'uomo è la scimmia; allora, si chiederà il lettore, perché non ci si vale sempre dell'orangutang e dello scimpanzé, indubbiamente più vicini all'uomo delle cavie, dei topi, e dei cani?

I motivi sono diversi: in primo luogo, le scimmie sono assai delicate, costano molto, si ammalano facilmente, e difficilmente si riproducono nei nostri climi, sono poco docili, capricciose e spesso imprevedibili nel loro comportamento.

Quanto alle cavie, si riproducono in fretta, costano poco, non vanno soggette a molte malattie, ma presentano possibilità limitate di ammaestramento e sono assai più piccole dell'uomo.

L'impiego dei cani

E veniamo ora al cane: l'impiego dei cani come animali da esperimento è abbastanza comune e non è neppure una novità. Da parte sovietica, gli studi sul cane e le esperienze compiute con questo animale sono stati particolarmente numerosi e completi, e di assai lunga data, basti ricordare i complessi studi sui riflessi condizionati eseguiti da Pavlov e dalla sua scuola. In questi studi e questi esperimenti ebbe sempre la massima importanza disporre di animali intelligenti e docili, facilmente ammaestrabili, robusti, non troppo costosi e di una taglia sufficientemente grande per permettere una serie di complessi rilievi clinici, chirurgici e biologici.

Per questo, si sviluppò nell'URSS una vera e propria tecnica per la selezione, l'allevamento e l'ammaestramento dei cani da esperimento, la quale portò pure alla stabilizzazione di un tipo di cane da esperimento, anche se non si può parlare di una vera e propria razza con caratteri somatici del tutto costanti. Questi cani, se non sono del tutto eguali come aspetto, pelame, forma delle orecchie, ecc., hanno tutti press'a poco la stessa taglia che può considerarsi intermedia tra quella di un cocker e quella di un bracco, pelo bianco a chiazze nere, muso appuntito, tra quello del volpino e quello del foxterrier, orecchie diritte o ripiegate alle estremità. Questi animali, soprattutto, presentano un livello di intelligenza notevolmente elevata e costante, un carattere docile e affettuoso, e quasi una predisposizione all'ammaestramento. La costanza di queste doti, agli effetti delle esperienze, ha un'importanza assai maggiore che non l'assoluta costanza dei caratteri somatici.

Una vera «razza»

Dovendo allevare centinaia di cani, conviene che la loro taglia sia abbastanza costante, questione che assume ancora maggiore importanza quando occorre esaminarli e studiarli ripetutamente mediante speciali strumenti ed apparecchi, da adattare al loro corpo. Ha altresì la massima importanza, dovendoli allenare ed ammaestrare a comportarsi in un certo modo in date condizioni, che il loro livello di intelligenza sia elevato e costante e che il loro carattere sia docile.

Dovendo allenare ed ammaestrare un gruppo di animali, occorre infatti che tutti, press'a poco compiano i progressi desiderati nello stesso tempo, e cioè non vi siano nel gruppo elementi torpidi o restii, frammisti a soggetti meglio predisposti, cosa che farebbe perdere molto tempo e causerebbe molte difficoltà. Non dimentichiamo che molte razze canine, altamente selezionate e del tutto costanti nei caratteri somatici come ad esempio il Dobbermann e il levriero da corsa sono però costituite per lo più da soggetti di scarsa intelligenza, ombrosi, inquieti e anche infidi.

Gli scienziati sovietici, dovendo scegliere gli animali più adatti in vista dei lanci spaziali si trovarono di fronte varie possibilità: cavie, conigli, cani, e scimmie. Per le loro esperienze che chiameremo «del primo tipo», e cioè destinate a raccogliere elementi indicativi sul comportamento dello organismo umano durante i lanci spaziali, scelsero i cani. Avevano a disposizione una abbondante quantità di animali già selezionati, disponevano di personale capace di addestrarli e di condizionarli, conoscevano a meraviglia le reazioni dell'organismo canino nelle condizioni più disparate, e disponevano di una rilevante e collaudatissima attrezzatura specializzata per studiarne l'organismo.

Oltre a questo, i cani a disposizione erano abbastanza grandi, per poter fornire degli elementi di rilevante interesse per quanto concerne il comportamento dell'apparato circolatorio e del sistema nervoso nelle condizioni di gravità aumentata o di gravità zero, che si hanno durante i lanci, comportamento che dipende in maniera notevole dalle dimensioni dell'organismo. Disponevano, poi, come abbiamo detto, di apparecchiature e strumenti adatti, di una profonda conoscenza dei soggetti, e di personale specializzato, per cui la loro scelta appare logica, e appare ancora più felice se si considera meglio l'elemento «condizionamento e ammaestramento» che ha avuto, per la riuscita degli esperimenti, una importanza di prim'ordine.

GIORGIO BRACCHI

Fra otto giorni il Consiglio comunale

La sinistra unita può battere Cioccetti

Intervento di Moro per coprire l'apertura a destra - La DC non può amministrare senza i voti del MSI - Equivoco comunicato socialdemocratico

Solo otto giorni mancano alla convocazione del nuovo consiglio comunale e gli incontri fra i cosidetti partiti « convergenti » e il comunicato ufficiale diffuso l'altra sera dal Comitato romano della DC, hanno chiarito le posizioni assunte dai partiti. Posizioni che sembra non saranno destinate a mutamenti, anche se i rappresentanti della DC, del PLI, del PRI, e del PSDI, pare si incontreranno per la terza volta in un giorno non ancora definito della prossima settimana nella sede del Comitato romano della DC.

Il succo di questo andirivieni è stato finora uno solo La DC romana si è irrigidita giorno dopo giorno nell'imporre ai « convergenti » Cioccetti come Sindaco e la riconferma della politica clerico-fascista fin qui seguita in Campidoglio, trovandosi a fianco con sempre maggiore entusiasmo i liberali, cioè i « classici » rappresentanti della destra economica e politica. I rappresentanti degli altri due partiti dell'« arco democratico », si sono trovati così di fronte ad una presa di posizione reazionaria della DC e dei liberal-tambroniani che le loro argomentazioni non hanno minimamente scalfito. Anzi, alla fine, — e ciò è avvenuto nell'ultimo incontro dell'altro ieri — il PSDI e il PRI hanno dovuto ammettere chiaro e tondo che le pretese della DC di costituire una giunta di minoranza « centrista » con dentro i liberali e su una base programmatica chiaramente di destra, sì da consentire in un prossimo futuro il reingresso dei fascisti, non potevano essere accettate.

Era questo che la DC attendeva. Ieri i giornali clericali e di destra hanno gettato la croce sui poveri tapini del PRI e del PSDI, additati come gli unici responsabili del fallimento delle convergenze dei partiti dell'arco democratico tese a costituire una Giunta di centro, liberata dalla ipoteca delle « estreme » ecc. ecc. La verità, come si comprende chiaramente, è che la DC mentre trattava con i socialdemocratici e i repubblicani, aveva già compiuto la sua scelta: una Giunta con Cioccetti a sindaco, una politica come quella che Cioccetti ha attuato in questi anni in Campidoglio. Questo, e non altro, vogliono le forze che stanno dietro i liberali (e i fascisti) e dietro la maggioranza andreottiana del Comitato romano della DC.

Ed ora, di fronte a questa scelta della DC, quali sono le prospettive? Esaminiamo la situazione capitolina alla luce dei rapporti numerici dei vari partiti.

La candidatura di Cioccetti, allo stato delle cose, potrebbe ottenere i voti della DC, del PLI e dei monarchici. In totale 34 voti A questa candidatura potrebbe opporsi la candidatura di un esponente di " tutte " le sinistre, il quale riscuoterebbe il voto di 34 consiglieri. Come si vede, il risultato fra i due candidati sarebbe pari, e sarebbe eletto il più anziano dei due. Perciò, per salvare Cioccetti, la DC dovrebbe ricorrere al voto dei 12 consiglieri fascisti.

Ma è possibile che " tutte " le sinistre votino unite? Dopo il fallimento delle trattative romane, i repubblicani hanno proposto di trasferire le trattative sul piano nazionale, e del problema si è ieri discusso in un lungo colloquio tra Moro e Malagodi e in un successivo incontro del segretario delle DC con Saragat.

Nel corso della conversazione Moro avrebbe chiesto a Saragat — in nome della solidarietà governativa — di ingoiare, senza fare troppo clamore, il rospo di una Giunta di destra nella Capitale. E lo invito ha ottenuto qualche risultato se, nella tarda serata, la Federazione romana del PSDI ha sentito la necessità di diramare un comunicato nel quale si afferma che « il PSDI non ha posto né pone pregiudiziale alcuna nei confronti del PLI per quanto riguarda la soluzione della Giunta comunale di Roma, pur ritenendo, data la composizione numerica del Consiglio comunale di Roma, che la soluzione del problema della Giunta non possa realizzarsi se non nel quadro di una politica di centro sinistra ».

Questa gratuita affermazione di stima verso i « liberal-tambroniani » rilasciata dai socialdemocratici, non è certo un elemento di chiarezza nella già difficile situazione.

Eppure — a parte ogni altra validissima considerazione politica ed ideale — proprio la composizione numerica del nuovo consiglio, dovrebbe far comprendere che solo un deciso schieramento di sinistra può inchiodare la DC di fronte alle proprie responsabilità e costringerla nel vero senso della parola ad uscire dai fumi con i quali cerca di avvolgere i propri maneggi, e dire chiaro e tondo con chi vuole stare e per conto di chi vuole amministrare il Campidoglio, se per conto dei cittadini romani o per conto dei « padroni di Roma ». Le altre strade che i « convergenti » hanno tentato finora, non hanno avuto altro risultato che quello di preparare il terreno affinchè la DC possa rilanciare l'avventura clerico-fascista evitando di pagarne le conseguenze sul piano nazionale e sul piano interno.

I fanfaniani che si raggruppano intorno alla rivista « Città del Lazio » hanno proposto la formazione di una Giunta nella quale, accanto alla DC, al PSDI, e al PRI, vi siano i liberali, gli esponenti cioè della destra economica e politica alla quale si deve, tra l'altro, il famigerato piano regolatore. Costoro, secondo i fanfaniani, dovrebbero cooperare all'attuazione di « un programma di sviluppo cittadino che preveda, tra l'altro, la revisione del piano regolatore generale ». Come invitare il diavolo a fare il frate.

CONTRO LA TEPPA NEOFASCISTA

Professori e studenti uniti nell'Ateneo

Si estende nella città la azione unitaria degli antifascisti per rintuzzare la tramboniana « sortita » della teppa missina. Ieri, in piazzale Prenestino, i giovani romani hanno ancora una volta manifestato il loro disprezzo per il fascismo e la loro entusiasta solidarietà con la lotta anticolonialista del popolo algerino: la manifestazione è consistita in un corteo nel quale numerosi studenti e operai hanno portato cartelli e distribuito volantini, interessando vivamente gli abitanti del quartiere.

L'Unione donne italiane, in un suo comunicato, ha elevato una vibrata protesta « contro il ripetersi, in questi giorni di manifestazioni di teppismo fascista nella nostra città, quali la profanazione della lapide del grande martire antifascista Giacomo Matteotti; l'invasione della sede dell'UNURI a via Piemonte; le violenze commesse contro gli studenti nella Città universitaria ». Il comunicato, inoltre, condanna il comportamento, in tali occasioni, delle forze di polizia, chiede a Fanfani un intervento che eviti il ripetersi di tali fatti, e rivendica, conformemente allo spirito della Costituzione, lo scioglimento del MSI.

Per domani il PCI ha indetto comizi sul tema: « Per amministrazioni unitarie democratiche antifasciste ». A Monte Mario, (piazza U.G. di Guadalupe), alle 10, parlerà Giulio Turchi; a Ponte Mammolo, alle 11,30, Maria Michetti; a Tiburtino IV, alle 11,30, Nino Franchellucci.

Alla Università, intanto, regna un vivo fermento per i recenti atti di delinquenza fascista: in particolare ha suscitato impressione e sdegno la nuova aggressione a studenti di colore verificatasi mercoledì. Gli universitari comunque sono ben decisi a stroncare ancora una volta la malavita fascista, sia all'interno che all'esterno dell'Ateneo.

Il presidente dell'ORUR, Porcacchia, il professor Molinari, a nome dell'Associazione degli assistenti universitari, ed alcuni docenti, si sono recati dal rettore Papi per comunicargli la intenzione di tenere, in una aula della Facoltà di Lettere, una manifestazione nella quale sia riaffermato il carattere antifascista della cultura universitaria.

Nuove categorie di lavoratori in lotta

Verso lo sciopero gli insegnanti Ferma per 8 ore l'officina del gas

Aule deserte martedì ? - Stroncata una provocazione del monopolio - Continua l'azione degli operai del COTAL - Macchinisti ed elettricisti del cinema in agitazione

Le agitazioni e le lotte rivendicative sono in continua espansione e investono settori diversi, fabbriche di caratteristiche diverse

L'agitazione e la lotta investono anche settori delicati della vita pubblica nei quali fino ad oggi, si erano mantenute situazioni che ormai vengono considerate sorpassate dai lavoratori che sono decisi a battersi per modificarle L'agitazione investe la scuola elementare le « troupe » del cinema, settori della pubblica amministrazione e del commercio: la lotta è in pieno svolgimento al COTAL e nel settore elettromeccanico Ieri, infine, si è svolto uno sciopero di protesta alla Romana Gas e oggi comincia lo sciopero alla Chimica Anic ne (gruppo Solvay)

I maestri delle scuole elementari, sia quelli che hanno partecipato all'assemblea del Si Na Scel-CISL che a quella del SNASE, il sindacato autonomo, si sono pronunciati per lo sciopero, da attuarsi di martedì prossimo se il governo non aprirà immediate trattative I maestri rivendicano un sostanziale miglioramento economico e che sia presentato sollecitamente in parlamento il disegno di legge sullo stato giuridico

Martedì avremo quindi le scuole elementari senza maestri? E' molto probabile, anche se resta ancora la possibilità per il governo, di dare immediatamente inizio alle trattative che saranno richieste dal Comitato d'intesa della scuola, che si riunisce questo oggi per definire e puntualizzare le rivendicazioni e, prendere contatti con i rappresentanti governativi

Al COTAL la lotta è continuata ieri e proseguirà oggi con la sospensione del lavoro dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18 Nella mattina l'attivo sindacale dell'azienda durante lo sciopero, si riunirà in assemblea per discutere la situazione con particolare riferimento al cumulo di ferie che si sta tentando di organizzare

Mentre le autorità comunali continuano ad ignorare la questione posta dai lavoratori del COTAL, che è quella di avere un trattamento economico e normativo uguale a quello dei lavoratori della Centrale e del Consorzio latte, la situazione si sta facendo sempre più acuta

Ieri, uno sciopero della durata di 8 ore si è svolto all'officina del gas di San Paolo lo sciopero è stato attuato per respingere una provocazione della direzione la quale aveva sospeso arbitrariamente per dieci giorni il segretario della Commissione interna Lo sciopero era stato proclamato unitariamente dai due sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL La punizione inflitta al segretario della C I non è stato che l'ultimo di una serie di episodi con i quali la Romana Gas stava rendendo insopportabile il clima nell'azienda

Dopo lo sciopero della primavera scorsa, la direzione della Romana Gas svolgeva quotidianamente un'azione di intimidazione infliggendo multe e arbitrarie sospensioni. Perché appunto cessassero queste provocazioni e fosse revocata l'arbitraria sospensione del segretario della C I i lavoratori scendevano in lotta.

In seguito allo sciopero il prefetto [illegible] direzione generale della Romana-gas invitandola a sospendere il provvedimento, e impegnandosi a convocare le parti per appianare la questione La Romana-gas accoglieva l'invito del prefetto e anche i lavoratori [illegible] lo sciopero

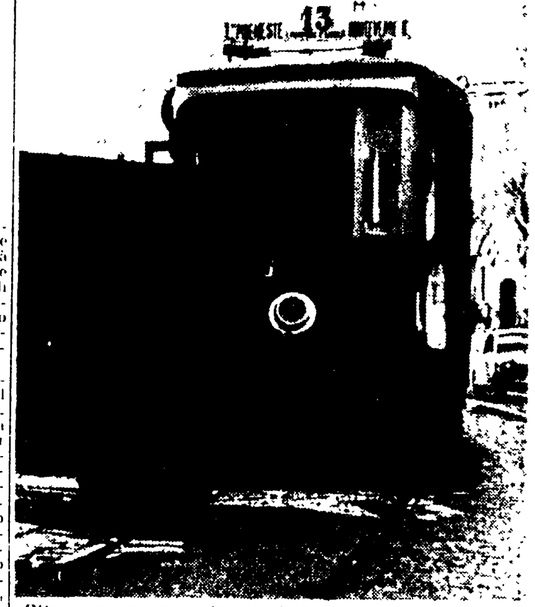
Alla FATME, ieri sera è proseguita l'azione sindacale nelle forme già precedentemente stabilite Nel quadro dello sciopero degli elettromeccanici, oggi dovrebbero scendere in sciopero anche le maestranze della Snigler Otis e della Vesola

Alle 22,30 comincia, ora il turno di notte, lo sciopero alla Chimica Anic ne di Ponte Mammolo I lavoratori del turno di giorno quest'oggi si asterranno dall'effettuare il lavoro straordinario Lo sciopero proseguirà domani e lunedì, nelle forme già fissate

In agitazione sono anche i macchinisti e gli elettricisti di « troupe » cinematografiche Per domani la FILS-CGIL e la FIALS-UIL hanno convocato la assemblea di queste maestranze presso la Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51, alle ore 10 L'assemblea esaminerà la situazione dopo le richieste per il rispetto dell'orario di lavoro, per l'abolizione dei contratti forfettari, per l'aumento della paga base e delle percentuali per il lavoro straordinario, presentate all'ANICA

In agitazione si possono considerare anche i lavoratori del commercio ai quali la Confederazione dei commercianti nega l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale Per esaminare la situazione domenica 11 (e non domani come avevamo pubblicato) si svolgerà un convegno dei dipendenti dei grandi magazzini Ieri intanto una categoria di lavoratori di questo settore ha conquistato dei miglioramenti economici Si tratta dei dipendenti dei grossisti e dei commissionari dei Mercati Generali Con decorrenza dal 1 novembre, i contabili godranno di un aumento di 4500 lire mensili, di 3000 lire i cassieri e le cassiere gli aiuti contabili e gli aiuti alle vendite

Tram contro camion



Otto persone sono rimaste ferite nello scontro fra un camion e un tram, avvenuto ieri mattina in viale Trastevere, all'altezza di piazza Ippolito Nievo: sono state tutte medicate al San Camillo e giudicate guaribili in pochi giorni: soltanto il fattorino dell'ATAC Michele Mele è stato ricoverato in preda a un grave stato di choc, per misura precauzionale. Nella foto: l'autocarro e la vettura tranviaria subito dopo il violento tamponamento

Un'interessante iniziativa operaia

Scheda e Visconti parlano a Tiburtino

«Per la libertà nelle aziende e per una libera cultura»

In vari quartieri della città, le organizzazioni del nostro Partito stanno prendendo interessanti iniziative sul problema della censura e più in generale della libertà gravemente minacciata dall'offensiva clericale.

Dopo l'affollatissima assemblea svoltasi alla Garbatella — nel corso della quale lo scrittore Pier Paolo Pasolini ha sottolineato come eguale origine e eguali obiettivi abbiano le forze che attaccano le libertà nel campo culturale e nelle fabbriche — altre manifestazioni sono annunciate per i prossimi giorni.

Per iniziativa delle cellule comuniste della « Fiorentini », « Chimica Anic ne » e « Atac-Portonaccio » a Tiburtino IV nei locali della Casa del Popolo « Antonio Gramsci » martedì alle ore 17,30 si svolgerà un incontro tra gli operai delle fabbriche romane e un folto gruppo d'intellettuali. Sul tema « Per la libertà nelle aziende e per una libera cultura » parlerà il compagno D'Andrea della Commissione interna della Fatme.

L'incontro sarà presieduto dal regista Luchino Visconti e da Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL. Hanno già aderito alla manifestazione il prof. Lucio Lombardo Radice, vice direttore dell'Istituto di matematica, il prof Cini, ordinario dell'Istituto di fisica A Trombadori, il circolo universitario della FGCI, le cellule del « Poligrafico », Stefer, Fatme, Centrale del Latte e OMI

Un'altra assemblea popolare sul tema della lotta alla censura clericale si terrà mercoledì alle ore 19 nella Sezione del PCI di Campo Marzio; parlerà il regista Gianni Puccini

Reichlin parla ai propagandisti

Lunedì alle ore 18,30, presso la redazione dell'Unità (via dei Taurini, 19) avrà luogo un convegno dei responsabili della propaganda, delle responsabili femminili, degli « Amici dell'Unità » e dei diffusori e diffonditrici dell'Unità. Il compagno Alfredo Reichlin, parlerà sul tema: « La funzione essenziale de l'Unità nella lotta dei comunisti per una amministrazione democratica, unitaria e antifascista di Roma Capitale ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Leo Canullo, della Segreteria della Federazione.

Soltanto dopo più di dieci mesi di ricerche

Arrestato a Centocelle l'uomo che a Termini sfuggì alla P.S.

Il ricercato, tradito da una confidenza, ha tentato di sottrarsi all'arresto scavalcando una finestra ma è finito fra le braccia dei poliziotti

Soltanto dopo più di dieci mesi di ricerche, ieri mattina all'alba, la Mobile ha arrestato in un appartamento di via delle Susine 34, a Centocelle, Giulio Quaglia, di 34 anni: il detenuto che riuscì a sfuggire in modo clamoroso ai suoi accompagnatori, alla stazione Termini, mentre stavano traducendolo da Savona al « Palazzaccio » dove doveva comparire a giudizio per rispondere di furto pluriaggravato

La polizia è riuscita a rintracciare il ricercato soltanto su segnalazione di uno sconosciuto e dopo aver pedinato a lungo la moglie del Quaglia Ieri mattina alle 4,30, quando i poliziotti hanno fatto irruzione nell'appartamento di via delle Susine 38, il ricercato, vistosi ormai scoperto, ha tentato nuovamente di fuggire dalla finestra, ma è finito proprio fra le braccia degli agenti che circondavano la casa si è arreso e, rassegnato, si è fatto stringere le manette ai polsi.

Il Quaglia era riuscito a fuggire ai poliziotti il 10 gennaio scorso al termine del viaggio di trasferimento dalla casa di lavoro di Finale Ligure, dove stava scontando una misura di sicurezza detentiva di due anni Doveva comparire il giorno dopo davanti al Tribunale penale, al Palazzaccio, per rispondere di furto aggravato e false generalità un episodio che lo aveva avuto protagonista ma che, ormai, aveva forse dimenticato Quando gli avevano detto del nuovo procedimento penale egli aveva pensato ad una nuova pesante condanna che gli avrebbero sicuramente inflitta dato anche i suoi precedenti Fu allora che decise di fuggire. Qualche giorno prima, però, malgrado la stretta sorveglianza, riuscì ad avvertire un amico della sua traduzione Giunto a Termini, non perse tempo approfittando della grande confusione riuscì a sfuggire da sotto il naso degli agenti che lo accompagnavano In un baleno raggiunse via Marsala e ancor prima che i poliziotti potessero rendersi conto di quanto stava accadendo era già saltato sopra una motocicletta con la quale un giovane complice lo attendeva I due scomparirono fra la folla e malgrado le ricerche fecero perdere le loro tracce. Il Quaglia, anzi, riuscì a tornare a Milano dove in questi ultimi tempi pare che abbia compiuto altri furti e uno « scippo » in piazza del Duomo con la complicità di tale Angelo Generoso, arrestato nei giorni scorsi.

Sembra proprio che dopo l'arresto del Ginerio, il Quaglia si sia deciso a tornare dapprima a Gordiani, dove vivono sua moglie ed una figlioletta, e poi a Centocelle. Malgrado abbia fatto una vita molto riservata, uscendo soltanto a tarda sera e rientrando a notte inoltrata, qualcuno deve averlo notato e deve aver riferito alla polizia anche le frequenti visite che riceveva la moglie I sospetti hanno ben presto preso consistenza e fatti i primi controlli è stato possibile accertare la presenza a Centocelle del ricercato L'arresto, perciò, è avvenuto a colpo sicuro.

IL TESSERAMENTO

Da 5 a 30 i comunisti ai Wagon lits

Significativi successi vengono segnalati da sezioni e cellule aziendali, nel tesseramento e reclutamento al Partito per il 1961. Tra i successi più rimarchevoli, segnaliamo quelli del Poligrafico dello Stato di via Capponi, al 100%, e con 2 compagni reclutati e 2 altri recuperati.

Al 100% sono anche le cellule delle autolinee Stefer del deposito dell'Appio, del Teatro dell'Opera, dell'Istituto centrale di Statistica (1 reclutato), della Banca d'Italia (6 reclutati).

Il dato più clamoroso è quello registrato ai Wagon Lits, dove gli iscritti al Partito sono passati da 5 a 30.

Una festa del tesseramento avrà luogo domani, alle ore 17,30 a Prima Porta: i compagni di questa sezione si sono impegnati a raggiungere per tale data il 100%. Alla manifestazione interverrà Ranalli

Sempre domani, alle ore 16,30, sarà inaugurata al Tufello la nuova sede del Partito che sorge in via Capraia. Presenzierà il compagno Leo Canullo.

All'ospedale per un bagno «cinematografico»

Rino Ceccarelli, un generico cinematografico di 40 anni, abitante in via dei Casarini 41, ha dovuto essere accompagnato al San Giacomo per un principio di assideramento Poco prima delle 22, mentre stava lavorando in una ripresa del film « Atlantide », ha dovuto gettarsi in una vasca piena d'acqua negli stabilimenti di Cecilia della Farnesina Quando è uscito dall'acqua è svenuto per il freddo

Accompagnato all'ospedale è stato giudicato guaribile in due giorni.

La proprietaria dell'appartamento era uscita

Gioielli per 8 milioni il «grisbi» di un furto in via Proba Petronia

Nella stessa zona di Monte Mario fu saccheggiata la casa di Giacomo Rondinella — I ladri hanno scavalcato il muretto che recinge l'abitazione

Gioielli per otto milioni di lire sono stati rubati in un elegante e nuovo appartamento di via Proba Petronia 89, a Monte Mario Appena uscita la proprietaria, signora Lia Podetti Giordano, i ladri hanno scavalcato il muretto di cinta della casa che si trova al piano terreno forzando quindi la serranda di una porta-finestra

Il discorso sull'audacia dei ladri e sulla assoluta tranquillità con la quale essi riescono costantemente ad operare rischia di diventare monotono, tanto folto è ormai l'elenco di imprese criminose impunite. Questa evidentemente hanno il potere di allarmare sempre più la cittadinanza, ma non di scuotere l'imperturbabilità della polizia

Quanto all'ultimo e clamoroso episodio, per meglio intendere quale sia lo stato della sicurezza e della vigilanza nella zona in cui si è verificato è bene ricordare che nemmeno un mese fa, sempre a Monte Mario e con uguale tecnica, gioielli per sei milioni furono rubati nella casa del cantante Giacomo Rondinella Va notato anche che gli edifici di quel nuovo tratto della città sono tutti di tipo signorile e vengano quindi preferiti dai malviventi per le periodiche scorrerie

L'appartamento della signora Podetti Giordano è composto di quattro vani ed è circondato da un cortiletto-giardino Da un lato le finestre guardano sulla campagna aperta e sono quindi facilmente raggiungibili Unica difesa è un basso muretto di recinzione sormontato da lastre vetrose

Verso le 18 dell'altro giorno la donna ha chiuso tutte le serrande della casa, le ha assicurate con i ganci ed è uscita Con la sua auto ha prelevato alcune amiche delle rispettive abitazioni e quindi si è recata ad un ricevimento

I ladri hanno avuto tutto il tempo per rovistare la casa con metodica tenacia Scavalcato senza difficoltà il muretto esterno, sono passati nel cortile Poi, servendosi di un pretesto, hanno forzato la serranda della cucina e infranto il vetro della porta-finestra In dieci minuti, dunque, sono entrati nell'alloggio preoccupandosi per prima cosa di sbarrare l'uscio d'ingresso ed evitare sorprese della proprietaria

Da un armadio della camera da letto gli sconosciuti hanno tratto delle pellicce e le hanno allineate in ordine per esaminarle e valutarle, ma non avendole trovate di loro gradimento se ne sono disinteressati Nello studio-salotto hanno poi forzato tutti i mobili e i cassetti scoprendo infine il « grisbi » un portagioie nel quale erano racchiusi sei anelli, tre di oro di grande valore una collana e alcuni bracciali

La proprietaria ha potuto calcolare solo un milione di brillanti ed un braccialetto che aveva indossato prima di uscire

Verso le 23, rincasando, la signora Podetti Giordano ha scoperto il furto Vinto il protondo smarrimento che l'ha colta vedendo tutto nel disordine alla vista delle stanze a soqquadro si è precipitata nella casa di un vicino per telefonare alla polizia In quel momento le sembrava quasi che non perdendo tempo nel denunciare l'accaduto potesse esserci qualche speranza di recuperare la refurtiva.

In via Proba Petronia sono accorsi non solo per il rituale sopralluogo funzionari e agenti del commissariato Trionfale della Mobile e della scientifica.

Come sempre l'identificazione e la cattura degli autori del misfatto è affidata alla fortuna o a qualche confidenza o informazione.

L'abitazione (al piano terra) saccheggiata a Monte Mario

Principio d'incendio in piazza Poli

Un principio d'incendio si è sviluppato alle 7,45 di ieri nello spogliatoio del personale della Società Romana di Elettricità, al quarto piano di piazza Poli 14

Le fiamme, originate da un corto circuito, hanno bruciato alcuni grembiuli e qualche suppellettile Lo stesso personale in servizio ha estinto l'incendio con mezzi in dotazione allo ufficio, mentre sul posto giungevano anche i Vigili del fuoco di via Genova.

Il Partito

Convocazioni

Medici - Sono convocati per lunedì 5 dicembre, alle ore 20,30, nei locali della sezione Italia, in via Catanzaro 5, i medici comunisti per discutere il seguente ordine del giorno: « I medici comunisti per l'elezione degli organi dirigenti della categoria ». Oggi alle ore 20 riunione del circolo di Esquilino.

Indagini su due ragazzi di Crotone

Con pistola e coltello fermati al Policlinico

Due ragazzi di Crotone, uno armato di pistola e l'altro di coltello, sono stati fermati ieri mattina dalla polizia al Policlinico Sono Mario Di Stefano, di 16 anni e Giovanni Arnaldi, di 15 anni. Essi non hanno saputo spiegare dove hanno preso le armi e che erano venuti a fare a Roma Il Di Stefano, prima ancora di essere interrogato, è stato colto da un forte attacco epilettico: i medici lo hanno fatto ricoverare in ospedale E' piantonato L'Arnaldi, invece, è stato trattenuto in caserma A carico dei due ragazzi sono iniziate le indagini

E' stato un automobilista a trovare i due sulla Nomentana, all'altezza della villa Paganini: il Di Stefano giaceva al lato della strada, privo di forze. Lo automobilista lo ha soccorso accompagnandolo al Policlinico. Al posto di polizia il ragazzo è stato colto da epressia I sanitari lo hanno fatto ricoverare Nella sua borsa è stato trovato un grosso coltello avvolto in un foglio di giornale Mezz'ora dopo anche l'Arnaldi si è presentato al posto di polizia E' stato interrogato e perquisito aveva in tasca un pistola calibro 7,65 con otto colpi nel caricatore. Quando gli hanno chiesto a che cosa doveva servirgli l'arma è restato assai imbarazzato e non ha voluto rispondere Oggi sarà nuovamente interrogato

Culla

E' nata Alessandra La Bella. Ai genitori compagni Nello e Mimma e alla neonata giungano gli auguri delle sezioni Nomentano e Ludovisi e dell'Unità

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi: sabato 3 dicembre 1960** (338-28). Onomastico: Francesco Saverio. Il sole sorge alle ore 7,46 e tramonta alle 16,39. Luna piena, oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati: maschi 49, femmine 42. Morti, maschi 23, femmine 17 di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 24.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 1, massima 12.

ITALIA-URSS

— Oggi, alle ore 19, al Corso d'Italia 92, avrà luogo l'inaugurazione del Centro di Studi di lingua e letteratura russa dell'Associazione Italia-URSS. Parteciperanno alla manifestazione alcune personalità della cultura, parlamentari e rappresentanti dell'ambasciata sovietica.

L'AUTOMOTECA C. R. I. IN PIAZZA VESCOVIO

— **Domani, domenica,** l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della C.R.I. sosterà per tutta la giornata in Piazza Vescovio per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. Il sangue si può donare dai 21 ai 60 anni di età (dai 18 ai 21 con l'autorizzazione dei genitori).

FINALMENTE!

ANCHE A ROMA L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

AL COMPLETO DI TUTTA LA GAMMA DELLE CONFEZIONI PER

UOMO DONNA BAMBINO

A PREZZI CHE FINO AD OGGI NESSUNO HA MAI PRATICATO

10.000 CONFEZIONI PER UOMO NEL PIÙ COMPLETO ASSORTIMENTO:

Vestiti — Giacche — Pantaloni — Impermeabili — Soprabiti ecc. in ogni misura con tessuti di prima qualità

VIA OTTAVIANO

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO

Una madre bianca che ha mandato la figlia a scuola coi negri

Insultata dalle concittadine razziste

NEW ORLEANS (Stati Uniti) — La signora James Gabrielle, che respingendo il ricatto dei razzisti ha condotto la sua bambina, bianca, alla scuola integrata, viene insultata da alcune arrabbiate razziste (Telefoto)

Centinaia di uomini impegnati nelle ricerche

Lucidi "avvistato„ ieri due volte in Sabina e nei pressi di Piombino

Otto posti di blocco costituiti dai carabinieri sulla Salaria — Sarebbe stato scorto su una « 500 » mentre si dirigeva verso Rieti — In Toscana invece avrebbero visto anche Piermartino

Benito Lucidi, nella giornata di ieri, stando almeno a quel che alcuni testimoni hanno riferito alle forze dell'ordine, sarebbe stato avvistato contemporaneamente in due regioni diverse. La prima volta in Toscana, e più precisamente nella zona tra Livorno e Piombino, la seconda addirittura in Abruzzo, nei pressi di Popoli, mentre — si dice — si stava dirigendo alla volta di Rieti.

Inutile dire che in entrambe le zone si sono precipitate a tamburo battente centinaia di carabinieri e di poliziotti e che vaste battute sono ancora in corso. E' la psicosi dell'evasione che comincia a fare i suoi effetti oppure è la taglia di cinque milioni che consiglia a tutti di non trascurare alcun indizio?

Ecco i fatti, ad ogni modo. I carabinieri del comando di Rieti sono stati posti in allarme, ieri mattina, alle 11 quando una telefonata dalla Aquila avvertiva che alcuni contadini avevano creduto di scorgere il Lucidi alla guida di una 500 di colore azzurrino, targata Milano 446668, nei pressi di Popoli (Pescara) mentre si dirigeva alla volta di Rieti. Inutile dire che tutta la Salaria veniva immediatamente sorvegliata da ingenti formazioni di carabinieri, provenienti appunto da Rieti e da tutte le stazioni della provincia, dalla zona di Arquata del Tronto sino a Passo Corese.

Immediatamente venivano organizzate ricerche, mentre fonogrammi venivano inviati nei vari comuni allo scopo di far predisporre posti di blocco lungo gli accessi alla bassa Sabina.

Sulle notizie giunte nel capoluogo sino ad ora gli inquirenti hanno mantenuto il massimo riserbo. Il poco che si è riusciti a sapere è questo: l'uomo alla guida della 500 avrebbe dato nell'occhio a coloro che ne hanno segnalata la presenza proprio a causa della sua evidente volontà di passare inosservato. Lo sconosciuto appare come un individuo leggermente stempiato ed aveva un folta barba. Finora sulla Salaria sono stati istituiti ben otto posti di blocco. Inoltre i carabinieri controllano anche i punti di accesso sulle provinciali che portano nello Amatriciano, verso Leonessa e verso la bassa Sabina. Ogni auto in transito viene meticolosamente controllata.

Poche ore prima dalla Toscana era giunta una segnalazione quasi identica. Solo che questa volta assieme a Lucidi ci sarebbe stato anche Piermartino, il suo compagno di fuga.

Durante la notte un piombinese, il signor Salvo Sandri, mentre percorreva a bordo di una «Bianchina» una strada provinciale, veniva bloccato da due individui i quali, pistole alla mano, ingiungevano al Sandri di prenderli a bordo. I due si facevano trasportare sin presso un bivio. Qui scendevano, si facevano consegnare dal Sandri tutto il denaro che questi aveva addosso, circa 30.000 lire, e si impadronivano persino di un pacchetto di sigarette. Ingiungevano all'autista di non tornare a Piombino e di non far cenno a nessuno del cattivo incontro che stava per terminare.

Il rapinato si precipitava presso la Polizia stradale di Venturina e qui raccontava quel che gli era accaduto. E aggiungeva appunto che credeva di aver riconosciuto nei due i famigerati evasi da Santo Stefano. Uno infatti avrebbe avuto uno spiccato accento laziale, entrambi avevano la barba molto lunga e portavano occhiali scuri, addosso ad uno il Sandri ha notato un impermeabile chiaro, scuro invece addosso all'altro.

Immediatamente tutto un sistema di allarme e di controllo si metteva in moto. La Stradale avvertiva i carabinieri e la PS di quel che stava accadendo, pattuglie venivano inviate in tutte le direzioni, numerosi posti di blocco venivano costituiti.

Venivano chiesti anche rinforzi a Livorno che giungevano sollecitamente sul posto. Mentre scriviamo le ricerche continuano. Sono attesi da un istante all'altro anche alcuni cani poliziotti che dovrebbero contribuire alla ricerca dei due sconosciuti. Sino ad ora sono impegnati in totale circa seicento uomini e le ricerche si sono estese praticamente sino alle immediate vicinanze di Livorno. Nel tratto di mare compreso tra Livorno e Piombino hanno incrociato per tutto il giorno motovedette dei carabinieri e della Guardia di Finanza, la quale è anche intervenuta con due elicotteri.

Sino ad ora, sia in Sabina che in Toscana, nessuna traccia dei due evasi.

Scarcerata la vedova Tandoy

AGRIGENTO, 2 — Lella Motta, la vedova del commissario dr. Cataldo Tandoy, ucciso il 30 marzo 1960 ad Agrigento, è stata scarcerata con provvedimento del giudice istruttore.

La signora Lella Motta è stata scarcerata con ordinanza del giudice istruttore di Agrigento su conforme proposta del Pubblico Ministero, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza in ordine al reato di concorso in omicidio pluriaggravato in persona del marito, il commissario di Pubblica Sicurezza dott. Aldo Tandoy e dello studente Antonino Damanti. La signora Motta è stata rimessa in libertà provvisoria in ordine al reato di calunnia e falsa testimonianza.

La vedova del commissario assassinato è stata rimessa in libertà alle ore 19,15.

Poco prima, il direttore del carcere, dott. La Seta, aveva telefonato a casa della famiglia Motta comunicando che di lì a pochi momenti sarebbe giunta l'ex detenuta. Subito dopo, a bordo di un taxi, la signora Leila Motta ha attraversato Agrigento raggiungendo la propria abitazione. Sulla soglia del palazzo era il padre, al quale si stringeva la moglie, signora Angela. I due piangevano a dirotto. Particolarmente commovente è stato l'incontro con la figlia. La signora Lella quasi in silenzio e con passo svelto ha raggiunto la propria dimora seguita dai familiari e da pochissimi conoscenti.

La signora Motta palesava un atteggiamento assai tranquillo, sereno. Appariva di buon umore.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
per tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PRENATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DEL SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733345-731208
Aut. Comm. n. 37060 del 25-6-957

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, debolezze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Volturno, 19 - int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel. 475-593 (Aut. Com. Roma 16019 del 23 ott. 1956). Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Un pazzo presso Marsala

Sevizia una bimba e uccide un amico

Una vasta battuta è in corso nella zona per catturare il giovane folle

MARSALA, 2. — Quattrocento agenti accompagnati da cani poliziotto battono palmo a palmo le campagne di Marsala alla ricerca di un bruto assassino, armato di fucile che nelle ultime 24 ore si è macchiato di orrendi e turpi crimini.

Il bruto, che conta poco meno di 18 anni, ha violentato una bimba di otto anni, ha tentato di sedurre una donna incontrata in una strada deserta ed ha ucciso, fulminandolo con una fucilata alla gola, un giovane conoscente, incontrato mentre fuggiva.

Nella mattinata di mercoledì il muratore Mario Bonafede, abitante in contrada Cozzaro, usciva in bicicletta dalla sua abitazione poco prima delle 8. Egli si imbatteva in R. P. una bambina di 8 anni, molto bella, minuscola tanto da non dimostrare nemmeno la sua età. La piccola si recava a scuola. In preda ai suoi turpi istinti, il bruto, minacciandola con un coltello, l'obbligava a salire sulla bicicletta allontanandosi poi verso un luogo deserto dove le usava violenza.

La bimba tornava a casa piangente e raccontava ogni cosa alla madre. Qui la prima e forse fatale esitazione che ha permesso al bruto di portare a compimento le altre imprese criminali. La donna infatti inspiegabilmente non si recava a denunziare l'accaduto ai carabinieri, ma aspettava di potersi mettere in contatto con il marito, lontano. Soltanto verso sera gli agenti venivano sguinzagliati sulle tracce del maniaco. Il Bonafede però prevedendo una visita dei carabinieri nella propria abitazione, trascorreva la notte in campagna, rincasando solo l'indomani per impadronirsi di un fucile.

Riprendeva così il suo girovagare. In contrada Pianostella il giovane si imbatteva nell'insegnante C. G. di 32 anni, in attesa della corriera con la quale avrebbe dovuto raggiungere la scuola. Minacciando la donna con il fucile spianato il Bonafede cercava di condurla in un luogo appartato. La reazione violenta dell'insegnante costringeva però l'aggressore alla fuga.

Tornata immediatamente a Marsala, la donna avvisava il fratello di quanto le era accaduto. Questi si portava sul luogo dove l'ignobile individuo continuava ad aggirarsi in bicicletta con il fucile a tracolla. Vistosi scoperto, il bruto cercava di far perdere le tracce imboccando una viuzza di campagna. E si imbatteva nella sua terza vittima, un giovane spaccapietre, tale Ferro, al quale il Bonafede alcuni giorni fa aveva rubato un giubbetto di cuoio marrone. Il Ferro che ritornava in compagnia di un cognato, Stefano Bua, di 27 anni, dal proprio lavoro, scorgendo da lontano il ciclista e riconoscendo il suo giubetto decideva di fermarlo per riavere l'indumento. Ma il Bonafede, inseguito ancora dal cognato della sua seconda vittima, cercava di non perdere tempo ed intimava ai due giovani di levarsi di mezzo.

L'energumeno imbracciava il fucile ed esplodeva quasi a bruciapelo una scarica. Il giovane spaccapietre cadeva fulminato con la carotide recisa mentre il suo compagno restava miracolosamente illeso.

La parte civile difende Pupetta

«Il dolore della vedova esplose alle parole di scherno di Totonno»

Un'abile arringa dell'avv. Fusco - La presenza di Ciro sarebbe una prova che l'uccisione del camorrista Esposito non fu premeditata - Imbarazzante interruzione del P.G.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 2 — *La «controfigura» di Pupetta (quella, per intenderci, non già di imputata, ma di parte civile per l'assassinio di suo marito «Pascalone 'e Nola») è stata oggetto di un ultimo abile intervento svolto dall'avvocato Fusco che ha occupato l'intera udienza odierna suscitando serrate contestazioni del procuratore generale.*

L'udienza ha inizio alle 11.30.

Avv. FUSCO: *«Pascalone» fu attratto, quella mattina del 16 luglio, in un agguato. Furono Rega e Ferrara che lo convinsero a recarsi a Napoli senza la sua guardia del corpo. E, quando «Pascalone», giacerà a terra ferito gravemente e sanguinante nessuno gli presto aiuto... tantomeno i due «traditori». I quali andarono a lavarsi le mani che avevano sporche di sangue nello studio di «Totonno 'e Pomigliano». Perché andarono da Antonio Esposito? Perché, nello «studio» di via Genova, vi si reco, subito dopo il delitto, anche l'assassino, Gaetano Orlando?*

Nessun motivo aveva «Tanomo 'e bastimento» per uccidere «Pascalone» e così questi non ne aveva alcuno per litigare o minacciare colui che lo uccise. Chi aveva (e perché lo aveva?) un motivo fondato, irrevocabile per decretare l'uccisione di «Pascalone»?

Pasquale Simonetti era stato socio di Antonio Esposito nelle lunghe e lucrose operazioni di contrabbando. Arrestato restò a Poggioreale qualche anno. Quando uscì pretese la sua parte di utili della «società». Ottenne circa un milione. Fu il primo atto di «insubordinazione». Pascalone scoprì poi il «trucco» della falsa rapina di un carico di sigarette di contrabbando e pretese la propria parte, per tacitare lo «sparro».

In quell'epoca erano tre i capi riconosciuti del mercato ortofrutticolo — prosegue l'avv. Fusco — Antonio Tuccillo, Antonio Esposito e Imparato. Essi contrattavano, fissavano i prezzi. «Pascalone» da socio di Esposito, al quale aveva già procurato delle grane, diventa socio dell'Imparato. Poi bruciando le tappe si accaparra gli acquisti, interviene nel diminuire i prezzi dei sacchi entro i quali le patate vengono convogliate, conquista l'ambita posizione di «presidente dei prezzi». Così Pascalone è divenuto il nemico di tutti e tre i capi di allora.

A questo punto il patrono di P.C. passa a parlare del delitto di Pupetta. Quel giorno la giovane vedova venne a Napoli per procurarsi dei fiori da deporre sulla tomba di suo marito a Palma Campania (la circostanza rimane ben strana: non si fanno 50 km. da Castellammare a Napoli per acquistare dei fiori, n.d.r.) con lei era il fratello sedicenne, che certamente Pupetta non avrebbe portato con sé per rovinargli l'esistenza (da parte dell'accusa si assume che proprio la presenza del giovinetto doveva servire da esca per il delitto non suscitando alcun sospetto nella mente di «Totonno 'e Pomigliano», n.d.r.). Quando Esposito la prese per il ganascino — racconta l'oratore — dicendole con scherno: «Ne Pupe... che fai, che vuoi acca?...» si sprigionarono incontenibili il dolore, l'ira profonda che da mesi essa recava in sé per essere rimasta vedova, per essere incinta di un bimbo privato del padre... sparo. Sparo lei, non il fratello.

Non scelse il giorno di San Francesco, come ha detto il P.G. ...

P.G.: *Non ho detto che scelse tale giorno, ho detto che l'assassinio ebbe luogo esattamente 80 giorni dopo quello di «Pascalone» (per rendersi conto del valore di questa circostanza si deve osservare che il matrimonio tra la rappresentante dei «Lampettelli», la famiglia di Pupetta, e «Pascalone» costituiva il «tutto nuovo», sovvertiva, nel già ordinato mondo e nella gerarchia della camorra dei mercati; «Pascalone» fu ucciso 80 giorni dopo il matrimonio, Pupetta a sua volta assassina il marito mandante 80 giorni dopo, sullo stesso corso Novara, in una successione sanguinosa e tuttavia simbolica, propria della «onorata società»).*

FUSCO: *Pupetta non è stata accompagnata da giudici suoi scherani, come la motivazione romanzata della sentenza e della requisitoria ci hanno detto...*

P.G.: *Non si tratta di romanzo, ma dell'esistenza di ben 20-30 colpi di pistola sparati sull'uomo, sulla macchina, sui muri...*

L'avv. Fusco si avvia a concludere sollecitando infine la corte l'accoglimento dei motivi di appello con l'esclusione della premeditazione e il riconoscimento dei particolari motivi e dello stato in cui Pupetta ebbe ad uccidere.

SILVESTRO AMORE

Un giovane carpentiere alla Società del Liri

Scrisse: "Farò saltare la centrale elettrica„

E' stato denunciato: si ritiene vittima di una ingiustizia — Suo padre morì in un infortunio sul lavoro e lui voleva prenderne il posto

Un giovane carpentiere ha minacciato di far saltare in aria le centrali di Canistro (Frosinone) della Società idroelettrica del Liri. E' stato identificato dai carabinieri e denunciato a piede libero. Si chiama Nazzareno Coco, di 28 anni, abitante nel paese in via Rio Spartaco: sostiene di aver subito una grave ingiustizia dalla società, suo padre morì in un incidente sul lavoro e lui non è stato ancora assunto al suo posto.

Alcune settimane or sono, la direzione della Società idroelettrica, che ha gli uffici in via Tomacelli 139, riceveva una lettera allarmante. Era vergata con una calligrafia incerta, infantile quasi, e c'era scritto: «Io ho subito un torto da voi e voglio vendicarmi. Se voi non mi assumerete subito, con uno stipendio di 80 mila lire al mese, adeguato all'ingiustizia patita, io non esiterò a far saltare in aria le centrali elettriche di Canistro».

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziate e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non c'erano prove, però, e fu quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio «fermo posta» di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva gli fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile: tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera inoltrata. Per giorni e giorni, i carabinieri lo pedinarono, senza notare nel suo comportamento qualche cosa di strano: il giovane, infatti, riprendeva il viaggio verso casa subito dopo aver terminato il lavoro, e a San Silvestro non impostava neppure una cartolina.

Ieri mattina, però, il Coco ha raggiunto l'ufficio postale ed ha chiesto la lettera della Società idroelettrica del Liri: quando l'ha avuta in mano (nella busta c'era solo un foglio bianco), è stato circondato dai carabinieri e fermato.

In caserma, il giovane è stato interrogato. Ha detto che non era certamente sua intenzione attuare la minaccia. Ha anche spiegato che suo padre morì, in un incidente, mentre curava la manutenzione delle centrali di Canistro: e lui non lo aveva sostituito in quel lavoro, perché ritenuto poco qualificato. Allora, per ottenere quel che riteneva un suo diritto, aveva scritto la lettera alla società.

I carabinieri stanno accertando se esista la possibilità di far sottoporre il Coco a controllo psichiatrico, al fine di dimensionare, sulla realtà dei fatti, le sue responsabilità. La direzione delle centrali di Canistro, d'altra parte, sostiene che tutti gli obblighi, seguiti alla morte sul lavoro del padre del giovane, sono già stati rispettati dalla società idroelettrica del Liri.

"Scippo„ per 18 milioni a Bari

BARI, 2. — Due giovanotti in motocicletta hanno strappato la borsa di pelle allo amministratore di una ditta all'ingrosso di uova, il quarantaseienne Mario Gasparro, che rientrava nella sua abitazione al centro di un nuovo quartiere residenziale.

Come ogni sera, il Gasparro, chiusi i conti, portava lo incasso della giornata a casa. Nella borsa vi erano 300 mila lire oltre a buoni di accreditamento, per merce acquistata e non pagata dai clienti, per un totale di 18 milioni. Il Gasparro ha tentato di fermare i due motociclisti, lanciando contro di loro una bottiglia piena di olio, ma ha fallito il segno. I malfattori sono riusciti rapidamente a dileguarsi.

Gli ammanchi all'aeroporto

Lo «scandalo di Ciampino» oggi davanti al Tribunale

Tra gli imputati il generale di brigata Biani, ex comandante dell'Urbe

Stamane, davanti alla terza sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dottor Napoletano, inizia il processo per lo scandalo di Ciampino. In stato di imputato, comparirà anche il generale di brigata aerea Vincenzo Biani, ex comandante dell'aeroporto dell'Urbe, il dottor Raffaele Pisani, ex capo della segreteria della stazione aerea, Oddo Albi Bachini, Eugenio Lupi, Alessandro Romiti, Vincenzo Ippoliti, Carlo Porta, Gustavo Soder, Alfredo Provenza e Augusto Pisani. Tanto l'ufficiale quanto Raffaele Pisani, debbono rispondere di peculato: in particolare il secondo è accusato di essersi appropriato, dalle casse dell'aeroporto di Ciampino, di 15 milioni, destinati a sussidi, spese di rappresentanza, assegni di accesso allo scalo e così avanti.

Lo scandalo dell'aeroporto di Ciampino venne scoperto nel 1954 durante l'istruttoria, il dr. Raffaele Pisani tentò di uccidersi. - *Il generale Biani — è scritto nella requisitoria del PM dottor Cocuzzi — per accattivarsi le simpatie dei superiori, e il Pisani, per non essere disturbato nella sua attività di amministratore dell'aeroporto, non affrontarono mai il problema di un'attività che, per reciproca consapevolezza, era illecita. Non si spiega in altro modo — continua la requisitoria — l'offerta di centinaia di pranzi da parte del generale Biani ad amici e superiori, pranzi pagati col denaro dello Stato.*

Gualtiero Jacopetti condannato a 3 mesi a Hong Kong

Gualtiero Jacopetti, l'ex direttore di «Cronache», che giunse tanto clamorosamente alla ribalta in seguito alla sua disavventura con la zanzarella tailandese Calderas, avventura che stava per costargli il carcere ed alla quale rimediò con un frettoloso matrimonio, sarebbe nuovamente incappato nelle maglie della legge Britannica, questa volta.

Jacopetti sarebbe tutt'ora in carcere in quel possedimento britannico perché accusato di aver tentato di usare violenza a due bimbe, rispettivamente di 10 e di 11 anni.

Il giudice Leonhard, che ha diretto il dibattimento, avrebbe rifiutato una istanza della difesa mirante a ottenere un rinvio dell'imputato in libertà provvisoria dietro cauzione.

Arrestato per un'insubordinazione di 20 anni fa

VENEZIA, 2 — Un ex ufficiale, residente nel Sestiere di Sant'Elena, dovrà subire le conseguenze di un atto di insubordinazione compiuto mentre prestava servizio militare durante l'ultima guerra nel Sebenico nel 1941.

Si tratta del 45enne Bruno De Pra che è stato fatto arrestare su mandato di cattura emesso dalla Procura generale di Roma.

Per l'atto di insubordinazione di cui è accusato De Pra era stato condannato a 11 anni di reclusione e ne scontò a suo tempo poco più di sei. In attesa di essere accompagnato a Gaeta è stato associato alle carceri veneziane.

Una prima teatrale per l'Italia

«Rinoceronte» di Ionesco al Teatro Stabile di Napoli

Facendo un passo indietro rispetto a «Tueur sans gages», lo scrittore risolve la sua protesta contro il conformismo in un generico appello moralistico - Uno spettacolo degno

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 2. — *Ionesco ha abbandonato i giuochi letterari, i dialoghi «automatici» e, in una parola, gli agrodolci* divertissements *dadaisti per un teatro impegnato, di idee, di rottura? Ecco i legittimi interrogativi che insorgono nella mente degli spettatori ascoltando Il rinoceronte, l'ultima commedia dello scrittore, che Franco Enriquez ha dato stasera, in prima assoluta per l'Italia, al Teatro Mercadante. Sembrerebbe di sì a giudicare da un certo punto di vista l'azione e i personaggi della commedia. Ma a una più attenta analisi si scopre subito la sostanziale indifferenza dell'autore rispetto ai reali problemi della vita e della società moderna e il dramma del piccolo-borghese Bérenger-Ionesco, che resiste tutto solo alla generale degradazione degli uomini in rinoceronti, riacquista la dimensione di una battuta moralistica, o meglio qualunquistica o, se volete, poujadista. Che cosa significa infatti voler «lottare contro tutti i totalitarismi della società moderna», come afferma un personaggio ioneschiano nel corso del dramma? La genericità, l'ampiezza indeterminata degli obbiettivi da colpire costituiscono i segni precisi dell'assenza di una vera morale.*

In una cittadina francese un rinoceronte, sbuffante e furibondo, fa la sua improvvisa apparizione, terrorizzando i pacifici passanti e interrompendo le loro oziose conversazioni. I rinoceronti poi aumentano: uomini rispettabili, fermi nelle idee democratiche e fieri della loro onorabilità, si trasformano ineluttabilmente e assumono lo aspetto dell'immondo animale: il capo ufficio, il filosofo e perfino la dolce e bella Daisy scelgono la via rinocerontesca. Resta solo, disperato ma deciso a opporsi alla generale degradazione, il povero, disarmato, ingenuo e testardo Bérenger: un uomo senza principi, innocente, debole, che non sa perchè, ma resiste.

Il sonno della ragione

«Il sonno della ragione genera mostri», ammoniva circa due secoli fa il grande Goya, illustrando, nei suoi Capricci, gli orrori della guerra e i nefasti della superstizione e della brutalità. Ai mostri di Goya, però, s'opponeva la coscienza della libertà di un popolo e la sua volontà di indipendenza. Ai mostri di Ionesco si oppone invece un ometto meschino, solo, incapace, e, ciò che è peggio, neppure convinto completamente che la ragione si trovi davvero dalla sua parte. Lungi da noi l'intenzione di giudicare i personaggi di Ionesco prendendo alla lettera le loro affermazioni, ma non possiamo non tener conto del valore simbolico che essi hanno e della loro significazione ideale e morale, anche perchè è proprio in questo senso che il commediografo vuole ingenerare equivoci e confusione. Ebbene, oggi, il comodo compromesso di giudicare tutti rinoceronti, mostri, rivela di sicuro solo la disposizione al servilismo e all'accettazione della realtà così com'è, senza compiere nessuno sforzo per trasformarla e senza aiutare altri a compierlo. Se è alla società francese che Ionesco si vuol riferire nella sua favola rinocerontesca, il quadro è quanto mai arbitrario: ai rinoceronti, in Francia, si oppongono non soltanto larghi strati popolari, ma la coscienza culturale e civile più alta di quel paese. Mettere sullo stesso piano Massu e Ferhat Abbas; De Gaulle e Sartre; Malraux e Alleg; gli algerini che lottano per la loro libertà e dignità di uomini e i paras che uccidono e opprimono, insomma i torti e le ragioni, rivela soltanto un comodo atteggiamento anarchico e pessimistico, che serve in ultima analisi a rafforzare le posizioni degli oppressori.

Questa commedia, in definitiva, conferma il giudizio di coloro che giudicano la nuova ondata dadaista come un aspetto della crisi «interna» della borghesia, vista e rappresentata dall'interno e priva, dunque, di un vero mordente rivoluzionario. E', in conclusione, lo stesso dramma delle arti figurative dell'attuale avanguardia: una stanca e svogliata ripetizione di modi espressivi che han perduto qualsiasi potere corrosivo e qualsiasi forza d'opposizione, d'urto. Quarant'anni fa era già stato inventato tutto, in fatto di linguaggio, persino i sacchi di Burri, così come, in letteratura e nel teatro, gli Aragon, gli Tzara, i Bréton, gli Eluard avevano anticipato le critiche più violente al buon senso e al conformismo, operando di conseguenza una precisa scelta morale e schierandosi dalla parte giusta.

Per tornare a Bérenger, la sua coscienza sociale ha fatto dei passi indietro rispetto a Tueur sans gages, *commedia nella quale pure il personaggio appariva come espressione dell'atteggiamento cinico e aristocratico di una parte della intellettualità francese. Ma, se non altro,* Tueur sans gages *era una commedia splendida sul piano artistico e poetico: piena di invenzioni e ricca di quell'umore espressionista che dà sempre sapore alle cose del teatro. Qui invece il motivo iniziale si ripete stancamente nel corso di tutti e tre gli atti, senza raggiungere mai — se si esclude la scena della prima apparizione del rinoceronte — un momento di vera commozione.*

Esperimento riuscito

Commedia dunque sgradevole, e difficile da realizzare come spettacolo. A Parigi Barrault pare ne abbia data una interpretazione formidabile e a Londra Olivier, per suo conto, ha voluto metterla in scena, con un risultato assolutamente negativo. Ma è una commedia che val la pena di ascoltare, e benissimo ha fatto Enriquez a inserirla nel repertorio della Stabile napoletana. Dal punto di vista della realizzazione spettacolare, poi, dobbiamo dire subito che l'esperimento è nel complesso riuscito. Il regista, che è lo stesso Enriquez, ha dato un ritmo giusto al difficile dialogo e ha tentato di accentuare il senso protestatario dell'opera, sottolineandone il carattere espressionista e dolente. Non altrettanto felice ci è sembrata la scenografia del Luzzatti, il quale ha risolto il problema in senso banale, naturalistico. Ci voleva invece una scenografia essenziale, grigia, squallida, in bianco e nero, che sottolineasse la crudeltà sinistra di certe situazioni; insomma ci voleva una scena alla Buffet: lineare, semplice.

Tra gli attori il più centrato e anche il più convinto della sua parte ci è parso Glauco Mauri. L'interpretazione di Marcello Moretti è invece meno convincente: troppo umana. Il personaggio di Bérenger ha forse bisogno di una caratterizzazione più marionettistica. Fresca e dolente la brava Valeria Moriconi, che nel finale della commedia trova accenti di rara bellezza recitativa. Ottimo il Giuffré, che nella parte dell'ipocrita Dudard ha dato la prova più seria della sua carriera di attore. Misurato il Cimara e a posto l'Angeleri e l'Ombuen, ma anche gli altri attori hanno fatto del loro meglio e vanno citati: la Del Bianco, il Giangrande, la Bencenuti, il Cimmino, il D'Amato, il Casellaneta, il Piperno, lo Spadaro e il Soleri. Un appunto finale al regista: non avrebbe dovuto tagliare la battuta sul Cardinale di Retz: ci è parso, questo un atto di gratuita acquiescenza all'ondata selvaggia di censura che tenta di distruggere il nostro cinema e il nostro teatro. La responsabilità del taglio doveva lasciarla ai censori.

Il pubblico, numerosissimo e interessantissimo, ha seguito appassionatamente la rappresentazione. Applausi e numerose chiamate finali.

PAOLO RICCI

Le prime rappresentazioni

MUSICA

Vera Moore al British Council

Tra i pianisti si fanno assai rari quelli che affrontano la difficile musica di Schumann. Squassante e poderosa di accordi o sottilmente sospesa a una linea di canto, la musica di Schumann esclude, infatti, ogni dilettantismo e improvvisazione. Chi vi si cimenta, o è o non è. Orbene, Miss Vera Moore, illustre e schiva concertista inglese, ascoltata ieri al *British Council*, dove d'intesa con la *Deutsche Bibliotek* di Roma si celebrava Schumann nei 150 anni dalla nascita, è una vera e formidabile pianista. Le sue interpretazioni sono punteggiate da uno schietto temperamento di musicista, e il fervore schumaniano erompe con suono costantemente pieno, caldo e gagliardo, ma all'occorrenza delicatissimo e sognante. E' quel che più conta, sempre con piglio da musicista proteso alla sostanza delle cose e che può fare a meno di preziosità e finzioni virtuosistiche.

Via via che il programma andava svolgendosi (*Romanza* op. 28, *Novelletta* op. 21, *Fantasia* op. 17 e soprattutto lo stupendo *Carnaval* op. 9), alla tentazione di raffrontare l'arte pianistica di Vera Moore con quella di Gieseking, veniva chissà perchè sostituendosi l'illusione che così, con tale commossa e fiera ed austera dedizione, doveva suonare la moglie di Schumann, Clara Wieck. C'era qualcosa che legava il suono della Moore a un fascino di buon tempo antico. Non lo avremmo creduto: alla fine, dopo gli applausi e le chiamate all'eccellente pianista, si è saputo che l'infanzia della Moore s'era incontrata con l'operosa estrema età di quella straordinaria donna — Clara, appunto — che all'amore di Schumann dedicò tutta la vita, e della quale avevamo d'un tratto sentito la presenza in un'antica sala dell'antico Palazzo del Drago.

e. v.

Zino Francescatti a Santa Cecilia

Il secondo concerto della stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia è toccato al violinista francese Zino Francescatti, già applauditissimo mercoledì scorso, all'Auditorio. Qui, nella sala di via dei Greci, il violino di Francescatti ha trovato un suo più compiuto respiro, imponendosi per nitore e tensione di suono in pagine di Beethoven (*Romanze* op. 40 e op. 50) e di Bach (*Adagio e fuga* in sol min.), per calore e pienezza di slanci nella *Sonata* op. 100 di Brahms, e per vivida luminosità nella *Sonata* op. 94 di Prokofieff. Il virtuosistico temperamento di Francescatti si è acceso poi in una ricca pagina di Paganini, *I palpiti*. Si è acceso anche l'entusiasmo del pubblico, partito subito alla conquista dei *bis*.

Sensibile collaboratore al pianoforte, in Beethoven, Brahms e Prokofieff, il maestro Eugenio Bagnoli. Applausi e chiamate innumerevoli.

Vice

TEATRO

Lo vedi com'è Sexy?

Altro giro, altro regalo. Nel suo nuovo spettacolo il Teatro Arlecchino ha presentato ieri sera un'altra diva dello «strip-tease» internazionale: Dodo D'Hambourg, il cui corpo è candido quanto sono nere le trasparentissime gramaglie che l'avvolgono. Al seguito della più altruista vedova del secolo, coscienziosamente si spogliano le signorine Eve Saint-Ange, Pietzer, Carrol Carter e le tre Disciples. Bravi, divertenti e affiatati come sempre Toni Ucci, Carletto Sposito ed Enzo Garinei, i cui spiritosi «couplets» felicemente disperdono quel tanto di atmosfera peccaminosa, che le suddette signorine si erano sforzate di creare. Sala piena. Applausi cordiali. Da stasera le repliche.

Vice

CINEMA

Il gobbo

Fermato dalla commissione di censura in prima istanza, *Il gobbo* ha superato l'esame della Commissione d'Appello, previ adeguati tagli e ritocchi.

Dall'edizione autorizzata è stata soppressa una scena, in cui alcuni popolani inchiodano la targa di una strada intitolata a un bambino, amico del «gobbo», morto durante l'occupazione tedesca. Inoltre sono stati modificati i dialoghi fra il «gobbo» e le suore in una scena, che si svolge all'interno di un refettorio assistenziale e tagli sono stati imposti anche alla sequenza in cui «il gobbo», dopo avere minacciato di morte crudele un maresciallo dei carabinieri, gli asciuga il sudore dalla fronte. Le forbici di madama Anastasia si sono infine sbizzarrite, amputando, alla rinfusa, altri particolari della vicenda.

A differenza degli altri casi, questa volta i censori hanno addotto quale pretesto al loro intervento «l'apologia di reato». Un puro pretesto, perchè ciò che ha dato loro fastidio nel film di Lizzani (come negli altri film vessati per motivi di «buon costume») è che l'occhio della macchina da presa sia stato puntato su un aspetto (seppure ricavato dalla cronaca storica) della realtà italiana.

La vicenda di *Il gobbo* è ambientata a Roma nei giorni che seguirono l'arrivo delle truppe alleate, quando ancora si combatteva sulla linea gotica. Il personaggio (noto come «Il gobbo del Quarticciolo») occupò a lungo le prime pagine dei giornali con le sue rapine, con le imprese della sua banda, e finì ucciso in uno scontro con la polizia. A questo personaggio Carlo Lizzani ha prestato nel suo film un alone romantico, modellandolo sullo schema degli eroi di molti film americani: uomini maltrattati da madre natura, esasperati da una condizione di pauperismo, abbarbicati alle astratte regole dell'onore, portati dall'onda di avvenimenti storici più grandi di loro. Da questa impostazione il film ha tratto un discreto ritmo cinematografico, tale da fare spettacolo; anche se, per contrappeso, il racconto sorvola di proposito sui dati realistici di una ambientazione che avrebbe potuto darci il volto inedito di una Roma sottoproletaria nel periodo post-bellico. Peccato, perchè proprio qui attendevamo Lizzani alla prova.

Le prime sequenze del film ci mostrano Alvaro, «il gobbo», impegnato in una guerriglia partigiana condotta a uso piuttosto personale. E' nel corso di una di queste azioni che egli incontra Nina, la donna della sua vita. Nina è figlia di uno sgherro fascista: la povera ragazza sarà per ciò divisa tra il padre e l'amante, dal quale, fatalmente, dopo il primo «congresso carnale» (per dirla con il Procuratore Spagnuolo) attende un figlio. Alvaro non si accontenta della rivalità politica con il padre della ragazza, va oltre, impallinandolo in una imboscata. Nina gli giura odio eterno. Ecco un nuovo motivo per cui il protagonista si sente un perseguitato dalla malasorte e decide di respingere ogni forma di regola civile, per farsi la legge da sè.

Intanto a Roma sono arrivati gli alleati: i loro magazzini militari sono un ghiotta preda per «il gobbo» e la sua banda, e le loro am-lire invogliano Nina, che non esita a farsi «segnorina». Alvaro adesso è ricco e potente, ma non è felice: tenta persino di conquistarsi la simpatia degli altri con opere di beneficienza. Al termine della giornata, la sua bilancia pende, però, sempre dalla parte del male. Solo Nina potrebbe soddisfare la sua sete di tenerezza: ma proprio quando la ragazza si decide a tornare da lui, i carabinieri, abilmente guidati da un maresciallo pacato e inesorabile (una specie di Javert alle calcagne di Jean Valejan) affidano all'eternità questo amore ancora in boccio.

Interpreti: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Bernard Blier e Pier Paolo Pasolini, sorprendente anche in questa ennesima incarnazione del suo estro.

e. m.

Susanna, agenzia squillo

Susanna è una ragazza che lavora in un'agenzia telefonica. La sua bontà non conosce confini e l'induce a calarsi nei guai riguardanti i clienti della ditta. Intromettendosi negli affari altrui, ella è sospinta da un incontenibile impulso che la trasforma in una miracolosa Samaritana capace di restituire la fiducia a un commediografo semidisperato, spianare la strada del successo a un giovane attore *bohémien* e persuadere un dentista melomane a comporre canzonette. I beneficati naturalmente ignorano la vera identità della fata bionda e la polizia, insospettita dal comportamento di Susanna, finisce per credere che la fanciulla sia una *call-girl* al servizio di una ramificata organizzazione sorta allo scopo di aiutare i cosiddetti cuori solitari. Il malinteso viene chiarito e i rappresentanti della legge, a dispetto della loro insipienza, mettono le mani (ancora una volta c'è lo zampino della provvidenziale Susanna) su alcuni gaglioffi, i quali, sfruttando la buona fede delle impiegate, si erano serviti dell'agenzia «Squillo» per trafficare in scommesse clandestine. Susanna comunque esce indenne dalla vicenda: anzi la sua generosità è premiata dal matrimonio con lo scrittore teatrale afflitto da timor panico. E' questo l'intrigo escogitato dalla Metro Goldwyn Mayer per congegnare una commedia svaporata e innocua, che trova soltanto nella presenza di Judy Holliday un'àncora cui aggrapparsi, pur di rimanere a galla. Dean Martin, Fred Clark ed Eddie Foy sono gli altri interpreti. La regia è di Vincente Minnelli.

I pirati della costa

E' un film di derivazione salgariana e racconta le gesta di un ufficiale della marina spagnola, il quale, a causa di una ingiustizia subita si rifugia nelle accoglienti braccia della pirateria. Essendo un cavaliere senza macchia e paura, egli rimane immacolato sino al giorno in cui le autorità militari, dopo avere ricevuto inoppugnabili prove di dedizione, lo riaccolgono nei ranghi. La pellicola non risalta per originalità, nè d'altronde ambiva a tanto. Tuttavia, era lecito attendersi, per lo meno, una messa in scena suggestiva. Com'è risaputo, però, i cineasti italiani in materia di letteratura avventurosa ignorano affatto i segreti del mestiere. Lex Baker, Estella Blain, Liana Orfei e Livio Lorenzon sono gli interpreti principali. Ha diretto Domenico Paolella.

La furia dei barbari

Descrive il sanguinoso conflitto che getta, l'uno contro l'altro un bieco assassino di nome Covo e l'aitante Torok, vendicatore e giustiziere per antonomasia. Assalti cruenti, cariche di cavalleria e villaggi in fiamme sono proiettati su uno sfondo storico improbabile, in cui i Longobardi svolgono pressappoco lo stesso ruolo degli indiani Sioux nei film *western* americani. Diretta da Guido Malatesta, la pellicola appartiene a un «genere», dal quale sarebbe assurdo attendersi risultati che abbiano, sebbene per un puro caso, qualche grado di parentela con l'intelligenza.

Edmund Purdom, Rossana Podestà e Livio Lorenzon sono gli interpreti principali.

Vice

Concerti - Teatri - Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 - 23: «Lo vedi com'è Sexy?» strip-revue in due tempi con Dodo d'Hambourg la Vedova Nera di «Mondo di notte». Ava Saint Angel, Carrol Carter, Wilber Bradly e Les Bradly Girls, Garinei, Sposito, Ucci, Daquino.
ARENA TARANTO: Alle 21: Circo-rivista F.lli La Veglia
ARTI: Venerdì alle 21 prima di: «Saffo», novità di V. Gioi e M. Roll, con Vivi Gioi, Wanda Osiris, Lydia Johnson, Erno Crisa, Pino Colizzi. Regia F. Crivelli.
AUSONIA: Alle 16.30 ad ingresso continuato: eccezionali rappresentazioni della compagnia di rivista Nino Lembo in: «Il comichiere».
BORGO S. SPIRITO (Penitenzieri 1, tel. 659310): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: «Processo e morte di S. Agnese», 3 atti in 9 quadri di D.C. Piperno.
CLUB DEI RAGAZZI diretto da U. Brancolini Al teatro Goldoni domani alle 15: «La bella addormentata nel bosco» e numeri d'arte varia.
DE' SERVI (v. del Mortaro, Tritone): Alle 21: «Play Guild of Rome» con Judith Evelyn in: «The Amorous Prawn» di A. Kimmins. Dir. John Byrne.
DELLE MUSE: Alle 21.15: Franca Dominici-Mario Siletti con Marchiò, De Teffe, Giorlani, Spinelli, Mariani, Francisci in: «Il tenero flagello» di Ugo Zoli. Seconda settimana.
ELISEO: Alle 21: C.ia Dario Fò-Franca Rame in: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» 3 atti di Dario Fò. Vivo successo.
FIAMMETTA: Oggi alle ore 21.30: L. Mondolfo presenta «Tour a tour» con Bice Valori, Gianrico Tedeschi, M.G. Francia, Luca Ronconi, Renata Mauro. Scene Coltellacci: musiche Carpi.
GOLDONI: Domani alle ore 17.30 Franco Castellani-Renata Graziani in: «La tua giovinezza» di Amiel e «Canti andalusi» di Garcia Lorca con Diego Salvatore.
IL MILLIMETRO (v. Marsala 100, tel. 451248): Alle 21,15: «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Quarta settimana. Prenot. Osa-Cit.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE di Maria Accettella (Pastrengo 1, di fronte Capitol tel. 818607): Domani alle 16.30: «Unguento di lattuga e pimpinella» fiaba musicale di I. Accettella. Novità.
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15: «La Spettacoli Walter Chiari» in: «Un mandarino per Teo» di Garinei e Giovannini. Con Mondaini, Ave Ninchi, Billi, Bonucci; musiche Kramer; scene Coltellacci; cor. Saddler
QUIRINO: Alle 21,15 «Il Teatro di Eduardo» in: «Filumena Marturano» di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: C.ia Spettacoli Gialli in: «Delitto sul Nilo» di Agatha Christie Vivo successo.
ROSSINI: Alle 21.15: C.ia Stabile di Roma dir. Checco Durante, con Anita Durante e Leila Ducci in: «Ditta Ricciardi & figlio» di G. Spaducci.
SALONE MARGHERITA: Riposo.
VALLE: Alle 21.15: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani con Paolo Ferrari in: «Anima nera» di G. Patroni-Griffi Regia De Lullo. Strepitoso successo.

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 17.30 (abb. 4) concerto del Quartetto Italiano. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Verdi.
AUDITORIO (via della Conciliazione): Domani, alle 17.30 concerto di S. Cecilia (abb. tagl. 9) diretto da Francesco Molinari Pradelli con il soprano Bruna Rizzoli. Musiche di Mozart, Pergolesi, Schumann.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio.
LUNA PARK: Aperto tutti i giorni con le più moderne attrazioni in via Sannio (S. Giovanni)

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin e rivista
Altieri: La diga sul Pacifico, con S. Mangano e rivista
Ambra-Jovinelli: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin e rivista
Espero: Trinidad, con R. Hayworth e rivista O'Brien
Principe: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland e rivista
Sultano: Giovane canaglia e rivista
Volturno: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin e rivista Bertolini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Un marziano sulla terra con J. Lewis (ult. 22.50)
America: La furia dei barbari
Appio: Il letto di spine, con R. Burton
Archimede: Strangers When we Meet (alle 16.15-18.30)
Ariston: Susanna, agenzia squillo, con J. Holliday (ult. 22,50)
Arlecchino: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Aventino: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14.30 17 19.45 22.30)
Balduina: Kapo, con S. Strasberg
Barberini: Il gobbo, con J. Blain (alle 15.30-18-20.20-23)
Bernini: Il letto di spine, con R. Burton
Brancaccio: Il letto di spine, con R. Burton
Capitol: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13.40-17.30-21.15)
Capranica: Susanna, agenzia squillo, con J. Holliday
Capranichetta: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel
Cola di Rienzo: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18.20-20.40-23)
Corso: Noi due, sconosciuti, con K. Novak (alle 16-18-20.20-22,45)
Europa: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14.35 17 19.25 22.40)
Fiamma: ... e l'uomo creò Satana! con S. Tracy (alle 15.30-17.45-20.05-23)
Fiammetta: vedi teatri
Galleria: La furia dei barbari, con E. Purdom (ult. 22.45)
Golden: Kapo, con S. Strasberg (ult. 22.50)
Maestoso: Morgan il pirata, con S. Reeves (ult. 22.45)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Il vigile, con A. Sordi (alle 15.30 18.10 20.30 23)
Mignon: In punta di piedi, con A. Perkins (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Moderno: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18.20-20.40-23)
Moderno Saletta: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum
Mondial: Il letto di spine, con R. Burton
New York: La furia dei barbari, con E. Purdom (ult. 22.45)
Paris: Susanna, agenzia squillo, con J. Holliday (ult. 22.50)
Plaza: In punta di piedi, con A. Perkins (alle 15-16.45-18.30-20.30-22.50)
Quattro Fontane: Il passaggio del Reno di Cayatte (alle 15.30 17.50 20.20 22.50)
Quirinale: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Quirinetta: Cinema d'essai: Ivan il terribile e doc. Mondo rivale (alle 17-19.30-22)
Radio City: I 4 filibustieri (cart. anim.) e I misteri degli abissi (ult. 22.50)
Reale: Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi (ult. 22.50)
Rivoli: Mai di domenica, con M. Mercouri (alle 17 - 18.40 - 20.30 - 22.50) (L. 1000)
Roxy: Susanna, agenzia squillo, con J. Holliday (alle 16 - 18.25 - 20.25-22.45)
Royal: Un marziano sulla terra, con J. Lewis (ult. 22,50)
Smeraldo: Kapo, con S. Strasberg
Splendore: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18.20-20.40-23)
Supercinema: I pirati della costa con L. Barker (alle 15.30 - 18 - 20.30-23)
Trevi: Dalla terrazza, con Joanne Woodward (alle 14.30 - 17 - 19.30-22.40)
Vigna Clara: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18.20-20.40-23)

SECONDE VISIONI

Africa: Ombre sul Kilimangiaro, con R. Taylor
Airone: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- *«Filumena Marturano»* (un capolavoro di Eduardo De Filippo) *al Quirino*
- *«Un mandarino per Teo»* (una commedia musicale con Walter Chiari) *al Sistina*

CINEMA

- *«Ivan il terribile»* (uno dei più famosi film di Eisenstein) *al Quirinetta*
- *«La grande guerra»* (la seconda guerra mondiale vista senza retorica) *al Prima Porta*
- *«... e l'uomo creò Satana!»* (film americano in difesa della libertà di pensiero) *al Fiamma*
- *«Adua e le compagne»* (la mancata redenzione di quattro mondane) *al Palestrina, Ambasciatori, Astoria*
- *«Kapo»* (vicenda di una piccola ebrea in un lager nazista) *allo Smeraldo e al Golden*
- *«Il posto delle fragole»* (l'esame di coscienza di un vecchio professore) *all'Astra*
- *«La lunga notte del 43»* (storia di un delitto fascista) *al Centrale, Castello*

Alce: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee
Alcyone: Ho cercato di ucciderti
Ambasciatori: Adua e le compagne, con S. Signoret
Ariel: La parata dell'allegria
Astor: Il cerchio della violenza
Astoria: Adua e le compagne, con S. Signoret
Astra: Il posto delle fragole, di I. Bergman
Atlante: Gli amanti del Pacifico
Atlantic: Tarzan e l'uomo scimmia
Augustus: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin
Aureo: La crociera del terrore, con D. Malone
Ausonia: Spettacolo teatrale
Avana: Trapezio, con G. Lollobrigida
Belsito: Whisky e gloria, con A. Guinness
Boito: Il cerchio si chiude
Bologna: Un colpo da otto, con J. Hawkins
Brasil: La valle della vendetta, con B. Lancaster
Bristol: La vergine ribelle
Broadway: San Remo, la grande sfida, con T. Reno
California: Vento selvaggio, con S. Hayward
Cinestar: Gli inesorabili, con B. Lancaster
Colorado: Tarzan e la donna leopardo
Delle Terrazze: Nemici di ieri
Delle Vittorie: Un colpo da otto, con J. Hawkins
Del Vascello: Lo strangolatore folle
Diamante: Agosto donne mie non vi conosco, con L. De Luca
Diana: Napoleone a Austerlitz, con M. Carol
Due Allori: Venezia la luna, e tu
Eden: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Excelsior: Gli inesorabili, con B. Lancaster
Fogliano: Niagara, con M. Monroe
Garbatella: Il fronte della violenza, con J. Cagney
Garden: Un colpo da otto, con J. Hawkins
Giulio Cesare: Gli inesorabili, con B. Lancaster
Hollywood: La carovana delle schiave, con P. Medina
Impero: Tarzan e la donna leopardo
Induno: Il grande pescatore, con M. Hayer
Italia: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Jonio: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
La Fenice: Adorabile infedele, con D. Kerr
Nuovo: Il mistero dei tre continenti, con M. Hyer
Olimpico: La strage di Goten-Hafen, con S. Ziemann
Palestrina: Adua e le compagne, con S. Signoret
Parioli: Mondo di notte (docum.)
Preneste: Pagato per uccidere
Rex: Moana, l'isola del sogno
Rialto: Fango sulle stelle, con M. Clift
Ritz: Adua e le compagne, con S. Signoret
Savoia: Un colpo da otto
Splendid: I giganti invadono la terra, con C. Lang
Stadium: Nemici di ieri
Tirreno: La casa dei mostri, con P. Burr
Trieste: Duello tra le rocce, con A. Murphy
Ulisse: Operazione sottoveste, con C. Grant
Ventuno Aprile: Fango sulle stelle, con M. Clift
Verbano: A noi piace freddo!! con P. De Filippo
Vittoria: Gli inesorabili, con B. Lancaster

TERZE VISIONI

Adriacine: Rascel-fifì
Alba: Larry agente segreto, con J. Adams
Aniene: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi
Apollo: Estasi, con D. Bogarde
Aquila: La battaglia del Mar dei Coralli
Arenula: Rodolfo Valentino, con A. Baxter
Arizona: Gran varietà
Aurelio: La vendetta del tenente Brown, con J. Garland
Aurora: La casa dei 7 falchi
Avorio: F.B.I. contro Al Capone, con R. Stack
Boston: I 10 comandamenti, con C. Heston
Capannelle: Sayonara, con Marlon Brando
Cassio: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Castello: La lunga notte del '43, con B. Lee
Centrale: La lunga notte del '43, con B. Lee
Clodio: La regina dei tartari, con C. Alonzo
Colonna: La maja desnuda, con A. Gardner
Colosseo: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Corallo: Alì Babà e i 40 ladroni
Cristallo: La figlia del corsaro rosso
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Johnny l'indiano bianco
Delle Rondini: Les dragueurs, con J. Charrier
Doria: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Edelweiss: Cow boy, con W. Holden
Esperia: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Farnese: La storia di Ruth, con P. Wood
Iris: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi
Leocine: Operazione sottoveste, con C. Grant
Marconi: Signori si nasce, con D. Scala
Massimo: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Mazzini: Estasi, con D. Bogarde
Medaglie d'Oro: Il re vagabondo
Nascè: Passaggio a Hong Kong, con C. Jurgens
Niagara: Vento selvaggio
Novocine: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Odeon: Napoleone, con R. Rascel
Olympia: Napoleone ad Austerlitz con M. Carol

MUTUI IPOTECARI
CASTELFIDET
VIA TORINO 150

Oriente: Guerra indiana
Ostiense: Dieci in amore, con D. Day
Ottaviano: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol
Palazzo: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
Perla: Juke-box urli d'amore, con Celentano
Planetario: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Platino: Letto a tre piazze, con Totò
Prima Porta: La grande guerra, con A. Sordi
Puccini: Berlino inferno dei vivi
Regilla: Sfida nella città morta, con R. Widmark
Roma: Viaggio al centro della terra
Rubino: Le giubbe rosse
Sala Umberto: Alì Babà e i 40 ladroni
Silver Cine: La via del delitto
Tor Sapienza: I piaceri dello scapolo, con M. Carotenuto
Trianon: Italiani all'inferno
Tuscolo: La notte brava, con R. Schiaffino

SALE PARROCCHIALI

Avila: Storia di una monaca, con A. Hepburn
Bellarmino: I 39 scalini, con K. More
Belle Arti: E' arrivata la felicità
Chiesa Nuova: La storia del generale Custer, con E. Flynn
Colombo: Fuoco verde
Columbus: Serenata al vento
Crisogono: Rivolta a Fort Laramie
Degli Scipioni: Miseria e nobiltà, con Totò
Dei Fiorentini: La rivolta dei gladiatori, con E. Manni
Della Valle: Totò allegro fantasma e Venti anni dopo
Delle Grazie: Verdi dimore, con A. Hepburn
Due Macelli: La legge del Signore
Euclide: I racconti della luna pallida d'agosto
Giov. Trastevere: Selvaggio West
Guadalupe: Sepolta viva
Libia: Prigione senza sbarre
Livorno: I cosacchi, con E. Purdom
Nomentano: I cacciatori, con M. Brytt
Orione: La legge del più forte, con F. Mc Murray
Ottavilla: La spada degli Orleans, con J. Marais
Pax: Affondate la Bismark, con K. More
Pio X: La tempesta, con V. Heflin
Quiriti: Pistole calde e Tucson
Radio: Criminali del III° Reich
Sala Piemonte: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Sala S. Spirito: Spettacolo teatrale
Sala S. Saturnino: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Sala Sessoriana: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago
Sala Traspontina: Il ruggito del topo
Sala Vignoli: Caterina Sforza
Salerno: La magnifica ossessione
San Felice: Congiura al castello
S. Ippolito: L'amore nasce a Roma, con J. Corey
Saverio: Affondate la Bismark, con K. More
Sorgente: Incantesimo, con Kim Novak
Tiziano: Geremia, cane e spia, con F. Mc Murray
Ulpiano: Storia di una monaca, con A. Hepburn
Virtus: Zanna gialla, con D. Mc Guire

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Bristol, Brasil, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. - TEATRI: Delle Muse, Rossini, Il Millimetro, Satiri.

Alla televisione

Il malato immaginario

Molière non amava i medici, e i telespettatori se ne saranno accorti assistendo alla gustosa edizione televisiva del *Malato immaginario*, l'ultima opera del grande autore francese. *Il malato immaginario* venne rappresentato, per la *prima volta*, il 10 febbraio 1763. Protagonista ne fu lo stesso Molière, ormai allo stremo delle forze e minato dal male. Sette giorni dopo, durante una replica, egli venne colto da malore. Riuscì, tuttavia, a portare a termine la recita e a farsi trasportare a casa, dove morì prima ancora che arrivasse il prete, da lui chiamato per la confessione.

Come nel *Borghese gentiluomo* e nel *Tartufo*, Molière pone al centro di questa commedia un borghese agiato e imbecille, vittima della propria stravaganza e dell'altrui impostura. Impostori sono, in questo caso, i medici che «invece di confessare l'ignoranza umana, pretendono di camuffarla con parole grottesche», come sostiene uno dei personaggi. La loro fortuna, sostiene ancora Molière, è costituita dall'errata credenza che sia giusto tentare di modificare con mezzi innaturali la natura delle cose. «I medici — dice Beraldo, il fratello saggio dello stolto Argante — condividono l'errore popolare e ne profittano oppure ne profittano senza condividerlo».

L'intera commedia, in definitiva, non è che una furiosa diatriba di Molière contro i medici del suo tempo e un avvertimento a coloro che in essi credevano.

Il personaggio di Argante era affidato, ieri sera, a Sergio Tofano, che conoscemmo in teatro ottimo Arpagone ne *L'avaro*, con l'indimenticata Compagnia degli Spettatori Italiani. Al fianco di Tofano, Elsa Merlini nella parte della moglie che attende impaziente di ereditare dal «malato immaginario»; mentre Tonina, una servetta ormai assurta a ruolo di protagonista, era la simpatica e brava Elsa Vazzoler. Carlo Ninchi e Alfredo Bianchini hanno ottimamente impersonato la stirpe dei somari togati. Quanto a Paolo Carlini, egli, dopo aver conquistato il diritto di recitare, aspira evidentemente, e con pari successo, a quello di cantare.

La regia di Brissoni ci è parsa un po' anonima, e scarsamente colorito il balletto finale, che è fra i brani più gustosi della commedia.

gis.

No ai pregiudizi - No all'oscurantismo

Questo è quanto ci dice l'anticonformista STANLEY KRAMER nel suo ultimo eloquente, acuto e penetrante film

E L'UOMO CREO' SATANA

che tratta un tema di stringente attualità, in programmazione al

FIAMMA

E questo è quanto ha detto la stampa romana:

IL PAESE - «Questo film "... e l'uomo creò Satana", prende le mosse da un fatto realmente accaduto: il processo cui fu sottoposto un professore, in una piccola cittadina del Sud americano, nel 1924 ... In sostanza un'opera nobilissima, piena di suggestione più per il problema che espone che per la sua qualità di rappresentazione».

IL MESSAGGERO - «...il tema di questo film americano, originalmente intitolato "inherit the wind" da una nota frase biblica, è assai polemico nei confronti di chi, in ogni tempo e paese cerchi di impedire l'inevitabile progresso dello spirito umano verso la libertà ... Pur indulgendo a qualche facile contrasto e alla caratterizzazione eccessiva dei personaggi chiave, il film è nobile e trascinante ... Ma il maggior merito del regista è certo il coraggio con il quale ancora una volta egli mette il dito sulla piaga dei pregiudizi e dell'oscurantismo».

IL TEMPO - «...Il film si schiera a favore del darwinismo e della libertà di pensiero impersonati da un avvocato celeberrimo che pur senza riuscire a far assolvere l'imputato, riesce a trasformarlo in una vittima dell'oscurantismo».

L'AVANTI! - «... Kramer, è riuscito a realizzare un'opera di estremo interesse più che dignitosa, sul piano del mestiere, entro certi aspetti coraggiosa e, se non altro, addirittura inconcepibile in un paese come il nostro ... In Italia un'opera come questa è particolarmente istruttiva, proprio in questi giorni in cui si sta cercando di contrabbandare con tutti i crismi formali una determinata morale, ovvero determinati moralismi, come la unica morale non che si possa, ma che si debba seguire, il problema che "e l'uomo creò Satana" propone diviene particolarmente significativo».

PAESE SERA - «"E l'uomo creò Satana", il titolo del film ha un senso preciso: a forza di creare tabù, a furia di proibire, noi stessi uomini finiamo di vedere il diavolo dove non c'è ... Il vecchio antagonismo tra il bene e il male si impersona qui concitatamente, nei due avvocati avversari che sono Fredric March (accusatore) e Spencer Tracy (difensore) ... Il film interessa, tiene desta l'attenzione e merita di essere visto se non altro per lo spettacolo di istrionismo d'alto bordo offerto da Tracy e March».

e questi i personaggi

IL DIFENSORE — L'ACCUSATORE — IL GIORNALISTA

Spencer Tracy — Fredric March — Gene Kelly

Una esclusività UNITED ARTISTS — Distrib. DEAR

Ai Cinema
NEW YORK
GALLERIA
AMERICA

Entusiastico successo di un film grandioso
LA FURIA DEI BARBARI
con EDMUND PURDOM - ROSSANA PODESTA'
LIVIO LORENZON — Cinemascope - Technicolor

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Musica operettistica; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Ultimissime; 12: Canta Sergio Bruni; 12,20: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13,30: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14,15: Trasmissioni regionali; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella radio; 16,45: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Piero Soffici e la sua orchestra; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutte le campane; 20: Canzoni gaie; 20,30: Giornale radio; 21: Il flauto magico; 21,20: Una lettera per Gianni; 22,20: Art Tatum al pianoforte; 22,30: Ariele; 22,45: Il sabato di Classe Unica; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il setaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Canzonissima cercasi...; 14,05: Soli con la musica; 14,30: Secondo giornale; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto sinfonico; 16,15: Fonte viva; 16,30: Il giornalino del jazz; 17: Sei voci e otto strumenti; 17,30: Un'ora con le canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Elegantissimo; 19,20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Oberon.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le sinfonie di Franz Joseph; Haydn; 18: La critica letteraria italiana del Novecento; 18,30: La ballata romantica; 19,15: I diritti della donna nell'ordinamento sociale italiano; 19,30: César Franck; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Stagione sinfonica d'autunno del Terzo Programma; 23,25: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
13.00 **Classe prima:** Esercitazioni di agraria; Lezione di educazione fisica; Geografia ed educazione civica
14.10 **Classe seconda:** Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di economia; Lezione di francese
15.30 **Classe terza:** Lezione di economia; Lezioni di tecnologia; Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di francese
17.00 **LA TV DEI RAGAZZI** Rubrica settimanale a) **Il passatempo** b) **Lassie** **La pesca delle trote** Telefilm - Regia di Lesley Selander c) **C'ero anch'io** **La morte di Socrate**
18.30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio ed Estrazioni del Lotto
Gong
18.50 **UOMINI E LIBRI** a cura di Luigi Silori
19.15 **ENIGMI E TRAGEDIE DELLA STORIA** **Le streghe di Salem**
19.55 **LA SETTIMANA NEL MONDO**
20.08 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**
20.30 **TIC-TAC** **Segnale orario** **Telegiornale**
20.50 **CAROSELLO**
21.05 **CANZONISSIMA** Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno di Amurri, Faele e Landi presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello
22.15 **«Chi legge?»** **VIAGGIO LUNGO IL TIRRENO** di Mario Soldati e di Cesare Zavattini
22.50 **IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE** **Il signor pirotecnico**
23.15 **TELEGIORNALE** Edizione della notte

I neroazzurri di scena a Bologna e i giallorossi a Catania

Continua (alla distanza) il duello Roma-Inter in una giornata favorevole alle inseguitrici

La decima giornata è attesa anche da Ferrari per il varo delle due formazioni azzurre — Domani gli arbitri eleggono il nuovo presidente

La domenica calcistica si presenta molto interessante anche per motivi extra campionato. Tanto per cominciare infatti c'è in programma l'assemblea generale dell'AIA per il rinnovo delle cariche direttive dell'associazione arbitrale: un'assemblea che si profila accesa anzichenò se si tiene conto che il presidente uscente (Generoso Dattilo) sarà probabilmente sottoposto a bordate di attacchi da tutti i lati per la sua eccessiva acquiescenza alla Federcalcio, e se si tengono presenti le ambizioni di Ronzio e il suo desiderio di vendicarsi per il benservito datogli da Agnelli.

Non ci sarebbe niente di strano anzi se proprio il nome di Ronzio uscisse dal segreto delle urne come quello del nuovo presidente, ma non è nemmeno da escludere che si arrivi ad una gestione commissariale per volere dell'assemblea o addirittura per imposizione della Federcalcio. Proprio ieri mattina la «Gazzetta» ventilava apertamente questa minaccia, affermando la contraddittorietà dell'esistenza di due organismi arbitrali (l'AIA ed il settore creato dalla Federcalcio) e facendo capire che Agnelli sarebbe pronto a cogliere il minimo pretesto per unificare i due enti sotto la guida della Federcalcio.

Staremo a vedere come finirà: certo è che tra gli arbitri regna un profondo malcontento verso Dattilo e verso Agnelli, un malcontento che non si può sedare con le minacce o con gli atti di forza.

Il secondo motivo di interesse è rappresentato poi dal varo delle formazioni azzurre per il duplice incontro con l'Austria (sabato a Napoli) e con la Bulgaria (domenica a Sofia). L'interesse è tanto più vivo in quanto lo stesso Ferrari ha dichiarato di attendere le indicazioni della giornata di domani per risolvere gli ultimi dubbi circa la formazione dei moschettieri, dubbi che riguardano i ruoli di ala sinistra (Corso o Petris?) e della linea mediana (Guarnacci o Salvadore? Losi o Guarneri? Balleri o Trapattoni?).

E si capisce che se Corso, Salvadore e Trapattoni dovessero essere promossi nella nazionale maggiore bisognerebbe rinunziare anche al primitivo progetto di confermare per l'incontro di Sofia la formazione della under 23 che tanto bene si è comportata a New Castle. Ma anche su questo punto è giocoforza attendere domani sera, o meglio lunedì pomeriggio quando verranno diramate ufficialmente le convocazioni.

* * *

La decima giornata del girone di andata si presenta quanto mai favorevole alle inseguitrici, la maggior parte delle quali potrà usufruire del fattore del campo (come la Fiorentina contro l'Udinese, il Milan contro il Torino, la Juventus contro il Lanerossi e la Sampdoria contro l'Atalanta) mentre la coppia di testa sarà impegnata in due difficili trasferte che rappresenteranno i «clou» della giornata calcistica.

Il duello a distanza tra Roma ed Inter si profila infatti quanto mai interessante ed equilibrato sia per il valore delle squadre chiamate a fare gli onori di casa (rispettivamente il Catania ed il Bologna) sia per la forma attuale dei giallorossi e dei nerazzurri. Per la verità allenatori e giocatori del Catania e del Bologna non hanno nascosto le loro speranze di ottenere un successo pieno nelle due «partitissime» di domani: ma in effetti sarà opportuno attendere per vedere quanto sono fondate queste speranze. E' vero che a Catania finora non ha vinto ancora nessuno ma è anche vero che la Roma è tra le «grandi» la squadra meglio comportatasi in trasferta (vittorie di Bari, Torino e con la Lazio). E se è vero che il Bologna sembra in ripresa e travolgente all'attacco, però non bisogna dimenticare nemmeno le enormi risorse dei nerazzurri di Herrera e le ingenuità commesse in precedenza (vedi partita con la Juventus) dall'allenatore rossoblu Allasio.

Come che sia Roma ed Inter non partono affatto battute dal pronostico e quindi non è affatto improbabile che la giornata finisca per volgersi a loro favore, specie se qualcuna tra le inseguitrici dovesse scivolare sulla classica «buccia di banana» (come potrebbe accadere alla Fiorentina per la stanchezza e per l'assenza di Montuori, o ai rossoneri del Milan per l'insuperabilità della difesa torinese o alla Sampdoria per la scarsa prolificità del suo attacco specie contro una muraglia difensiva come quella atalantina).

Chiaramente difficile invece è il compito del Napoli, privo di Tacchi (costretto ad operarsi di appendicite) e probabilmente stanco per il recupero di mercoledì contro la Fiorentina, in casa di un Lecco assetato di punti. E lo stesso discorso vale anche per il Padova ospite di un Bari apparso in progresso e smanioso di tirarsi fuori dalle sabbie mobili della bassa classifica.

Conclude il programma l'incontro tra Lazio e Spal all'Olimpico. Come è noto i biancoazzurri hanno cambiato allenatore in settimana ma non è detto che possano per ciò contare sulla tradizione favorevole. I giocatori infatti sono apparsi amareggiati ed indignati per il licenziamento di Bernardini e ad accrescere il loro malumore ci sono state anche le intemperanze di tifosi più accesi verso i più noti «pupilli» di Fulvio (come Bizzarri e gli altri ex fiorentini). Se si ricordano poi le doti dei ferraresi, specie in trasferta, si concorrerà che il debutto per Flamini non si presenta all'insegna dell'ottimismo anche se attualmente il ciclo delle partite difficili è stato chiuso a Padova.

R. F.

● FLAMINI debutta domani alla guida della Lazio nello incontro con la Spal

● SCHIAFFINO sarà anche a Catania una pedina preziosa per la Roma

Cavicchi incontrerà il tedesco Mildenberger

BOLOGNA, 2 — L'Arbes comunica che la riunione pugilistica annunciata per la sera del 5 dicembre p.v. è stata rinviata alla sera del giorno 7. Sono state portate anche variazioni al programma precedente. Il massimo bolognese Cavicchi non si batterà con l'olandese Snoek bensì con il tedesco Klaus Mildenberger sulla distanza delle dieci riprese.

Nella Lazio per domani

Confermati i rientri di Mariani e Bizzarri

Ferrario sostituirà Pozzan — Anche il dottor Bolognese dimissionario — La Roma a Catania

Nel pomeriggio di ieri la Roma è partita come previsto per Catania ove Foni ha confermato che giocherà Ghiggia al posto di Orlando. Nessun dubbio si nutre più su Lojacono quindi per il resto la formazione non subirà ritocchi.

Nella Lazio invece Flamini ancora non ha preso nessuna decisione. E' stato confermato che potranno essere utilizzati nuovamente Mariani e Bizzarri ma mentre la presenza del primo è sicura, l'utilizzazione del secondo è invece ancora dubbia. Bizzarri infatti sarebbe in ballottaggio con Cerrato per la maglia n. 11 e a sua volta Ferrario potrebbe contendere il ruolo di esterno a Pozzan. Probabilmente finirà proprio così. Per il resto nulla di mutato.

Al centro della società da segnalare invece le dimissioni presentate dal medico dottor Bolognese quando ha appreso che sarebbe stato affiancato da un altro dottore di fiducia di Tessarolo. Si nutrono molti dubbi anche sulla sorte dell'allenatore in seconda Carpanesi e dell'istruttore atletico Urbani, due bravissime persone preparate oneste e coscienziose che però hanno il gravissimo «torto» di aver appartenuto al precedente circolo dirigente.

Si capisce che di fronte a questi continui cambi della guardia a tutti i livelli dell'organizzazione laziale, appare per lo meno risibile il comunicato emesso dalla presidenza dei circoli biancoazzurri per smentire che i «recenti radicali sviluppi siano dovuti a motivi o influenze di natura personale». Ci sembra infatti che motivi di natura più personale di questi non possano essere. In pratica infatti è successo che si sta procedendo a cambiare tutti gli uomini e ce ne renderemo meglio conto mentre la situazione della squadra rimane la medesima di prima ed il potenziale atletico non è stato affatto rafforzato.

Per il fioretto femminile: Masciotta Vannetta e Colombetti Bruna; *spada:* Albanese Antonio, Breda G. Battista, Cipriani Guido, Mattini Fiorenzo, Monetti Italo, Pelegatta Achille; *sciabola:* Conte Corrado, Narduzzi Luigi, Pecchi Alberto, Salvadori Cesare, Rigoli Rolando (anche per il fioretto). *Capo delegazione* dr. Carlo Filogamo.

La squadra sarà concentrata a Venezia da dove partirà in due scaglioni nelle giornate del 6 e 7 corrente.

Per la partecipazione alla Coppa Martin di fioretto individuale, che avrà luogo a Parigi nei giorni 10 e 11 dicembre, sono stati designati i fiorettisti Luigi Carpaneda e Maurizio Vaselli.

Gli schermidori azzurri per il torneo di Vienna

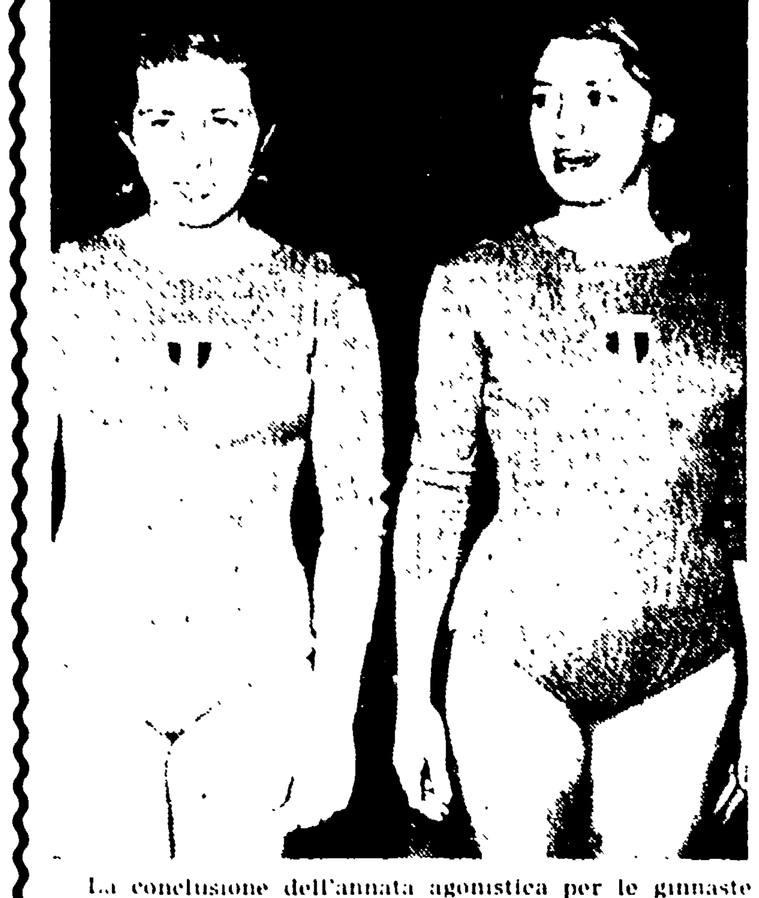
Per la partecipazione al torneo di Vienna che avrà luogo dall'8 all'11 dicembre la Federazione italiana scherma ha designato i seguenti schermidori: *fioretto* Accatino Fabrizio, Granieri Nicola, La Ragione Pasquale, Rigoli Rolando (anche per la sciabola), *fio-*

A Menditeguy la prima fase del G.P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 2 — La prima tappa del Gran Premio Automobilistico di Argentina su strada riservato a vetture di gran turismo è stata vinta da Carlos Menditeguy il quale ha coperto la distanza di km. 927 alla straordinaria media oraria di km. 151,335.

La prima tappa è stata molto caratterizzata da un incidente fortunatamente risoltosi senza gravi conseguenze. Il corridore argentino Juan Galvez nel prendere male una curva, ha capotato più volte con la vettura. Galvez e il compagno di squadra hanno riportato soltanto leggere ferite.

Da oggi a Napoli gli assoluti



La conclusione dell'annata agonistica per le ginnaste si avrà con i campionati assoluti che sono in programma oggi e domani a Napoli. Motivo d'interesse costituisce anche la prova di Rossella Cicognani campionessa uscente che dovrà affrontare tra le più dirette avversarie la *sorella Miranda, che lo scorso anno essendo in non buone* condizioni fisiche, non potè difendere il titolo che dovette cedere alla sorella.

La società Edera di Forlì potrà contare oltre che sullo apporto delle due Cicognani anche sulla brava Vanda Soprani. Tra le più accreditate per la vittoria finale troviamo Franca Costa, Marina Germani, Elena Lagorara ed Annamaria Fagherazzi che per un incidente occorsole durante gli allenamenti collegiali a Rieti non potè prendere parte alle Olimpiadi. La manifestazione si svolgerà nella palestra del CONI, ai Cavalli di Bronzo.

● Nella foto in alto: **MIRANDA CICOGNANI** (a sinistra) e **ANNA MARIA FAGHERAZZI**, due delle protagoniste dei campionati

Tor di Valle rimane ancora chiuso

Aggravato il contrasto tra UNIRE e proprietari

Si spera che SAIS e UNIRE concordino sulla necessità di venire incontro in qualche maniera ai desiderata dei proprietari

La situazione determinatasi per il contrasto tra la Unione Proprietari del trotto da un lato e la Società SAIS, l'UNIRE e l'ENCAT dall'altra si è ulteriormente aggravata e se non sarà trovata al più presto una soluzione dignitosamente accettabile per tutti la riunione invernale di trotto all'ippodromo di Tor di Valle rischia di non farsi e l'agitazione dei proprietari di allargarsi ad altri ippodromi: questa in sintesi l'impressione di noi riportata al termine della conferenza stampa indetta ieri dal Presidente dell'Unione Proprietari del Trotto avvocato Buesi, nel corso della quale è stato precisato che, anche ove un accordo potesse essere raggiunto nelle ultime ore, le corse in programma oggi all'ippodromo romano non potranno avere svolgimento e molto problematica sarebbe anche la possibilità di farle svolgere anche domani.

I proprietari, nel corso della lunga conferenza, hanno lamentato che non si è stata risolta in modo soddisfacente la questione della pista la quale, anche oggi e malgrado la dichiarazione di agibilità della stessa fatta dagli Enti ufficiali, sarebbe non rispondente ai requisiti tecnici che la stessa dovrebbe avere per la sicurezza dei cavalli, tuttavia hanno lasciato intendere che essi potrebbero anche correre ancora per questa stagione invernale sulla pista stessa qualora fosse affidata al loro prevalente controllo la manutenzione della pista stessa e potessero ottenere concrete garanzie dirette da parte della Società di Gestione e circa le modifiche che alla stessa dovrebbero essere apportate al termine della stagione invernale e prima della stagione estiva.

I *proprietari,* oltre a queste garanzie, fanno anche una questione di forma, richiedendo di essere sentiti in merito ai problemi tecnici dell'ippodromo a prescindere dal giudizio espresso sui problemi stessi dall'UNIRE e dall'ENCAT.

Di fronte a questa presa di posizione tendente ad un dialogo diretto tra proprietari e SAIS, l'UNIRE dovrà usare di tutta la sua abilità per evitare che la questione diventi un labirinto senza uscita.

Se infatti si andrà alla sostanza dei problemi, tenendo presenti gli interessi dell'ippica e mettendo da parte le questioni di principio che, pur se rispettabili, rischiano di far irrigidire tutti sulle rispettive posizioni e di portare ad una grave crisi di tutto il settore (tra l'altro e in pericolo anche la regolarità della stagione di galoppo ad Agnano dato che i trottatori destinati alla riunione romana sono ancora a Napoli).

Pensiamo che SAIS ed UNIRE concordino sulla necessità di venire incontro in qualche maniera ai desiderata dei proprietari si tratterà di trovare la forma per poter trovare un accordo senza umiliare nessuno e senza sacrificare ulteriormente lo svolgimento della stagione romana.

E' infatti interesse comune dei proprietari come della SAIS, dell'ENCAT come dell'UNIRE che a Roma si corra ed anche se l'ippodromo di Tor di Valle fu voluto per la volontà del sindaco di Roma (che impose la distruzione del vecchio impianto di Villa Glori) congiunta con la eccessiva acquiescenza di tutti, UNIRE e proprietari, ha degli indubbi difetti ormai bisogna tenerselo e cercare di renderlo il meno peggio possibile con la collaborazione di tutti.

Cinque incontri in 15 giorni !

Confermato Inter-Real per il 21 a Madrid

MILANO, 2 — A conclusione di trattative svolte personalmente dal direttore tecnico dell'Inter Herrera con la società madrilena che aveva manifestato il desiderio di incontrarsi con la squadra nerazzurra, è stato deciso che l'Inter disputerà una «amichevole» con il Real Madrid il giorno 21 dicembre nella capitale spagnola.

Questa partita rientra nel quadro di un programma molto impegnativo varato per la sosta internazionale da Herrera, felice al suo corretto base (squadra sotto pressione, significa squadra che tira al ritmo).

Si comincerà il 7 dicembre all'Arena incontrando il Simmenth I il giorno dopo trasferta a Bellinzona contro la squadra locale e l'11 a San Siro match con il Wiener. Il colpo clamoroso è stato comunque perfezionato per il 21 dicembre quando l'Inter incontrerà il Real Madrid e poi le spagnola. La partita sarà con i famosi fuoriclasse e in di leni seguirà il difficile match con la Juventus in calendario per il 18 dicembre. Come si vede, tre, anzi cinque veri, giorni, l'Inter affronterà un tour di forza che mette impressione.

Una allettante proposta USA

Loi incontrerà Brown per il titolo dei leggeri?

Visintin ha battuto Tapp al suo esordio sul ring di Melbourne

MILANO, 2 — Il procuratore di Joe Brown Lou Viscusi, a nome della «Texas Boxing Enterprises» di Houston ha offerto oggi a Duilio Loi 50 mila dollari esenti da tasse oltre alle spese per tre persone, per affrontare il campione del mondo a Houston l'8 marzo per il campionato mondiale pesi leggeri in un incontro valevole per il titolo.

Kanes, procuratore del pugile, ha risposto che considera interessante l'offerta e che la prenderà in considerazione assieme a Loi. Questa possibilità che è stata assegnata per anni a Duilio Loi, quando egli era campione europeo dei pesi leggeri ed aspirava a misurarsi per la corona mondiale della categoria, giunge inaspettatamente in un momento in cui egli ha abbandonata ormai da tempo la categoria inferiore e divenuto campione del mondo dei welter junior ha diretto la sua attività verso altre mete.

«Riuscirebbe ancora Loi a rientrare nel peso dei leggeri?». Questa è stata la domanda posta a Steve Klaus da un redattore dell'ANSA.

«Effettueremo certamente esperimenti in proposito — ha risposto il manager — e se vedremo che Duilio è in grado di farlo senza perdere efficienza, accetteremo. Già una volta — ha continuato Klaus — esaminammo io e Loi quale sarebbe stata la nostra risposta se ci fosse stata presentata una simile possibilità e Duilio disse che si sarebbe sentito disposto ad affrontare tutti i sacrifici richiesti per combattere per il titolo mondiale a cui aveva aspirato per tanti anni».

«Comunque — ha concluso il procuratore — alla base di questa proposta c'è la clausola che Loi batta Ortiz nel prossimo incontro di rivincita per il titolo dei welter junior e che Brown superi Campos, il 7 dicembre».

* * *

MELBOURNE, 2 — Il campione italiano dei pesi walter, Bruno Visintin (kg. 66,678) ha battuto oggi ai punti, in un incontro disputato sulla distanza di 12 riprese John Tapp (kg. 67,131) del Queensland. E' stata la 58ma vittoria di Visintin in 66 incontri.

Il pugile italiano ha nettamente surclassato il suo avversario. Egli ha iniziato subito forte con veloci sinistri e potenti destri al corpo. Verso la metà del combattimento e leggermente calato di tono ma è stato fino alla fine in grado di colpire a piacimento l'avversario con entrambi i pugni.

Tapp, campione del Queensland, ha deluso.

Le convocazioni per i tornei UISP

Rin. Tuscolano. Per la gara con il Campitelli domani alle 14.30 al campo Acli Tre Fontane: tutti i giocatori tesserati sono pregati dare conferma questa sera a 774553 ore 19-22.

Rin. Aurora. Per la gara con il G.S. Enal Focaccia domani al campo Aceai sono convocati alle ore 13.45 al campo i seguenti atleti Zannia, Proietti I e II, Simonetti, Tiberti, Caggese, Mele D., Presper, Morena, Aquiani, Raffone, Betti, Gentile, Giammatteo, e il C.T. Tiberti F.

Gianicolense. Sono convocati al campo Almas alle 12 i seguenti Allievi: Tesi, Iacobelli, Bruno, Simonetti, Pace, Giraldo, Cosoziello, Duro, Zaffati, Palcone, Ceccano, Cirese, Ciarambino, Formaiari, Sarchielli, Zacchei. I seguenti Seniores stesso campo ore 13.30: Mandacà, Cinnizzaro I e II, Simonetti, Serrani, Gitaeste, Pelverini, Fortunato, Ciorei, D'Anton. I e II, Campi, Simoni, Fascetti.

Colosseum. Tutti i giocatori della società sono convocati domani alle ore 14 in sede (via Ostilia n. 34).

Campitelli. I seguenti Allievi sono convocati domani alle 12.30 al campo Almas: Giordano I e II, Castiglioni, Marotti II, Fiorani I e II, Patriarca, Manno, Polato, Santagata, Baggiani, Sestarioni II, Serves, Lorenzetti. Tutti i giocatori Juniores sono convocati per le ore 14.30 al campo Acli Tre Fontane.

Pro Lucinia. I sottoelencati giocatori sono convocati davanti al bar Di Michele alle 13.30: Gaeta, Ombres, Mariani, Leonardi, Frate II, Vittori, Salvo, Fabio, Magnani, Vanz, Delfini, Di Michele.

Uisp Casilina. Sono convocati al campo Breda alle 13.45 Benvenuti, Mezzi, Cretti, Zavarelli, Sollecante, Scafati, De Angelis, Vertecchio, Ciaperta, Conadini, Pagani, Ciccarelli, De Leoni, D'Amico.

Arvenari. Sono convocati al campo Morgani alle 8 Sperandio, Bernardini, Meri, Ciresatto, Trozzi, Mazzei I e II, Corsi, Vitanesi, Festini, Rocci, Grecian, Dozzi, Taracio.

UISP Torpignattara. Tutti i giocatori sono convocati questa sera ore 20 in sede con gli indumenti.

Pol. Genazzano. Tutti i giocatori partecipanti al campionato UISP sono convocati alle ore 14 al campo sportivo.

Spartak Acli. I seguenti giocatori sono convocati domani alle ore 10 nella sede sez. del PCI: Marchioni, Falchetti, Rio, Alfieri, Buscchi, Cattetti, Mariani I e II, Terzigni, Tesei, Bonafede, Mira, Di Sora, Felici e Medici, Argenti I e II.

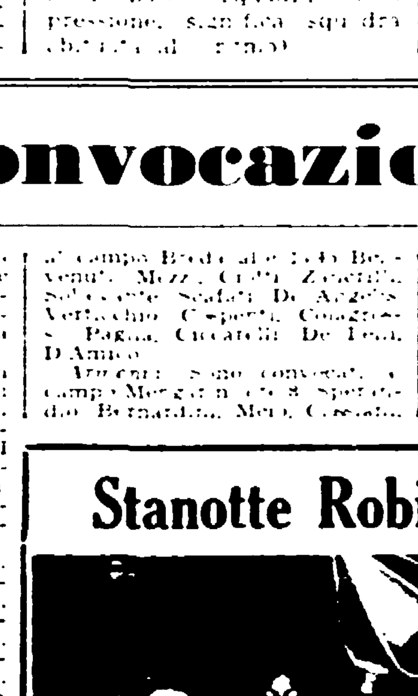
Stella rossa Torbellamonaca. I seguenti giocatori sono convocati di mattina al campo Breda ore 8: Giorgetti, Occhiuretti, Taglieri, Moro, Balsee, Federici I e II, Lugaresi, Cicchetti, Giori, Borghini, Sabatini, Cimarelli, Bortoli, D'Uffizi.

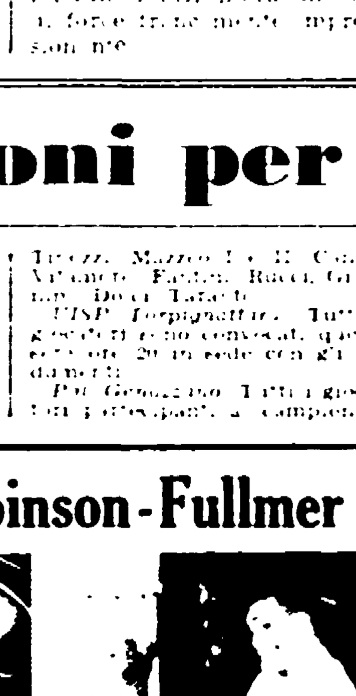
Marranella. Tutti gli atleti sono convocati in sede ore 12.30 per partenza Morlupo.

U.S. Collina-Volpi. I seguenti giocatori sono convocati al campo S. Tarcisio (Ponte Marconi) alle ore 14 per partita campionato con la Nuova Rapida: Torquati, Ceccarelli, Bianchini, Morgillo, Tortoreto, Cesari, Cioffi, Fagnani, Carpita, Baiani, Paffi, Venzi, Damiani, Tonti, Sannizzari, Sortano.

Si raccomanda massima puntualità per precisazioni telefonare 925207 (Pace).

Stanotte Robinson-Fullmer





● Stanotte a Los Angeles «SUGAR» RAY ROBINSON incontrerà GENE FULLMER per il titolo mondiale dei medi. Nelle due telefoto le ultime fasi della preparazione dei due pugili: a sinistra ROBINSON si allena con il punching-ball; a destra FULLMER colpisce il sacco... con una mazza da baseball.

Il programma di domani

DILETTANTI

GIRONE «A»: Morlupo-Marranella (campo Morlupo ore 14.30); Collina Volpi-Nuova Rapida (c. S. Tarcisio ore 14.30); Appia-Travertino (c. Cinecittà ore 14.30); Pro Lucinia-Gianicolense (c. Almas ore 14.30).

GIRONE «B»: Torre Maura-Celio (campo Breda ore 10.30); Rin. Aurora-Enal Focaccia (c. Acea ore 14.30); Armenia-Bar Gallico (c. Mengarini ore 8.10); Casilina-UISP Torpignattara (c. Breda ore 14.30); Spartak Acilia-Villa Certosa (c. Acilia ore 12.30).

GIRONE «C»: Genazzano-Valmontone (campo Genazzano ore 14.30); Olevano R.-Cave (c. Olevano ore 14.10).

JUNIORES

(1 giornata)

Rin. Tuscolano-Campitelli (c. Acli Tre Fontane ore 15.00); Stella Rossa-Forte Bianche (c. *Breda ore 8.30); Garbatella-Tiburtino III (Belojannis)*

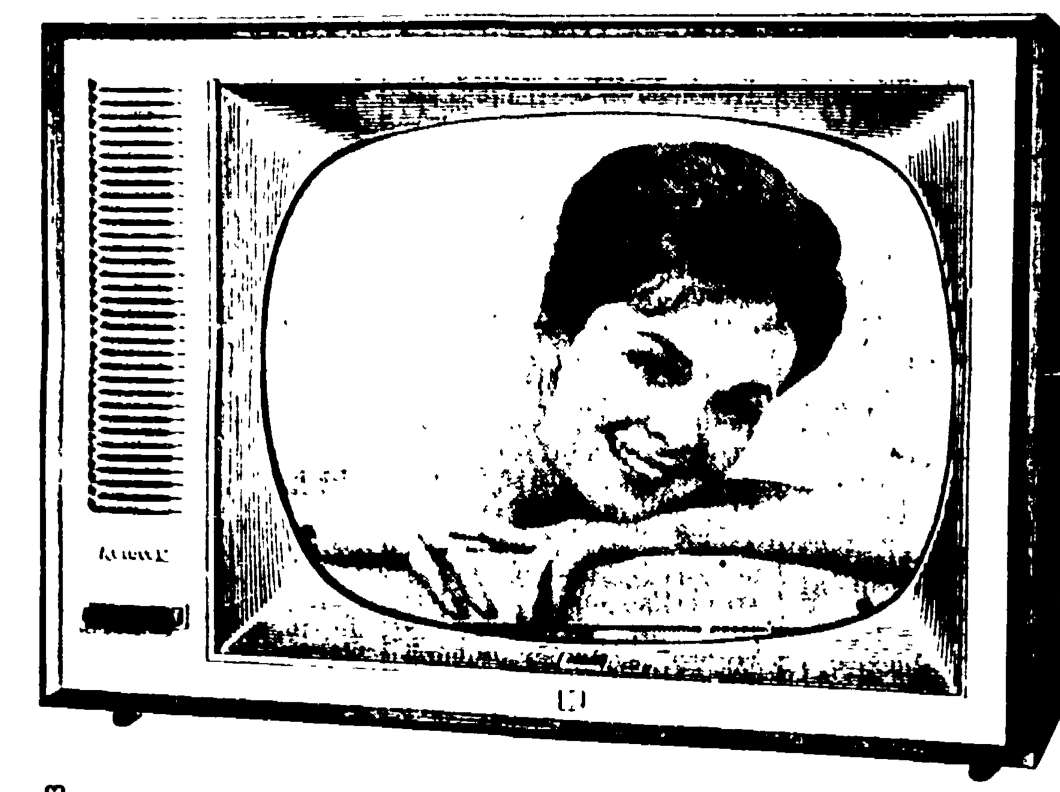
ALLIEVI

(2 giornata)

Donna Olimpia-Torre Maura (c. S. Tarcisio ore 12.30); Gianicolense-Campitelli (c. Almas ore 13.00). Riposa: Colosseum.

La FPI non respinge la domanda di Ambrosano

L'Agenzia ANSA ha diramato ieri la seguente notizia: «Da informazioni assunte presso la FPI risulta che le notizie apparse sulla stampa circa un presunto rigetto della domanda di affiliazione inoltrata da signor Ambrosano per la società organizzatrice dott. Felice Zappulla non risponde a verità. In effetti la domanda è stata regolarmente ricevuta e si trova in fase di istruttoria per gli adempimenti previsti dallo statuto». A questo punto c'è da chiedere alla FPI è vero che una lettera dell'avv. Montefredine al CR afferma che la «SpA Organizzazione Felice Zappulla non è stata mai affiliata» e il signor Ambrosano è stato invitato a ritirare gli assegni inviati?



APPIA 13

mod. 691 - 21 pollici - 110°

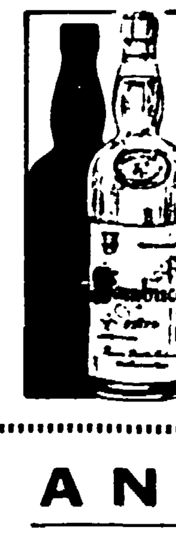
predisposto per il 2° programma **L. 202.000**
pronto per il 2° programma con UHF L. 215 000

- 23 valvole ad accensione rapida in parallelo
- tastiera per 5 regolazioni automatiche
- occhio magico per l'esatta messa a punto della sintonia
- luce di fondo incorporata "restelite"
- prese per comando a distanza e per ascolto singolo

meglio un AUTOVOX

Schermo panoramico con speciale cristallo per la protezione della vista • Autosincro: dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi • Antenna interna • Circuito "cascode" a bassissimo fruscio • Focalizzazione automatica • Chassis verticale girevole.

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI, DA L. 146.500 A L. 248.000



l'inconfondibile **Sambuca extra MOLINARI**

insuperabile digestivo dissetante

Civitavecchia — A ROMA — TELEF.ni 250.518 - 255.423

attenzione alle imitazioni

ANNUNCI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

OGGI ORE 16,30 ASTA — Via Marsala 98 — tutti Lotti invenduti al migliore offerente. Telefono 495.051.

4) AUTO CICLI-SPORT L. 50

CHI poteva immaginare diventare automobilista, acquistando autovettura occasione ottima, senza quota iniziale, pagamento in **5 ANNI?** Statali, Parastatali, dipendenti grandi aziende potrete farlo presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI - TELEVISORI - RADIOFONOGRAFI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi a rate ed a gettoniera **NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.**

RADIOFONOGRAFI FRIGORIFERI - TELEVISORI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi a rate ed a gettoniera **NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.**

TELEVISORI - RADIOFONOGRAFI - FRIGORIFERI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi a rate ed a gettoniera. **NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.**

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero 20 Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali Dott. «MAGLIETTA» Via Oriuolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

LEGGETE **Rinascita**

Il dibattito al Comitato centrale del P. C. I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

logico. Il nostro successo nasce dalle lotte, ma nasce anche dallo sviluppo del Partito e dall'attuazione della nostra linea democratica. Il voto della Liguria presenta luci ed ombre: accanto ai buoni risultati nei centri operai decisivi e nelle campagne, vi sono zone oscure in città. Qui ha pesato certo la tradizione riformista dei socialisti liguri verso i quali noi non sempre abbiamo avuto una politica chiara. Vi sono stati i fatti di luglio e le grandi lotte; ma poi non abbiamo denunciato a sufficienza il processo di involuzione della DC, arroccata sulla linea di destra degli armatori e degli zuccherieri e dei cardinali e che nel corso della campagna elettorale ha liquidato le sue modeste forze di sinistra. Un ulteriore cedimento socialista sarebbe tanto più pericoloso oggi in quanto investirebbe la lotta di fondo che si combatte attualmente, quella dell'Ansaldo. E' forse la lotta di fondo che si combatte attualmente, quella dell'Ansaldo. E' forse la lotta più avanzata del momento, che non è solo contro la discriminazione e l'attacco fascista alle libertà operaie, ma investe in pieno il problema di un mutamento di indirizzi nella politica delle aziende di Stato nel campo della meccanica e della cantieristica: questo problema tocca nel vivo il rapporto tra la DC e i monopoli, perchè è chiaro che la DC non potrebbe cedere sul terreno delle partecipazioni senza intaccare questo rapporto. Ogni cedimento socialista su questo terreno sarebbe perciò gravissimo. Noi dobbiamo chiarire quindi in modo più coerente il nostro giudizio sulla DC, superando talune incertezze del passato e denunciando i vari aspetti della sua politica reazionaria: solo così potremo evitare il pericolo di divisioni gravi. In questa luce va visto anche il problema delle Giunte. Ma, in definitiva, lo sviluppo dipende dalla nostra azione.

N. MARCELLINO

La campagna elettorale ha visto un intervento delle donne maggiore che nel passato, anche per l'influenza dei mezzi nuovi di propaganda (la TV). Il dibattito tra le donne ha avuto un carattere più politico, per il risveglio antifascista, che ha pesato soprattutto nel Nord e nel Centro, e per le lotte operaie nei grandi centri industriali, che hanno visto masse di donne, specie di giovani, spostarsi a sinistra, persino in centri tradizionalmente clericali. Si può dire tuttavia che ancora su molte donne ha pesato il ricatto ideologico e religioso: ciò impone da parte nostra una azione politica e ideale tra le donne più aperta e profonda. La DC ha agito tra le donne coi suoi strumenti di organizzazione capillare e agitando i temi tradizionali dell'anticomunismo, sul terreno delle libertà, della famiglia e della religione, che è quindi nostro compito affrontare e discutere con chiarezza. Siamo in ogni caso il solo partito che ha condotto una vivace campagna elettorale sui temi dell'emancipazione femminile, che hanno trovato larga rispondenza: la parità salariale, i licenziamenti per matrimonio, gli elenchi anagrafici, il lavoro a domicilio, la rivendicazione nuova di servizi sociali moderni e diffusi (particolarmente importante sul terreno della politica comunale), le Consulte femminili, ecc., ecc.

La situazione tra le donne è ora ricca di un vasto potenziale di lotta: esse sentono sempre più vivamente l'insofferenza per la loro condizione di inferiorità e avanza in loro la coscienza democratica e di classe. Ma è indispensabile che il Partito, cui spetta in questo campo la funzione d'avanguardia, sappia adeguare alla novità della situazione le sue conoscenze dei mutamenti in corso e i suoi strumenti di azione. Non è, e non deve essere considerato da tutte le nostre organizzazioni come un lavoro secondario: non comprenderne l'importanza rivelerebbe una insufficienza politica e ideologica, una incomprensione del ruolo della donna nella società moderna. In questa linea, vanno visti anche i problemi del reclutamento femminile al Partito e dei quadri.

SCOCCIMARRO

Quale prospettiva politica sorge dal voto del 6 novembre? Si avvertono incertezze e perplessità che sono il riflesso delle contraddizioni e della confusione che tuttora esistono nella situazione politica. Bisogna evitare errori di ottimismo o di pessimismo che potrebbero influire sull'orientamento politico del partito. Dal voto del 6 novembre si possono trarre alcune indicazioni di prospettiva. Esso conferma la tendenza di fondo di uno spostamento a sinistra di masse sempre numerose della popolazione, a cui la DC ed il suo governo rispondono ancora una volta spostandosi a destra. Da ciò l'aggravarsi della contraddizione da cui deriva la incertezza e la instabilità politica, l'acuirsi della tensione dei rapporti di classe, la minaccia e il pericolo di involuzione antidemocratica. Un'altra indicazione è che il ridursi del margine di manovra del blocco conservatore e reazionario sollecita nuovi attentati alla democrazia, e di ciò si hanno già i primi segni. Inoltre, lo spostamento dei rapporti di forza rivelato dai risultati elettorali indica che nella nuova fase politica la tendenza dominante sarà il maturare delle condizioni di una svolta a sinistra. Infine il voto della classe operaia dimostra che si è rovesciata la tendenza negativa degli ultimi anni, e ci indica che l'unità e lo sviluppo delle lotte di massa è la via maestra per battere l'anticomunismo ed aprire la via alla svolta a sinistra. Su questa via si può andare avanti sviluppando il movimento rivendicativo della classe operaia con il carattere nuovo che esso oggi assume, dando nuovo impulso alle lotte contadine, prendendo la iniziativa di un'azione più sistematica e continua per il controllo dei monopoli, per la alleanza con i ceti medi. Nuovo sviluppo bisogna dare alla lotta meridionalista, tenendo conto delle nuove condizioni che si vanno creando nelle regioni meridionali: a questo proposito bisogna tener presente che il neo-fascismo nel Sud ha un carattere particolare di cui bisogna tener conto nella nostra lotta antifascista, che è sempre un elemento essenziale della nostra politica. Allo sviluppo delle lotte di massa deve accompagnarsi, insieme alla esigenza della unità, anche la critica contro le barriere ideologiche che ci si oppongono nella nostra lotta per la svolta a sinistra. Su tre punti in particolare bisogna rafforzare la nostra critica: l'unità politica dei cattolici, la discriminazione anticomunista, il frontismo.

Noi abbiamo sempre detto che la unità politica dei cattolici è la camicia di forza che paralizza la sinistra cattolica e la mantiene soggetta alle forze conservatrici e reazionarie. Dopo la esperienza delle ultime elezioni oggi bisogna dire qualcosa di più, e precisamente che quella unità oggi significa anche la via aperta alla collusione col fascismo. Su questo punto bisogna approfondire la nostra critica ideologica e politica. La discriminazione anticomunista ci impone una critica più a fondo contro i gruppi dirigenti dei partiti di centro-sinistra. Quella discriminazione si risolve in sostanza nel perpetuare la politica centrista, anche se camuffata con le nuove formule del centrismo dinamico, delle convergenze ed altre simili. Qui si tratta di approfondire e rafforzare la nostra polemica sulla questione della libertà e della democrazia socialista. Il «frontismo» sta divenendo sempre più una nuova formula dell'anticomunismo. Esso assume volta a volta i significati più diversi: talvolta lo si presenta come sinonimo del fronte popolare, ma in tal senso la polemica non ha fondamento perchè noi stessi da lungo tempo abbiamo dichiarato che quella formula sarebbe oggi troppo ristretta per la situazione politica italiana. Altre volte il «frontismo» viene presentato come alleanza generale e permanente che presupponе la identità ideologica e politica, ma in tal caso si porrebbe un problema non di alleanza ma di fusione del partito socialista e comunista, mentre nessuno pone tale problema. Infine il «frontismo» assume il solo significato di qualsiasi collaborazione politica con i comunisti, e così esso sbocca nell'identificazione con l'anticomunismo.

Il «frontismo» e dunque una formula equivoca che in definitiva costituisce un impedimento contro la svolta a sinistra. Lo sviluppo della nostra critica su questi punti è un aspetto della nostra lotta per la svolta a sinistra. Nella situazione oggettiva esistono le condizioni e le possibilità di un successo politico più importante di quello che si è ottenuto: se questo non è ancora avvenuto ciò si deve in parte anche a difetti e debolezze del partito. Non basta avere una giusta linea politica, è necessario anche che essa sia in modo giusto applicata e realizzata: l'esempio della Sicilia è in tale senso molto significativo. Le deficienze del partito sono di carattere ideologico, politico e organizzativo. Nel partito è ancora insufficiente la attività ideologica, e questo è spesso causa di una non giusta comprensione della linea politica, di cui si avvertono poi le conseguenze negative nella attività pratica, come risulta dalla esperienza della lotta elettorale. Sulla democrazia interna di partito affiorano in talune organizzazioni delle deviazioni dal centralismo democratico che devono essere tempestivamente corrette: si passa da eccessi di centralizzazione all'errore opposto della scomparsa di una direzione centralizzata dell'attività del partito. E' così che poi si manifestano episodi di indisciplina e manifestazioni contrarie al costume di vita del partito comunista.

Questi difetti impediscono che alla grande forza del partito corrisponda una capacità di azione e di influenza politica che sappia dare alla nostra lotta risultati superiori a quelli che si sono ottenuti nella recente lotta elettorale. Il CC dovrà prossimamente occuparsi di questi problemi: dalla esperienza si devono trarre gli insegnamenti necessari per elevare la capacità di lotta del partito, ed una più chiara ed alta coscienza dei compiti e della funzione a cui esso è chiamato per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

MACALUSO

Il segretario regionale per la Sicilia, Emanuele Macaluso, concorda con il giudizio dato da Ingrao sul voto meridionale e siciliano. Sentiamo l'esigenza di approfondire l'analisi di questo voto, ma insieme vediamo questo problema come problema di tutto il Partito. Oggi — dice Macaluso — le grandi lotte operaie in corso nel Nord sono una spinta e un incoraggiamento a tutto il Paese; esse non vanno divise dalla lotta per la formazione di nuove maggioranze nelle Giunte. E' alla spinta unitaria che dobbiamo rifarci per la soluzione delle situazioni politiche locali, se vogliamo evitare quelle illusioni che già noi in Sicilia abbiamo scontato: le illusioni cioè di soluzioni parziali, non inquadrate in una visione nazionale. Perchè non vi sia, insomma, una giunta DC-PSI poniamo a Milano o a Genova o a Venezia, e nello stesso tempo una giunta DC-Lauro a Napoli e un governo DC-MSI in Sicilia. Di fronte al voto siciliano, anzitutto noi dobbiamo riconfermare la giustezza della nostra politica generale di unità autonomista, che era politica di unità della classe operaia, di alleanza coi ceti medi della città e della campagna e di convergenza con quelle forze borghesi che entravano in contrasto con la politica dei monopoli e della DC. Questa politica ha portato alla prima rottura nel blocco clerico-fascista. Noi abbiamo tuttavia compiuto errori nella applicazione di questa politica: errori nella costruzione del Partito ed errori di iniziativa politica (che sono del resto collegati). Abbiamo avuto incertezze di azione nel momento in cui maturò la crisi del secondo governo Milazzo. Siamo stati incerti nella lotta contro il governo clerico-fascista di Majorana, specialmente dopo le giornate di luglio, quando il moto popolare siciliano, pur sorto con sue caratteristiche particolari rispetto al movimento nazionale, con questo avrebbe potuto collegarsi nella spinta antifascista e riceverne appoggio; il che ha poi favorito la controffensiva reazionaria (si vedano i processi di Palermo) contro la parte più debole e oscillante dell'elettorato sottoproletario. Abbiamo avuto debolezze anche nella elaborazione del Piano di sviluppo siciliano, nella lotta per esso e nella ricerca delle alleanze.

Queste sono le cause della nostra flessione nelle città (i capoluoghi e Marsala): sono voti perduti soprattutto nel sottoproletariato, al quale avevamo dato grandi speranze e prospettive, e che adesso è in parte stato riassorbito nella rete della pressione e della corruzione clericale: non a caso, proprio nelle città PSI e USCS non aumentano, ma aumenta invece la DC. E' chiara qui la nostra carenza: non abbiamo saputo tenere ferma davanti alle masse, e proprio nel momento di involuzione economica (il numero degli operai nelle città siciliane è diminuito negli ultimi tempi) la prospettiva di lotta e di mutamento. Per contro, nel resto dell'Isola, noi siamo andati avanti in percentuale, nonostante l'emigrazione di massa. Questo conferma la profonda giustezza della nostra politica. Particolarmente nelle campagne, la unità di PCI, PSI e USCS nell'Alleanza contadina siciliana ha portato alla vittoria schiacciante nelle Mutue e a importanti risultati elettorali. In 130 comuni, con 1.200.000 abitanti, PCI, PSI e USCS uniti hanno oggi la maggioranza; in numerosi altri la maggioranza è stata perduta dalla DC e si aprono larghe possibilità di intese con altre forze, come dimostrano le giunte PCI, PSI, PSDI ad Augusta e PCI PSI-PSDI-USCS-DC dissidenti a Milazzo. Il moto democratico e unitario, dunque, continua, non è in crisi, conquista nuovi strati e nuovi elettori.

Tanto più sbagliata appare quindi la posizione assunta da alcuni dirigenti socialisti siciliani, che hanno attaccato l'USCS nella campagna elettorale, ed ora ad Agrigento hanno preferito spezzare le maggioranze PCI-PSI-USCS e allearsi con la DC, e con *quella* DC che proprio ad Agrigento e a Sciacca è responsabile di delitti feroci, ha un suo dirigente — il La Loggia — in carcere e spesso fa tutt'uno con la mafia. E tutto ciò, mentre a Catania la DC fa la giunta col PLI, in provincia di Messina coi missini, a Messina col PLI e il PDI, ad Aragona coi missini, a Palermo la tenta coi cristiano-sociali! Per questo è necessaria la massima chiarezza. E per questo, noi abbiamo presentato la mozione che ha aperto in assemblea regionale il dibattito sulla crisi del governo Majorana. Tale crisi esiste, ma è frutto delle lotte e del voto siciliano, non certo di trattative e patteggiamenti sottobanco. Oggi vogliamo portare a fondo la lotta per abbattere quel governo, perchè esiste la prospettiva reale di un nuovo governo democratico e di un'avanzata unitaria delle forze popolari siciliane intorno al Piano di sviluppo economico.

Macaluso accenna anche al problema della destra, che esige una forte lotta antifascista, ma insieme una nostra iniziativa per parlare anche a quell'elettorato (e in Sicilia, in definitiva, hanno perso voti sia il PDI che il MSI), e conclude indicando la necessità di un'azione per la conquista stabile delle grandi masse cittadine siciliane, da realizzare attraverso un rapporto continuo e organizzato tra il partito e le masse popolari, oggi ancora insufficiente.

LAJOLO

Il compagno Nenni insiste nel giudizio secondo cui l'esito delle elezioni sarebbe politicamente nullo. Questo è falso sia dal punto di vista delle cifre che del risultato politico; basti pensare a come si presenta la formazione delle giunte nei grandi centri. Se nulla fosse cambiato ne dovrebbe conseguire, tra l'altro, un ribadito giudizio sulla tregua nei confronti del governo Fanfani, che, invece, lo stesso Nenni afferma ormai superata. Detto questo e sottolineato, altresì, che le prospettive di fondo delle lotte operaie costituiscono il modo migliore per affermare il valore delle esigenze unitarie, bisogna anche fare uno sforzo per spogliare la polemica nei confronti del PSI di ogni carattere elettoralistico. Anche nel corso del Comitato centrale si sono sentite alcune accentuazioni polemiche che vanno a scapito del necessario e continuo chiarimento che deve essere svolto verso i socialisti. Questo chiarimento va accompagnato dalla ricerca tenace delle vie per rafforzare la unità fra i due partiti e questa ispirazione deve sorreggerci anche nella formazione delle giunte senza chiudersi in giudizi schematici. Ad esempio mentre siamo nettamente contrari ad ogni pateracchio centrista che tenda ad assorbire il PSI, un diverso atteggiamento dovremmo assumere se, ad esempio a Milano, si rendesse possibile una giunta DC-PSI-PSDI con una netta rottura con la destra economica e clericale.

Per quanto riguarda la censura è giusto il richiamo che molti compagni hanno fatto per un positivo impegno del partito nella battaglia in difesa della libertà della cultura. La censura è oggi esercitata da tutti i poteri, dalla polizia e dalla magistratura, dal governo e dal clero. Occorre individuare una trincea sulla quale attestare tutte le forze democratiche quale può essere una legge che sottragga agli arbitri dell'esecutivo le funzioni della censura. All'uopo è opportuno battersi perchè la legge venga affidata a una commissione che comprenda magistrati e uomini del cinema.

Questa nostra posizione deve essere, peraltro, accompagnata da un chiaro giudizio critico perchè la lotta contro la censura non si traduca in una accettazione da parte nostra di opere che nulla hanno a che fare con la morale proletaria.

STIMILLI

Una analisi sull'orientamento degli impiegati — circa 2 milioni fra pubblici e privati — può contribuire a precisare il giudizio sul voto del ceto medio. Il 6 novembre la sinistra ha certamente anche raccolto i frutti della riscossa sindacale e operaia dispiegatasi in questi anni. Non altrettanto, invece, può dirsi per le lotte dei ceti impiegatizi. In esse, infatti, si sperde quasi sempre il contenuto sostanziale di uno spostamento di potere e le prospettive non vanno al di là di un obiettivo economico immediato. Sul piano sindacale è in atto un grosso sforzo, come ha dimostrato l'ultimo Esecutivo confederale, per accentuare l'attività nei confronti dei pubblici dipendenti e dare una impostazione rivendicativa che investa il carattere e le funzioni più generali dell'apparato dello Stato. Ma non può essere il sindacato, per sua obiettiva natura, a risolvere problemi così complessi. E' invece l'intervento politico del partito che deve aiutare a porre le questioni della riforma dell'apparato burocratico, di un nuovo rapporto democratico tra cittadini e pubblica amministrazione. E' questo un tema che tocca le nostre tesi più generali. Basta pensare alla realizzazione delle Regioni che implica un decentramento e una democratizzazione di una parte notevole dell'apparato statale. In questo quadro e realizzando questo nesso, una prospettiva di più ampio respiro assumerebbero le rivendicazioni sindacali degli impiegati e una maggiore influenza nostra nel ceto medio ne sarebbe garantita.

NILDE JOTTI

La perdita di un milione di voti da parte della DC è un successo da non sottovalutare. Pur tuttavia anche questa volta, tenendo conto della gravissima crisi attraversata, bisogna dire che la DC ha dimostrato una notevole capacità di resistenza e di ripresa. Questa è il frutto sia della natura particolare del rapporto fra la DC e l'elettorato, sia, anche, della soluzione data alla crisi di luglio che le ha permesso di presentarsi libera dalla compromissione fascista. Per questi motivi e ricordando come anche nel passato la DC ha subito flessioni in seguito recuperate, non bisogna considerare come un fatto consolidato la perdita di un milione di voti. Come orienteremo, dunque, la nostra azione per impedire che il recupero avvenga? La risposta risiede nella differenza tra la situazione odierna e quella del passato, tenendo presente che un tempo la crisi interna non era così accentuata e la pressione padronale nel partito cattolico non causava così stridenti contraddizioni.

Bisogna quindi partire dalla situazione interna della DC per influire stabilmente sull'elettorato cattolico. Due sono i motivi che possono accentuare le contraddizioni: 1) lo spostamento sempre più accentuato delle scelte sul piano dei programmi e della azione di massa. In questa azione è bene sottolineare la necessità di riuscire a interpretare le aspirazioni a una vita moderna e progredita che anima larghissimi strati (è questo anche il segreto del successo dei comunisti emiliani) e non limitarci, come spesso avviene, a sostenere solo le esigenze dei gruppi più diseredati; 2) l'accentuazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche (e forse la perdita subita il 6 novembre è causata da un venir meno, dopo l'avventura tambroniana, di questa illusione). Noi ci presentiamo con le carte in regola ma è necessario far compiere un salto qualitativo al significato della democrazia per far capire a tutti la esigenza di dare ad essa un contenuto non formale ma economico e sociale.

Da questo approfondimento deriverà anche un contributo alla unità fra noi e i socialisti.

SERENI

Ingrao ha giustamente indicato nello spostamento massiccio delle masse contadine la condizione per il successo della nostra prospettiva politica. La analisi della situazione nelle campagne è venuta sempre più approfondendosi nel senso di individuare le forme dell'intervento del monopolio, attraverso i grandi enti economici e l'orientamento degli investimenti. Così anche abbiamo individuato giustamente i limiti della politica agraria de oggi entrata in piena crisi in seguito alla linea assunta dai gruppi capitalistici e agrari tendente a smantellare buona parte della piccola impresa per dar vita a imprese agrarie di grosse dimensioni. Ma non si può dire che da questa analisi abbiamo tratto tutte le conseguenze. Per questo è forse anche azzardato parlare, in seguito ai risultati elettorali, di una vera e propria erosione delle posizioni della DC nelle campagne.

Un dato di tendenza può essere ricavato dalla valutazione dei voti nei comuni inferiori ai diecimila abitanti. Dal 1956 al 1958 e al 1960 i voti del PCI e del PSI in questi comuni di campagna sono passati dal 29.6% al 34.7% e infine al 36.3% con uno spostamento notevole ma minore nell'ultimo passaggio (all'interno di questo dato si ha un passaggio dal 20.8% al 23.3% per il PCI e dal 13.9% al 13% per il PSI). Contemporaneamente la DC negli stessi comuni è passata dal 43.0% nel '56 al 48.4% nel '58 e al 47.7% nel '60 con variazioni assai limitate che rientrano nella pendica oscillazione fra DC e destre. Indicazioni più interessanti si ricavano da una suddivisione per grandi ripartizioni geografiche. Un forte spostamento di voti avviene infatti nel Mezzogiorno dove la DC dal '58 al '60 sempre nei piccoli comuni passa dal 49 al 40%, mentre i due partiti operai balzano dal 30.7 al 34.2%. I voti che la DC perde nazionalmente non sono dunque quelli del tradizionale blocco contadino cattolico.

Per i mezzadri la nostra soddisfazione è ben motivata, ma anche qui una analisi del voto ci fornisce utili suggerimenti. Se prendiamo le province — tutte del Centro — nelle quali i mezzadri formano più del 50% della popolazione contadina noi abbiamo questi dati: il PCI e il PSI passano dal 40.8% nel '56 al 50.2% nel '58 e al 54% nel '60 (all'interno dello schieramento il PCI passa dal 31.8 al 37%). Restano, dunque, larghe zone specie del Veneto e delle Marche in cui la nostra influenza non è ancora penetrata.

Nelle province — del Centro Nord — in cui i coltivatori diretti superano il 50% della popolazione agricola i partiti di sinistra passano dal 23% nel '56 al 32.8% nel '58, per subire nel '60 un lieve arretramento. La DC in queste zone passa dal 53.7% del '56 al 52.6% nel '60.

Da tutti questi elementi si trae il convincimento che nelle categorie contadine il problema della rottura con una tradizione politica, organizzativa e ideologica quale quella cattolica, comporta condizioni che non siamo ancora stati in grado di realizzare. Caratteristico è, di contro, il caso della Sicilia dove lo spostamento politico ha trovato una forma organizzata sulla quale consolidarsi, comprovata dallo sviluppo dell'Alleanza dei contadini. Laddove, come nel Centro-Nord, questo non è avvenuto, lo spostamento appare estremamente difficile. Del resto, non a caso, le oscillazioni maggiori dell'elettorato si avvengano nel Sud dove una tradizione di organizzazione cattolica contadina non esiste. La nostra politica mordе certamente fra i coltivatori diretti e fra larghissimi strati mezzadrili ed essa ha una eco indubitabile anche all'interno della organizzazione bonomiana e cisl ina. Ma tutto questo non è sufficiente per realizzare uno spostamento politico. Per creare le condizioni affinchè questo si realizzi occorre in primo luogo un maggiore impegno organizzativo del partito, oggi insufficiente dato il peso delle classi cui ci si rivolge; in secondo luogo una assai più ricca attività propagandistica; in terzo luogo una iniziativa politica più ampia e continuativa che si concreti in ogni momento: da quello della formazione delle liste, nelle quali debbono essere presenti i contadini, a quello delle elezioni delle mutue, dei programmi comunali, ecc.

D'ONOFRIO

Rivolge un saluto alle migliaia di consiglieri comunisti eletti il 6-7 novembre, impegnati ora a lottare contro il dilagare del tatticismo deteriore e i mercanteggiamenti per la formazione delle giunte, e a cercare, sulla base concreta dei programmi elettorali, soluzioni che corrispondano agli interessi delle collettività comunali e provinciali.

Fra i compiti più urgenti che sono già davanti ai nuovi amministratori, vi è quello della battaglia per l'affermazione delle autonomie locali, previste dalla Costituzione e sistematicamente negate dai governi democristiani. In questo quadro, l'Ente Regione si pone in primo piano. Fino a che non esisterà l'Ente Regione, ogni autonomia — anche ammesso che venga data — avrà sempre il valore di una concessione paternalistica, che potrà essere in qualsiasi momento risolta. D'altra parte, non si può accettare l'opinione secondo cui il movimento regionalista potrà diventare movimento di massa se si svilupperà sulla base di un accordo fra i partiti. Non si può, allo stato dei fatti, chiedere a certi partiti quel che essi non sono ancora disposti a fare. La vera questione è quella delle iniziative da prendere e delle azioni da fare in questo preciso momento. Non basta più chiedere semplicemente l'attuazione dell'Ente Regione o la discussione in Parlamento delle mozioni riguardanti la richiesta di partecipare ai Comitati di redazione dei piani regionali di sviluppo economico. Ci troviamo di fronte ad una iniziativa del governo tendente a spostare i termini del problema dalla attuazione alla revisione dell'istituto regionale. Agire perchè il comitato Tupini non vada fuori del mandato ricevuto e utile, ma non basta. Occorre impostare l'azione regionalista su un piano più concreto. Le leggi che prevedono l'Ente Regione ci sono già: c'è la Costituzione e c'è la legge del '53, che è una serie di statuto tipo della regione ordinaria. Questa legge, malgrado il difetto di voler imporre alla regione uno statuto che invece la regione stessa dovrebbe formulare da sè, ha però il pregio di essere già approvata e perciò suscettibile di efficacia a tutti gli effetti di legge, purchè naturalmente le regioni esistano.

Quel che manca è la legge per l'elezione dei consigli regionali. Chiediamo perciò la legge elettorale. Presentiamo al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare firmata in primo luogo dagli amministratori, magari riprendendo il testo della proposta del repubblicano Amadeo, il cui contenuto ebbe già al Senato l'approvazione dei maggiori gruppi parlamentari. La battaglia per la Regione sferriamola in questa direzione concreta. E poichè la proposta di legge Amadeo prevede la elezione dei Consigli regionali sulla base dei consigli provinciali, quale migliore occasione di questa, in cui i consiglieri provinciali sono stati rinnovati dall'elettorato con una netta caratterizzazione politica, per chiedere a gran voce le elezioni regionali a breve scadenza? E' qui che i consigli provinciali devono mostrare la loro volontà ed efficacia. Il movimento regionalista deve riprendere slancio partendo dal basso, nell'ambito del Comune e della Provincia, per rinnovare e rinsaldare le consulte regionali esistenti, per ristabilire i legami che si sono effievoliti o per rinsaldare quelli che hanno avuto successo. I comuni, le province, specialmente nelle grandi città come Milano, Genova, Napoli, debbono mettersi alla testa del movimento regionalista, perchè questo è un loro diritto ed un preciso dovere, chiedendo di partecipare, insieme con i sindacati, alla redazione dei piani regionali di sviluppo economico e per giungere ad un convegno o congresso nazionale degli amministratori regionalisti che torni a porre con vigore di fronte ai partiti e alla opinione pubblica il problema della regione e della sua attuazione.

Per quanto riguarda i dati elettorali, D'Onofrio è d'accordo con la valutazione positiva contenuta nella relazione di Ingrao. I risultati creano le condizioni per uno schieramento nuovo, più largo di quello consueto comunista e socialista. Perciò non si può parlare di «parità» o «match nullo». La spinta a sinistra c'è, c'è l'avanzata delle sinistre, anche se il contributo dei compagni socialisti poteva essere maggiore. Inoltre, i dati elettorali indicano anche che la politica unitaria dei comunisti e dei socialisti, che deve essere posta alla base di ogni azione democratica e socialista, ha avuto una notevole affermazione, malgrado le apparenze contrarie. Ciò risulta — tra l'altro — da un esame dei risultati nei comuni dove abbiamo presentato liste comuni, risultati che D'Onofrio cita analiticamente. Ancora, delle elezioni escono con successo le liste unitarie realizzate non solo insieme con i socialisti, ma anche con il PSDI, il PRI, talvolta con i radicali, e in alcuni casi persino con elementi della DC. Su questa strada unitaria bisogna continuare a marciare.

Dopo la sospensione pomeridiana, il dibattito è stato ripreso alle 16.30.

SANDRI

In provincia di Mantova, dove nel '58 avevamo avuto un aumento del 3 per cento, questa volta abbiamo registrato una perdita dell'1 per cento. Tutti gli altri partiti perdono voti, o rimangono stazionari, eccettuati il PSDI e il MSI che avanzano. La DC arretra fortemente perdendo 9 mila voti. Le schede bianche — che indicano anch'esse un distacco dalla DC — sono 10 mila, quattro volte più che nel '58. La spiegazione più facile del nostro arretramento (che tuttavia non ci ha impedito di riguadagnare, insieme al PSI, la maggioranza assoluta in seno al consiglio provinciale) è quella della forte emigrazione. Ma il movimento emigratorio va visto piuttosto come la conseguenza di processi economico-sociali che scuotono e sconvolgono le campagne, senza che noi si sia riusciti a farvi corrispondere un adeguamento ed un rinnovamento della nostra politica su scala provinciale. Alla decadenza sociale che si accompagna all'impetuoso sviluppo tecnico-produttivo nell'agricoltura, alle profonde alterazioni dei rapporti tra le classi, alla depressione che si è diffusa nel bracciantato dopo le aspre lotte del '59, noi non abbiamo risposto con iniziative adeguate. Non siamo ancora riusciti a sviluppare una politica efficace tra i coltivatori diretti, che ormai rappresentano la maggioranza della popolazione rurale. Non abbiamo saputo offrire una prospettiva concreta ai lavoratori delle campagne, pur avendo intuito l'importanza dei mutamenti in corso. Qui vanno ricercate le ragioni più vere della nostra flessione. D'altra parte, il ricordo dell'asprezza a cui giunse la polemica con i compagni socialisti nel '58, ed anche alcune preoccupazioni municipalistiche, hanno frenato, in questa campagna elettorale, la discussione, pur giusta e necessaria, contro le errate posizioni di una parte della direzione del PSI. C'è stata cioè una incomprensione della politica unitaria, che non deve tendere all'offuscamento dei contrasti, bensì al loro superamento attraverso il dibattito chiarificatore, il confronto delle idee e delle rispettive posizioni politiche. Questo nostro errore ha avuto come conseguenza il riflusso verso il PSI di elettori che nel '58 avevano votato comunista. L'aumento di voti del MSI nelle campagne significa, infine, che il malcontento contadino nei confronti della DC si è orientato, in parte, verso posizioni reazionarie, di estrema destra.

Dal voto di Mantova scaturisce quindi l'urgenza di porre al centro della nostra attività l'azione tra i coltivatori diretti, e più in generale nelle campagne, respingendo l'accettazione fatalistica dell'emigrazione, e offrendo un'alternativa chiara, concreta, persuasiva, ai mutamenti in corso.

CARUSO

Tratterà due problemi: la nostra posizione verso il centro-sinistra e il giudizio da dare sul voto meridionale.

Per quanto riguarda il centro-sinistra non si tratta di pronunciarci pro o contro; sappiamo infatti che da molte parti, compresa una parte del PSI, il centro-sinistra è concepito in modo da implicare l'esclusione dei comunisti e la rottura dell'unità operaia. Nello stesso momento in cui denunciamo queste tendenze, dobbiamo però indicare alle masse una prospettiva concreta contenuta già, del resto, nella stessa realtà italiana e nel voto: la lotta, cioè, per una nuova maggioranza democratica e antifascista, capace di aprire la strada al rinnovamento economico-sociale e alla liquidazione dell'anticomunismo, chiamando i lavoratori a respingere la discriminazione, che è l'antitesi di ogni progresso.

Per quanto riguarda la flessione nel Mezzogiorno, essa dipende dall'emigrazione, dalla scarsa influenza che il Partito riesce ad esercitare attraverso gli enti locali e dalla perdita di mordente dell'azione meridionalista. Vi sono stati forti limiti nella nostra impostazione dei problemi della terra, dell'industrializzazione, delle autonomie locali, della Regione. E, a parte tali limiti, la nostra impostazione non è riuscita a penetrare in tutto il Partito e tra le masse. La ragione di questa difficoltà a trasmettere al Partito e alle masse lavoratrici la nostra politica consiste essenzialmente nella debolezza organizzativa, nella esiguità degli iscritti. Con un Partito numericamente debole è estremamente difficile, quasi impossibile, realizzare le iniziative che una grande politica di massa comporta. Ciò vale per tutto il Mezzogiorno in generale ed anche per le grandi città siciliane, dove ancora troppo sensibile è il divario fra la struttura organizzativa del Partito e il grande numero di elettori, di lavoratori. Nei Comuni al disotto dei diecimila abitanti siamo andati meglio, proprio perchè qui siamo riusciti a svolgere, pur con dei limiti, un'azione politica incisiva, e a rappresentare un'alternativa politica al potere della DC. Nei centri maggiori, e nei capoluoghi più grandi, la nostra azione è stata invece più debole, proprio a causa della debolezza numerica e organizzativa del Partito.

CACCIAPUOTI

Sottolinea la formula di «soddisfazione critica» con cui è stato espresso il nostro giudizio sul risultato elettorale. Ritiene che alla base di certi insuccessi vi sono stati errori precisi, che riguardano il Sud ma anche il Nord, alcuni dei quali hanno cause lontane mentre altri si sono verificati nel corso della campagna elettorale. E' necessaria, anzitutto, un'attenta verifica dello stato del Partito del Mezzogiorno, il che significa sia della nostra politica di fronte allo sviluppo meridionale che della sua attuazione: aspetti, del resto, non separabili. Il fatto che, ad esempio, vi siano stati errori di previsione del risultato rivela che vi era un certo distacco tra il partito e le masse, un insufficiente orientamento del quadro federale e sezionale di certe zone, e seri difetti di struttura organizzativa, che impediva no il contatto con ceti nuovi e movimenti nuovi nel tessuto sociale: ad esempio, in alcune province non si è visto a tempo quanto incidesse sui nostri quadri l'emigrazione, e ci si è limitati a tamponare le falle che così si aprivano, senza curare e orientare nuovi gruppi dirigenti. Rinnovamento e rafforzamento, specialmente nel Sud, significa funzionamento democratico degli organismi dirigenti, a tutti i livelli, decentramento non burocratico, lotta contro i personalismi, rispetto pieno del costume di partito. Questo esige un lavoro costante e quotidiano di organizzazione, una direzione forte e democratica, un controllo della esecuzione. Nelle città del Mezzogiorno, in particolare, è necessaria una più vasta opera di costruzione del partito che vuol dire più iscritti, più quadri, attività più moderna, e insieme costruzione di una rete di organizzazioni democratiche. In questo quadro, anche i Comuni, centri di potere popolare, hanno dimostrato la loro funzione positiva nel corso di queste elezioni.

LIZZERO

L'aumento comunista nel Friuli-Venezia Giulia è stato dello 0,3 per cento, inferiore alla media del Nord-Italia, mentre la flessione del PSI è stata più forte e la DC è lievemente avanzata. Ciò esige un esame critico. I compagni triestini ritengono abbastanza buono il loro risultato, dato lo schieramento elettorale diverso rispetto al '58; a Muggia il PCI ha superato la maggioranza assoluta; nella Bassa Friulana abbiamo riconquistato tutti i Comuni; sul Tagliamento, in 60 Comuni di coltivatori diretti abbiamo avanzato nettamente mentre la DC ha subito forti perdite. Vi è stata in genere, invece, una stasi nei Comuni sopra i 10 mila abitanti. Le cause del limitato successo sono nel ridotto slancio della battaglia per la Regione e per il Piano di sviluppo, su cui si erano già realizzate larghe alleanze. E' chiaro che ora bisogna procedere su questo terreno ad un'elaborazione più avanzata, sul piano regionale e su quello provinciale, e insieme rafforzare il Partito nelle sezioni, facendone organi di direzione autonoma. Ma anche la battaglia regionalista andrà condotta tra le masse e in Parlamento, perchè i progetti di legge per la Regione speciale, da dieci anni sabotata, vadano avanti.

Lizzero fa un'ultima osservazione sul limitato peso che hanno avuto nella campagna elettorale i temi di politica estera e l'azione su di essi.

LACONI

Una valutazione del voto non può essere solo circoscritta a una analisi aritmetica. Per la Sardegna in primo piano deve essere posto il positivo risultato politico conseguito dalla netta affermazione delle forze autonomistiche che, unite, hanno raccolto la perdita subita dalla D.C. Si apre così oggi di fronte allo schieramento autonomistico una nuova prospettiva di avanzata in tutta l'Italia. E' questo il frutto di una azione e di una spinta popolare che, per la prima volta nel corso di una campagna elettorale, ha suscitato grandi lotte sindacali di massa culminate nello sciopero generale per il piano di rinascita pochi giorni prima del voto. Questa spinta popolare si colloca in una situa-

(Continua in 9. pag. 7 col.)

zione politica che è stata caratterizzata dall'accordo preventivo, in tutta la Sardegna, per giunte unitarie con il PSI e con l'accordo fra i due partiti operai e il Partito sardo d'azione in ben 40 comuni che sono stati quasi tutti conquistati dalle forze autonomistiche.

A questo punto però si pone una domanda. Come mai malgrado premesse così positive il risultato non è stato migliore? Come mai la DC, pur avendo perduto la maggioranza assoluta, è arretrata solo del 4 per cento? Come mai la nostra avanzata è solo dell'1 per cento?

I limiti sono da individuarsi nelle deficienze del nostro lavoro e nelle lacune gravi che ancora presenta lo sforzo per incanalare la spinta popolare. Ne si tratta di un mancato collegamento tra una elaborazione di vertice e una attività di massa, quanto di alcune genericità che ancora permangono nel piano di Rinascita e in certe deficenze di fondo. Laddove, infatti, la impostazione è più precisa il legame si realizza e i successi non mancano. E' il caso delle zone minerarie dove la DC perde nettamente malgrado abbia varato, proprio durante la campagna elettorale, la centrale termoelettrica del Sulcis. Lo stesso può dirsi per altri settori (braccianti, gruppi di ceto medio). Ma dove invece il collegamento manca e con il problema centrale della crisi della agricoltura sarda. In Sardegna si stanno verificando certi fenomeni di tendenza che lasciano presagire il pericolo di vedere trasformata l'Isola in una regione abbandonata e spopolata come è divenuta oggi la vicina Corsica. Basta pensare che vi sono stati solo 660 000 voti validi su una popolazione nominale di 1.500.000 di anime, per capire come si stia accentuando la fuga dalla Sardegna. Questo è particolarmente visibile nelle campagne dove l'azienda contadina in crisi sta subendo un processo di dissoluzione e di abbandono. Scompare il bracciante e balza in primo piano il contadino a cui noi dobbiamo indicare una strada. Questa è considerata fino ad oggi nel piano di Rinascita e negli aiuti che esso prevede per quanto riguarda le bonifiche, i finanziamenti, gli interventi economici di sostegno. Ma è una strada che non affronta il problema centrale: quello della crisi strutturale della piccola proprietà. Oggi è ormai evidente che il processo economico obbiettivo porta alla costituzione della grande azienda agraria. La DC partendo da questo punto ha abbracciato la tesi del grande capitale per lo schiacciamento della piccola impresa

Ma noi che linea proponiamo? Se vogliamo superare la contraddizione aperta dalla politica governativa dobbiamo studiare i modi per farci portatori di una linea che vada nella direzione in cui si muove obiettivamente il processo economico, salvaguardando gli interessi e l'avvenire delle popolazioni contadine Questo vuol dire concepire la formazione di grandi aziende contadine consorziate, spingere i coltivatori diretti in questa direzione, creare tutti quei centri di organizzazione di una grande azienda consortile che permettano di stabilire le basi per una difesa dinamica e con prospettive reali della impresa contadina. Dobbiamo avere il coraggio di dire ai contadini che oggi occorrono elementi di pianificazione nella economia agraria se vogliono combattere l'offensiva del monopolio e della grande proprietà terriera

La seconda ragione delle nostre debolezze è da ricercarsi in un certo isolamento in cui si è mossa la lotta per il piano di rinascita in Sardegna. Questo, peraltro, dipende in parte dal fatto che in questi anni è venuta meno una linea generale di tutto il Mezzogiorno, che scaturisce dalle esperienze fatte nelle varie regioni e le collegasse in una azione meno circoscritta. E' un giudizio che non riguarda solo gli avvenimenti seguiti alla crisi del governo Tambroni ma anche la incapacità dimostrata durante i precedenti governi **quando non siamo riusciti a costringere la DC a rispondere di fronte al banco di prova della questione meridionale. Una linea in questa direzione è ormai matura ed essa deve, da un lato, ancorarsi ad elementi di pianificazione economica regionale secondo generali indirizzi antimonopolistici e, dall'altro alla garanzia politica della autonomia regionale.**

• • •

Il compagno Ingrao ha tratto quindi le conclusioni sottolineando **la necessità** che la piena riconferma della linea politica del Partito, scaturita dal dibattito, si traduca a tutti i livelli in iniziative ed azioni per la formazione di giunte democratiche e antifasciste, per una vigorosa ripresa della battaglia meridionalista e delle lotte per la terra, per una ulteriore avanzata sulla via democratica verso il socialismo.

La riunione del Consiglio dei ministri

Successo dei dipendenti statali Accolte numerose rivendicazioni

Sospeso lo sciopero che era stato indetto per il 7 — La Federstatali annuncia alcuni emendamenti — Nel nuovo progetto governativo, sancita ufficialmente la censura preventiva

L'agitazione degli statali, che avrebbe dovuto culminare nello sciopero del 7 dicembre, ha ottenuto ieri un primo importante successo con l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un provvedimento sulle rivendicazioni del personale delle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria e del personale dei ruoli aggiunti In conseguenza di ciò, la direzione della Federstatali ha deciso di sospendere lo sciopero, la cui preparazione era già in corso in tutta Italia

Secondo fonti governative, lo schema prevede «la progressione a ruolo aperto nelle prime tre qualifiche delle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria; il conferimento di promozioni in soprannumero nella qualifica finale di ciascuna delle carriere medesime; l'istituzione della terza qualifica in tutte le carriere dei ruoli aggiunti, compresa la carriera direttiva; la retrodatazione di anzianità per coloro i quali sostennero e superarono prove di esame per l'accesso alle qualifiche ora conferibili a ruolo aperto».

La direzione della Federstatali, dopo avere annunciato la sospensione dello sciopero, ha deciso «di proporre alcuni emendamenti al testo governativo, la cui portata sarà precisata entro pochi giorni, e riguardanti la percentuale per le promozioni in soprannumero e le modalità di attribuzione della terza qualifica al personale dei ruoli aggiunti nonché la estensione del provvedimento all'Azienda dei Monopoli di Stato. Quest'ultima questione diviene per il settore dei Monopoli, di grande rilievo e sarà esaminata dal competente Sindacato nazionale.

«Tenuto anche conto che per il nuovo statuto degli operai si prevede — allo stato attuale — una sollecita approvazione del relativo disegno di legge, si può ritenere avviata a conclusione una lunga vertenza che ha visto impegnata a fondo la Federstatali CGIL. La Direzione — conclude il comunicato della Federstatali — rivolge un vivo plauso a tutti i colleghi — impiegati e operai — che hanno reso possibile il conseguimento di tali importanti obiettivi con la loro unità e combattività e invita tutta la categoria a rafforzare la sua unità sino alla completa soluzione della vertenza». I tre miliardi necessari per il provvedimento sugli statali sono stati trovati attraverso nuove disposizioni tributarie in materia di assicurazione privata e contratti vitalizi.

Il Consiglio dei ministri ha discusso anche le linee della nuova legge sulla censura. Piccioni, Gonella e Folchi hanno riferito sulle conclusioni cui sono giunti dopo alcuni incontri tra loro, con la partecipazione anche del ministro degli Interni Scelba. Il nuovo progetto governativo, secondo le indiscrezioni fornite dalle agenzie dopo la seduta del Consiglio, sembra ispirato ad una delle ipotesi prospettate recentemente dal ministro Gonella Il governo avrebbe deciso di proporre emendamenti che si inquadrerebbero — così si afferma — nell'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione, che suona così: «Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni». Il vecchio progetto non si fermava alla tutela del buon costume, ma estendeva pericolosamente il campo della censura in modo tale che risultava estremamente difficile stabilire i limiti precisi dell'attività della commissione di controllo. Almeno in questo, vi è quindi, rispetto alle primitive posizioni, un ripiegamento del governo frutto della pressione dell'opinione pubblica e dello stesso mondo dello spettacolo.

Gli emendamenti approvati dal governo sembra che prevedano la istituzione di un'unica commissione di controllo, in luogo delle due (di prima istanza e di appello) attualmente esistenti. Il parere della commissione — composta, secondo le note ufficiose, da un non meglio identificato gruppo di «elementi altamente qualificati» — darebbe luogo a un decreto del Procuratore della Repubblica di Roma. Il Procuratore potrebbe, però, respingere l'eventuale nulla-osta ministeriale, chiedendo al Tribunale di Roma il divieto della proiezione del film Sempre al Tribunale di Roma, potrebbe ricorrere anche il produttore al quale fosse negato il permesso I giudizi dovrebbero essere emessi entro «tempi brevissimi».

Sia pure con un sistema misto, che prevede, ma solo in seconda istanza, il parere della magistratura, il governo è deciso dunque a mantenere il principio della censura ministeriale, che sta alla base di tanti arbitri consumati in questi ultimi anni Un altro elemento molto grave del progetto governativo sta nella codificazione della censura preventiva, che già oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi e insidiosi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori «Sarebbe previsto — afferma una delle note ufficiose diffuse ieri — che i produttori i quali volessero ridurre il rischio di affrontare a film ultimato il giudizio della commissione di controllo, avrebbero la facoltà di sottoporre ad essa il copione e le sceneggiature del film progettato prima di iniziarne la lavorazione». Conoscendo il notevole impegno finanziario che la produzione cinematografica comporta, è chiaro che una disposizione del genere — sia pure presentata gesuiticamente come facoltativa — corrisponde presso a poco ad un obbligo di sottoporre al controllo preventivo della burocrazia governativa tutto ciò che si intende porre in cantiere nei teatri di posa italiani.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato anche relazioni di Segni e Fanfani sulla politica estera. Il ministro degli Esteri, in particolare, ha riferito sui colloqui con Macmillan, Debré, Brandt e Nardone Segni, rilevato l'irrigidimento della Germania di Bonn nei rapporti con la Francia, ha definito notevolmente modificate le posizioni dell'Inghilterra nei confronti della CEE Il ministro degli Esteri ha detto anche che egli avrà un colloquio col ministro degli Esteri austriaco Kreiski nei prossimi giorni. L'incontro era stato fissato per il 12 a Parigi, ma tre ore dopo la fine della riunione del Consiglio dei ministri giungeva la notizia del rinvio del «vertice» dei sei paesi della Piccola Europa

Tra gli altri provvedimenti del governo, da segnalare il «riordinamento completo e organico delle norme che regolano lo stato giuridico» delle forze di polizia

Appello del Sindacato Scuola media all'azione unitaria

Il Consiglio nazionale del sindacato nazionale Scuola media, a conclusione dei suoi lavori ha approvato un documento nel quale rileva che le divergenze manifestatesi negli obiettivi finali fra i sindacati della scuola non devono paralizzare l'azione e offrire un alibi all'atteggiamento completamente negativo assunto dal governo di fronte alle richieste sindacali. Pertanto richiama le organizzazioni sindacali della scuola secondaria e propone a tutte una azione unitaria

Il Consiglio nazionale infine ha dato mandato alla segreteria generale di promuovere l'azione con fermezza e sollecitudine.

Dopo gli impegni presi dal Ministero

I postelegrafonici romani hanno sospeso l'agitazione

Le innovazioni non porteranno ad un peggioramento economico e del lavoro — Verranno sperimentate alcune proposte dei sindacati

I postelegrafonici romani hanno sospeso l'agitazione. La decisione è stata presa dopo un colloquio tra la segreteria nazionale della Federazione PP.TT. e l'on. Gaspari nel corso del quale il sottosegretario ha dato precise assicurazioni che dalle innovazioni esperimentate nel recapito della posta a Roma non deriverà nessun peggioramento sia nel trattamento economico che nelle condizioni di lavoro della categoria.

E' stata poi accolta la richiesta della Federazione di attuare, sempre a titolo di esperimento, alcune proposte di rinnovazione presentate dal sindacato ed il sottosegretario ha anche assunto l'impegno di esaminare con le organizzazioni sindacali l'esito di qualsiasi esperimento prima di applicare i provvedimenti definitivi. A queste conclusioni si è giunti dopo che all'inizio del colloquio la segreteria della Federazione aveva confermato la identità degli interessi degli utenti e dei lavoratori PPTT ad innovazioni tecniche ed organizzative capaci contemporaneamente di adeguare sempre più i servizi alle esigenze di natura sociale del traffico PPTT e di sempre maggiormente qualificare la produttività della categoria migliorandone in tale ambito il tenore di vita e le condizioni di lavoro

A questo proposito è stato ribadito il diritto dei lavoratori e quindi delle loro Organizzazioni sindacali a partecipare direttamente alla elaborazione ed alla determinazione dei criteri che debbono presiedere ad un sano processo di ammodernamento dei servizi nel quadro di una democratica riforma delle strutture.

L'on. Gaspari ha altresì comunicato che entro pochi giorni l'Amministrazione darà una concreta risposta alle richieste economiche che l'Organizzazione ha avanzato per il superlavoro delle festività natalizie La segreteria nazionale della Federazione in un suo comunicato ha invitato la categoria a vigilare sul mantenimento degli impegni da parte dell'Amministrazione, ed a difendere — ove occorra con l'azione sindacale — il diritto alla contrattazione democratica di tutti i problemi che investono lo sviluppo delle Aziende PPTT nell'interesse dei lavoratori e degli utenti.

RACCOGLITRICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

elemento è rappresentato dalla massiccia azione di intimidazione e di intervento contro lo sciopero, da parte dei carabinieri. Un episodio di violenza particolarmente grave si è verificato a Ginosa dove un tenente dei carabinieri attorniato dai suoi uomini armati di mitra, ha impedito lo svolgimento della propaganda sindacale.

La stessa cosa si è verificata a Palagianello dove le intimidazioni della polizia sono state respinte dalle centinaia di raccoglitrici di olive che hanno manifestato per le strade.

Altre manifestazioni si sono avute a Castellaneta e a Laterza

Nel Catanzarese le raccoglitrici di olive hanno iniziato ieri compatte lo sciopero di 48 ore proclamato nei giorni scorsi. Fatto significativo in questo sciopero è la partecipazione anche dei frantoiani i quali in massa hanno disertato il posto di lavoro chiedendo anche essi il rinnovo del contratto.

A Guardavalle dove esistono i più grossi agrari della provincia (Soluri, Salerni, Spedalieri, Falletti, ecc.) 350 lavoratrici e 150 dipendenti dei 30 frantoi hanno scioperato. L'astensione è stata del 100 per cento.

A Squillace le aziende dei marchesi Lucifero, di Salamandrè, Strongoli ecc. sono completamente deserte mentre a Sellia Marina, Calabricata, Uria, Soveria Simeri, Crichi Simeri, le raccoglitrici, e per la prima volta i frantoiani, hanno disertato le aziende e i frantoi della contessa Caraffa d'Andria, del Talarico ecc.

A Crichi Simeri le raccoglitrici disertando il posto di lavoro in colonna si sono recate nel paese per attuare una manifestazione di protesta.

Lo sciopero si è esteso anche a Maida, S Pietro Maida, Belcastro. In quest'ultima località stamane sono iniziate le trattative nelle aziende per definire i vecchi conti con il pagamento in natura e aprirne nuovi con il pagamento a salario giornaliero.

Lo sciopero continuerà nella giornata di oggi.

METALMECCANICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

sindacali della CGIL, CISL e UIL. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato che, oltre a stabilire le modalità dell'agitazione nel corso della prossima settimana, annuncia chiaramente il proposito di intensificare e allargare la lotta.

Ecco il testo del comunicato:

«Le tre organizzazioni sindacali provinciali FIOM, CISL-FIM e UIL inviano il loro plauso ai lavoratori per la riconfermata combattività dimostrata nelle azioni proclamate dai sindacati. Di fronte al perdurare dell'intransigenza del padronato decidono quanto segue:

1) Per la settimana dal 4 al 10 dicembre, in considerazione delle due festività infrasettimanali del 7-8, per la città di Milano, lo sciopero continuerà secondo le seguenti modalità: lunedì 5, sciopero di mezza giornata; sabato 9, sciopero di mezza giornata. Per la provincia lo sciopero di mezza giornata si effettuerà anche martedì, 6 dicembre.

2) A partire dal 12 dicembre in avanti, lo sciopero prosegue a tempo indeterminato di mezza giornata.

3) Le tre organizzazioni sindacali si riuniranno il giorno 9 dicembre per decidere di chiamare alla lotta l'intera categoria dei metallurgici, qualora non intervenissero fatti nuovi tali da suggerire misure diverse.

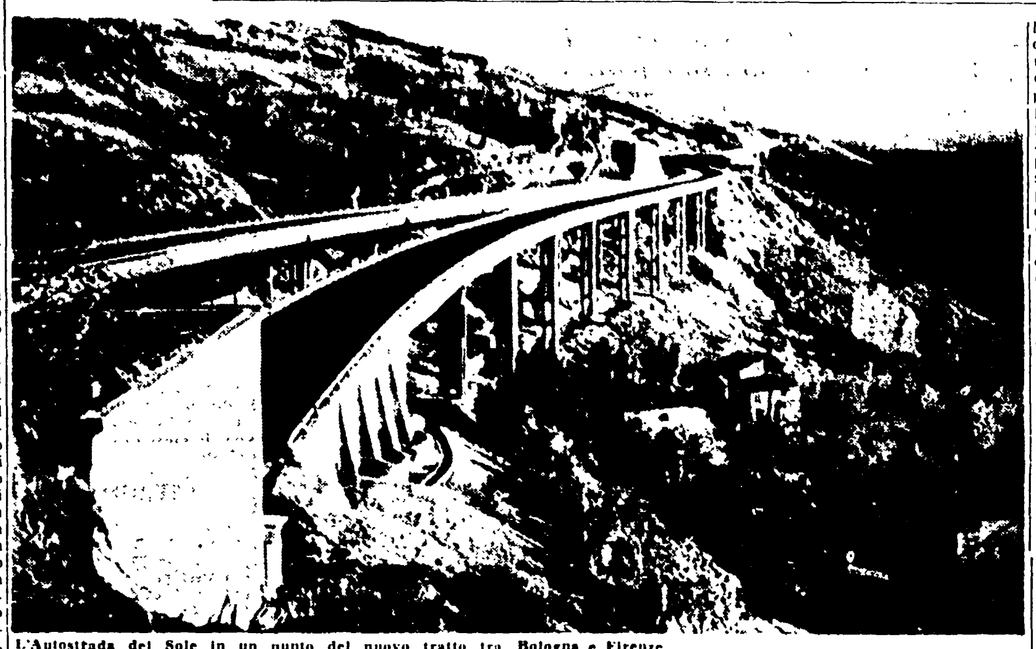
Nel caso in cui le aziende comandassero al lavoro le maestranze nelle due festività infrasettimanali, i sindacati si riservano di aggravare nella stessa misura lo sciopero per la settimana successiva.

4) Le tre organizzazioni provinciali, nel quadro delle decisioni dei sindacati nazionali, hanno provveduto ad inviare alle direzioni delle aziende siderurgiche, le rivendicazioni settoriali. Se entro il 7 dicembre il padronato siderurgico non avrà dato soddisfacente risposta alle richieste dei sindacati, le tre organizzazioni provinciali si riuniranno immediatamente per decidere le forme di lotta da adottare nel settore»

Stamani inaugurato il nuovo tratto

Da oggi con l'Autostrada del Sole da Firenze a Bologna in 55 minuti

Un'opera egregia che ha però richiesto un alto contributo di sangue: sei lavoratori sono morti sul versante emiliano e nove su quello toscano - Troppo esose le tariffe fissate



L'Autostrada del Sole in un punto del nuovo tratto tra Bologna e Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 2 — Un altro tratto della più lunga, la più bella, la più costosa delle autostrade, quella del Sole, verrà ufficialmente inaugurato domani mattina dal presidente del Consiglio Fanfani, e dal ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini. Dalla Toscana all'Emilia, diciamo da Firenze-ovest a Bologna-sud, potremo d'ora innanzi correre veloci su quello che è il frutto di un patrimonio di 70 miliardi di pubblico denaro

Ciò che di questo colossale impegno finanziario è visibile rappresenta senza dubbio qualcosa di tecnicamente egregio: il tracciato si snoda esattamente su 84,700 km., vi si contano 45 ponti e viadotti, 14 dei quali si innalzano dal fondo valle su piloni che superano i 50 metri di altezza

A bordo di un'auto «1100», nel tardo pomeriggio di oggi, senza nebbia, anzi con lieve apparire qua e là di fasci di sole, noi stessi abbiamo compiuto l'intero tragitto in meno di un'ora per la precisione in 55' da un capolinea all'altro

L'opera, si è detto, è costata 70 miliardi, almeno venticinque in più del previsto Il direttore della società che per trenta anni curerà la gestione dell'autostrada, l'ingegner Cova, ha fatto risalire le cause della cospicua differenza al ritardo intercorso tra il progetto e l'esecuzione, nonché alle sorprese presentate dal sottosuolo franoso, argilloso e attraversato in parecchi punti da pericolosissime infiltrazioni d'acqua: e, insomma, il vecchio Appennino, tale e quale nel mutare dei secoli, che già ebbe a rivelarsi terreno minato quando fu tracciata la ferrovia che dal Nord conduce a Roma Quell'impresa costò il sacrificio di 110 vite umane Questa non ha risparmiato il tributo di sangue sei vittime sul versante emiliano, nove morti ed oltre tremila infortuni su un unico «tratto campione» del versante toscano, cioè lungo i venti chilometri che attraversano il territorio del comune di Barberino.

Ma a chi addebitare il ritardo con il quale i lavori sono stati iniziati? Quel ritardo che ci ha condotto ad aprire al traffico la Bologna-Firenze un anno dopo sul previsto, non può essere che imputato al governo e alla sua politica con la quale, ricorrendo alle lungaggini volute o imposte dalla burocrazia, diede il permesso alla speculazione di compiere indisturbata il proprio corso Si pensi ad esempio, all'altalena subita dai prezzi dei terreni situati in zone soggette a esproprio oppure favorite dalla futura strada: basti questo per comprendere come un ritardo, un dubbio, una tergiversazione qualsiasi, abbiano dato la possibilità agli affaristi di compiere i loro abili giochi di compravendita.

E c'è di più a delineare le responsabilità della politica governativa: cioè non si è nemmeno voluto discutere altri progetti, che pure recavano le firme di studiosi e tecnici di primo ordine, per dare senz'altro il benestare al piano proposto dalla società S.I.S.I., emanazione di gruppi monopolistici bene individuati Tra questi l'Italcementi, la FIAT, la Pirelli. E' sul progetto della S I S I., sugli studi computi dalla S I S I sui preventivi consentiti dai calcoli della S.I.S.I. che il contribuente italiano sarà chiamato a pagare a opera ultimata, da Milano a Napoli, almeno 70 miliardi di più del previsto.

Ma, la voce «pagamenti» non è chiusa per gli utenti. Non è di oggi la polemica per i pedaggi imposti a chi fa uso dell'autostrada. Per di più, le già alte tariffe richieste nel tratto che da Milano conduce a Bologna, sono state maggiorate per il tratto successivo, così le vetture utilitarie pagano un balzello di 500 lire, le vetture medie di 800, le vetture grandi di 1200 lire. Da Milano a Firenze, gli stessi tipi di vettura dovranno sottostare ad un pedaggio che è rispettivamente di lire 1300, 2000 e 3000. L'onerosità di queste condizioni è stata fatta presente ai dirigenti dell'autostrada, ricordando come chiunque disponga oggi di un mezzo a motore, già è costretto a pagare all'erario notevoli imposte (compresa quella sui carburanti) senza averne beneficio alcuno: tanto è vero che dovrà nuovamente porre mano al borsellino se vorrà percorrere una autostrada decente. Nasce da queste considerazioni economiche la spiegazione dell'insufficiente utilizzo che si è avuto lungo il tratto Milano-Bologna

L'esistenza dell'autostrada del Sole nel tratto fino a Bologna e la mancanza del tratto successivo, quello che affronta l'Appennino e cioè il più scabroso e impegnativo, ha contribuito a rendere antieconomico lo sforzo compiuto nel costruire il primo troncone che costò la somma di 40 miliardi.

Non vi era infatti, utilità alcuna fino ad oggi a sopportare la spesa del pedaggio per trovarsi poi, sia pure con mezz'ora di anticipo, alle falde della Cisa e della Futa

Lo stesso discorso tuttavia è ancora valido alla vigilia dell'apertura della Bologna-Firenze.

Infatti, non è stato finora deciso quale dovrà essere il tracciato definitivo che porterà l'autostrada fino a Roma I percorsi in discussione sono due: il «Tracciato delle valli» (Firenze, Valdarno, Montevarchi, Monte S Savino, Chiusi, Orvieto, Valle del Tevere, Roma) e la «variante Umbro-sabina» (da monte S. Savino lungo il Trasimeno, poi Marciano, Todi, S Gemini, Roma). Quale sarà la via percorsa? Nessuno è ancora in grado di rispondere a questa domanda: il deserto, diciamo, che finora cominciava al di sotto di Bologna, è stato semplicemente spostato più a sud.

GIOVANNI PANOZZO

Domani a Vicenza il convegno della FIOT

Migliaia di tessili in lotta per i premi

Lo sciopero dei quattromila del Gruppo Mazzonis — Le posizioni degli industriali della lana — Il successo alle MCM

Domani si terrà a Vicenza, promosso dalla FIOT, il Convegno nazionale del settore laniero

Il convegno assume particolare importanza in relazione alla trattativa in corso con l'Associazione laniera, trattativa alla quale gli industriali della lana intendono conferire un ristretto carattere di interpretazione contrattuale respingendo le rivendicazioni essenziali dei lavoratori lanieri

Nel settore del cotone si assiste invece ad uno sviluppo notevole delle agitazioni e delle lotte

Alle decine di migliaia di lavoratori già in lotta, quali quelli dei complessi Val di Susa, Unione Manifatture, Dell'Acqua, Rossari e Varzi, Cotonificio di Spoleto, ecc., nei giorni scorsi si sono aggiunti i 4 000 lavoratori del gruppo Mazzonis

In tal modo i maggiori complessi pilota del settore cotoniero sono investiti dalla lotta con la quale i lavoratori esprimono contro ogni manovra elusiva della loro volontà di conquistare premi di rendimento, il diritto alla contrattazione dei cottimi, qualifiche, macchinario ecc

La lotta si sta estendendo in altri complessi e aziende del settore, è stata infatti già indetta l'assemblea del Cot. Veneziano di Pordenone per decidere le forme di lotta, e sono in agitazione tutte le filature della provincia di Varese

La lotta delle Manifatture Cotoniere Meridionali ha raggiunto un primo successo, è stato infatti firmato nello stabilimento di Nocera un accordo che prevede l'estensione del minimo di cottimo, la revisione contrattata delle tariffe ed altre questioni aziendali.

Nelle Manifatture Cotoniere Meridionali l'azione prosegue ora per l'estensione di questo accordo agli stabilimenti di Fratta e di Angri, e per la ripresa dell'azione dell'intero gruppo sulle rivendicazioni non ancora soddisfatte.

Sul problema del coordinamento di questa lotta, che nel caso di alcune aziende e gruppi, impegna i lavoratori da alcune settimane, si è già avuta negli ultimi giorni una serie di riunioni fra le Segreterie nazionali della FIOT, della Fedetessili e della Uiltessili

In questa sede le proposte della FIOT per il coordinamento di queste lotte al livello superiore, fino allo sciopero generale del settore, non sono ancora state accolte dalla Federtessili

Oggi sciopero alla SIME e STICE di Firenze

FIRENZE, 2. — Dalle ore 6 di stamani e fino alle ore 6 di martedì prossimo, si asterranno dal lavoro i dipendenti della Sime e Stige, i due maggiori complessi elettromeccanici della nostra provincia. La decisione dello sciopero è stata presa dalle segreterie provinciali della FIOM (CGIL) e FIM (CISL), nel quadro della grandiosa lotta nazionale del settore elettromeccanico

Per iniziativa delle commissioni interne della STIGE e della SIME, con la partecipazione delle segreterie provinciali dei sindacati, stamani alle ore 9, i lavoratori in sciopero si riuniranno in assemblea, per stabilire lo sviluppo dell'agitazione.

Domani a Bologna

Riunita l'Associazione nazionale dei magistrati

Domenica prossima a Bologna avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione nazionale dei magistrati. All'ordine del giorno sono i problemi riguardanti l'attuale sistema di promozioni, il trattamento economico e l'unità della categoria

Un sintomo del disagio in cui versano attualmente i magistrati italiani si è avuto recentemente in seguito alla vivace riunione dell'assemblea milanese nel corso della quale non furono risparmiate critiche alla lentezza con la quale da parte del governo ci si è risolti ad affrontare i problemi che travagliano uno degli stessi poteri dello stato.

In particolare, da parte dei magistrati di grado superiore, si è fatto notare che una ritardata approvazione del disegno di legge in discussione, provocherebbe l'ulteriore proroga della «leggina» che attualmente governa la materia e che stabilisce «per concorso» le promozioni alle funzioni di magistrato di Appello e di Cassazione. Le istituende norme invece stabiliscono le promozioni solo mediante scrutinio a turno di anzianità

Per quel che riguarda il trattamento economico invece proprio il dottor Foschini, presidente dell'Associazione nazionale, ha sottolineato ieri la necessità che ai magistrati venga assicurata la necessaria tranquillità per poter svolgere nelle migliori condizioni il loro delicatissimo compito

Oggi in sciopero i 5.000 della Solvay

Oggi i cinquemila operai del gruppo Solvay sono in sciopero per rivendicare un premio di rendimento che adegui le retribuzioni alla resa del lavoro La sospensione delle attività negli stabilimenti del gruppo chimico avverrà con le modalità fissate dal sindacato.

anche le mani che lavorano possono essere belle

Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con

VENUS TRASPARENTE

BERTELLI

che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani

Tubo grande L. 390
Tubo medio L. 240

l'unica così trasparente

così trasparente perchè purissima

Consigliata dal Profumiere specializzato

Grave colpo all'indipendenza del Congo

Lumumba è stato arrestato dalle truppe del col. Mobutu

Il primo ministro riportato ammanettato a Leopoldville - Il colonnello minaccia un processo - Ambiguo atteggiamento del comando dell'ONU

LEOPOLDVILLE, 2. — Il primo ministro Patrice Lumumba è stato arrestato a Port Franqui sul fiume Kasai dalle truppe del colonnello Mobutu, ed è stato riportato nella capitale congolese verso le 17 di questa sera, a bordo di un aereo che lo aveva prelevato dopo il suo fermo. Assieme al primo ministro sono stati arrestati il ministro delle informazioni Kashamura, il suo segretario e una donna. Lumumba e Kashamura erano tutti e due ammanettati al loro arrivo a Leopoldville.

La notizia del gravissimo gesto era stata data dallo stesso Mobutu nel corso di una conferenza stampa a Leopoldville. Non solo, ma la vita dell'uomo, che a giusto titolo viene considerato uno dei più fulgidi eroi dell'indipendenza congolese — e come tale venne arrestato e perseguitato più volte dai colonialisti belgi — è in pericolo. Mobutu che già aveva dichiarato che «i soldati nelle mani dei quali si trova Lumumba minacciavano di fucilarlo» ha preannunziato che il primo ministro Lumumba sarà «processato per incitamento dell'esercito alla ribellione e per altri delitti».

In altre parole, ciò che non è riuscito ai colonialisti belgi — cioè di assassinare Lumumba — dovrebbe venire attuato dagli agenti dell'imperialismo insediatisi a Leopoldville senza alcun mandato della popolazione congolese e con la complicità dei belgi e del comando dell'ONU. Non c'è chi non veda la gravità dell'accaduto che segna un netto peggioramento della crisi congolese la quale si allontana così da una soluzione che salvaguardi l'integrità, l'unità e l'indipedenza del paese.

Circa le condizioni in cui sarebbe avvenuto l'arresto non si hanno particolari. Secondo le prime voci diffuse a Leopoldville, Lumumba sarebbe stato arrestato a Luluabourg, capitale del Kasai assieme a tre dei suoi collaboratori. Invece in un secondo tempo, è stato comunicato che il suo fermo è avvenuto a Port Franqui, a mezza strada tra Leopoldville e Luluabourg. Non è molto chiaro quale sia stato in tutto questo il comportamento del comando dell'ONU Secondo notizie non confermate Lumumba sarebbe stato fermato da truppe dell'ONU ma poi successivamente rilasciato. Secondo un portavoce delle Nazioni Unite Lumumba infatti non dovrebbe pretendere alcuna protezione da parte dell'ONU!

Come è noto, il primo ministro aveva lasciato Leopoldville tre giorni fa annunciando un suo prossimo ritorno per partecipare alla tavola rotonda prospettata da Kasavubu. Da allora non si erano più avute notizie precise sui suoi spostamenti.

Intanto nella capitale congolese la notizia dell'arresto di Lumumba ha creato un forte fermento e la gente sosta sulle strade commentando animatamente il fatto e non si possono escludere altri clamorosi sviluppi. E' difficile infatti pensare che le larghe masse della popolazione e dell'esercito fedeli al primo ministro si rassegnino alle pericolose prepotenze di Mobutu.

LEOPOLDVILLE — Patrice Lumumba, arrestato dalla soldataglia di Mobutu. Nella telefoto: il «premier», seduto su un automezzo militare, guardato a vista da due soldati uno dei quali regge una corda con la quale sono legate le mani di Lumumba

Tensione fra RAU e Belgio

IL CAIRO, 2 — La tensione fra la Rau e il Belgio aumenta. Dopo che ieri in segno di protesta per l'espulsione dell'ambasciatore della Rau a Leopoldville, avvenuta su istigazione dei colonialisti belgi, il Cairo aveva nazionalizzato la banca belga e la società di trasporti ferroviari «Heliopolis» a capitale belga, il governo di Bruxelles ha richiamato oggi il suo ambasciatore per consultazioni.

Intanto il quotidiano *Al Gumhuriya* scrive che «la decisione del Governo della Rau costituisce una risposta efficace alle provocazioni degli imperialisti belgi e, nello stesso tempo, una nuova prova che non esiteremo mai ad opporci a coloro che si oppongono all'indipedenza dei popoli, come pure non esiteremo mai ad accettare l'amicizia di coloro che agiscono amichevolmente nei nostri confronti». *Al Akhbar* scrive a sua volta: «Noi vogliamo dimostrare al Belgio ed ai suoi agenti che il giorno della resa dei conti è prossimo... L'alba della libertà si leverà di nuovo su Leopoldville e quel giorno la nostra ambasciata tornerà a Leopoldville».

Rispondendo alla falsa argomentazione di Bruxelles, secondo la quale il Belgio nulla avrebbe a che vedere coi fatti di Leopoldville, Radio Cairo ha affermato: «Il Congo non è più indipendente: i belgi sono tornati e governano».

Dopo quello sui «poteri» fissato a gennaio

Con un secondo referendum De Gaulle spartirebbe definitivamente l'Algeria

Sempre più chiara la manovra neo-colonialista del generale — I partiti non potranno fare propaganda contro il progetto gollista che sarà sottoposto al voto fra un mese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — *Il piano di De Gaulle per l'Algeria è oggi abbastanza chiaro: e si confermano le supposizioni più pessimistiche.*

I leaders dei partiti che hanno parlato ieri con De Gaulle sono stati informati con sufficiente ampiezza e molte indiscrezioni sono arrivate subito ai giornali. Due cose sono pertanto sicure: che il referendum dell'8 gennaio non apre la via all'autodecisione del popolo algerino e che le riforme previste da De Gaulle — così come si presentano oggi — non lasciano nessuna possibilità all'Algeria di diventare indipendente. Tanto meno, dunque, il piano gollista porterà alla pace.

Il progetto di legge che De Gaulle intende sottoporre al Parlamento francese e che costituirà l'oggetto del prossimo referendum, sarà composto di due articoli: il primo dirà che «le diverse comunità e regioni algerine procederanno alla determinazione della loro sorte il giorno in cui le condizioni di pace lo consentiranno, fermo restando che la decisione presa sarà allora sottoposta alla ratifica delle istanze francesi competenti». Il secondo articolo concernerà la nuova organizzazione dei pubblici poteri, che nel frattempo dovrebbe essere attuata in Algeria. Il testo di questo articolo sarà probabilmente redatto così: «In attesa del referendum sulla autodeterminazione, vengano installati organi consultivi provvisori...».

I portavoce ufficiosi meglio informati ne elencano quattro: un «Consiglio di governo» composto di musulmani e di europei, che dovrebbe prefigurare l'esecutivo algerino di cui si parla da tanto tempo; i suoi poteri sarebbero limitati, in quanto dalla sua competenza saranno esclusi tutti gli affari concernenti l'economia, la difesa, la finanza e la scuola. Le decisioni relative a questi quattro settori vitali sarebbero invece prese da un «Consiglio degli affari comuni», diretto praticamente dal ministero dell'Algeria insediato recentemente a Parigi. In terzo luogo, verrebbe creata un'assemblea «deliberante» (è la parola usata da De Gaulle), composta essenzialmente dai membri delle attuali Commissioni di deputati algerini messe al lavoro a Parigi: tale assemblea sarebbe rappresentativa delle comunità e delle regioni. Infine, in ogni regione, un governo e un'assemblea si occuperebbero dei problemi locali.

Al prossimo referendum, gli elettori francesi e quelli di Algeria — informati solo all'ultimo momento di tali progetti — dovrebbero rispondere con un «sì» o con un «no» ad una domanda che suonerebbe così: «Approvate il fatto che le popolazioni algerine possano decidere liberamente del loro destino con l'autodeterminazione e che, nel frattempo, i pubblici poteri siano provvisoriamente organizzati in Algeria secondo il progetto di legge stabilito dal governo?».

Nessun partito avrà diritto di affiggere manifesti elettorali e neanche di rivolgersi ai propri elettori per posta. La campagna elettorale sarà limitata alle riunioni pubbliche (in tre settimane, ben poche saranno quelle permesse dal governo) e, forse, ad una rapida allocuzione per radio e per televisione.

De Gaulle conta sul fatto che, in questi ristretti limiti, gli avversari del suo progetto non possano spiegare chiaramente agli elettori dove risiede l'inganno. La domanda — se sarà quella che si prevede oggi — sarà abilmente formulata: l'uomo della strada vedrà solo che si tratta di autodeterminazione e non andrà a sottilizzare sul contenuto di quella riorganizzazione dei pubblici poteri in Algeria che invece è l'essenziale dei piani gollisti.

Ciò che l'elettore dovrebbe vedere, per accorgersi del tranello, è la manovra tipica del neo-colonialismo, per di più ridotta — nel caso dell'Algeria — a concessioni puramente formali che non costituiscono neanche una piccola parte di quello che è stato concesso agli Stati della comunità franco-africana. Con gli Stati della comunità, De Gaulle per lo meno poteva fingere di trattare da pari a pari con le classi dirigenti autoctone

In Algeria, essendo la classe dirigente quasi tutta dalla parte della rivoluzione, De Gaulle rinuncia anche a questa finzione e procede direttamente, attraverso il potere politico e militare francese, alla installazione di organismi amministrativi che dovrebbero rappresentare le nuove strutture del paese «indipendente».

Ridotto alla sua vera essenza, il progetto di De Gaulle significa, dunque, una cosa sola: che invece dell'autodeterminazione, Parigi cercherà di realizzare una predeterminazione. In altre parole, il piano di De Gaulle consiste nella messa in atto, sin d'ora, d'una delle tre soluzioni che invece dovevano essere offerte alla libera scelta degli algerini. Questa soluzione non è l'integrazione, che ormai è storicamente impossibile, ma non è neppure l'indipendenza: è «la formula più francese possibile» (l'ha detto De Gaulle ai leaders dei partiti) in questa fase della storia e nelle difficili condizioni create — per la Francia — dalla lotta del popolo algerino per la sua indipendenza. E' lo estremo tentativo di ingannare i popoli algerino e francese.

Se il piano di De Gaulle si realizzasse, gli algerini verrebbero poi formalmente invitati a scegliere fra le tre soluzioni: ma in modo tale da rendere impossibile una scelta diversa da quella già attuata. E' forse in vista di questo che circola la voce che il secondo referendum (quello per l'autodeterminazione) avrebbe luogo più presto di quello che si possa prevedere. Realizzata la sua riforma amministrativa, il generale potrebbe, a un certo punto, dichiarare la guerra finita e, senza più trattare col GPRA, indire unilateralmente il referendum sull'autodecisione anche entro il 1961. Con l'esercito francese sul posto, il risultato sarebbe acquisito in anticipo.

SAVERIO TUTINO

Altre nomine da parte di Kennedy

David Bell direttore del Bilancio

WASHINGTON — Il presidente eletto John Kennedy ha annunciato ieri di avere scelto David Bell, professore di Economia all'Università di Harvard, quale direttore del Bilancio. Il primo compito di Bell sarà quello di stabilire un collegamento fra l'amministrazione Kennedy e il direttore del Bilancio del governo Eisenhower, Maurice Stans. David Bell rassicurerà il bilancio Eisenhower secondo le raccomandazioni di Kennedy. Nella telefoto: il neo presidente con il nuovo assistente segretario di Stato per gli affari africani Mennen Williams

Erogati dagli Stati Uniti

Un milione di dollari ai terroristi cubani

Nuove rivelazioni sui preparativi di aggressione degli imperialisti americani a Cuba

WASHINGTON, 2. — Il governo americano ha annunciato oggi una gravissima misura aggressiva contro Cuba.

L'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha comunicato la concessione di aiuti per un milione di dollari ai terroristi cubani. Tale concessione, che è un aperto invito all'aggressione, è stata erogata in base ad un articolo della legge sulla sicurezza reciproca.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Hagerty ha dichiarato che la concessione degli aiuti significa che gli Stati Uniti considerano Cuba un paese sotto controllo comunista.

In un dispaccio da Miami, nella Florida, il giornale di Toronto *Telegram* si occupa dell'addestramento negli Stati Uniti delle bande di mercenari destinati all'aggressione contro Cuba. Le bande sono composte da controrivoluzionari cubani, nonché da elementi prezzolati degli Stati Uniti e del Canadà. Il quartier generale del gruppo militare più attivo anticubano risiede nella West Flagler Street di Miami. Nelle unità controrivoluzionarie vengono reclutati ex fanti e paracadutisti

Una delle unità è sotto il comando dell'ex senatore cubano Masferrer, noto per le crudeltà da lui commesse sotto la dittatura di Batista. Fanno parte della unità americani, canadesi e controrivoluzionari cubani. Attualmente essi vengono addestrati alla guerriglia

Il giornale riferisce che in tutto 70 unità controrivoluzionarie operano a Miami

Accordi turistici tra URSS e Cuba

L'AVANA, 2. — Un accordo di principio è intervenuto tra Cuba e l'URSS per lo scambio di turisti

Tale accordo, la cui firma sarebbe imminente, prevede che l'URSS considererà il «peso» cubano equivalente al dollaro, sebbene gli Stati Uniti non accettino più tale tasso di scambio.

Lui Sciao-ci a Leningrado

MOSCA, 2 — Il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Sciao-ci ha lasciato oggi in treno la capitale sovietica, diretto a Leningrado. Accompagnano il leader cinese, il presidente sovietico Breznev e il vice primo ministro Kosiov.

Il primo ministro della RDT, Otto Grotewohl è stato ricoverato in una casa di cura sovietica. Lo ha annunciato oggi l'agenzia della RDT, precisando che il primo ministro era sofferente da qualche tempo.

4.200.000 disoccupati in USA

NEW YORK, 2 — Il «Wall Street Journal» informa che in novembre vi sono stati negli Stati Uniti più di 4 200 000 disoccupati, ed è probabile che la disoccupazione raggiunga la cifra di quattro milioni e mezzo. E' questo il massimo livello registrato in novembre negli ultimi 15 anni

Dal comunicato settimanale del ministero del lavoro risulta che solo 1.962.000 disoccupati ricevono sussidi.

Il compagno William Foster potrà recarsi nell'URSS

NEW YORK. — Il compagno William Foster, presidente del Partito comunista degli USA ha ottenuto di potersi recare in Cecoslovacchia e nell'URSS per sottoporsi a cure mediche

In seguito a un ordine firmato a New York da un giudice federale egli ha il permesso di allontanarsi «per un anno» dagli Stati Uniti - a certe condizioni e la non disponibilità stato sempre impedito dai maccartisti di lasciare il paese, nonostante le sue critiche condizioni e la non disponibilità di denaro per potersi efficacemente curare negli USA

Sciopero in Giappone nelle basi americane

TOKIO, 2. — Migliaia di lavoratori giapponesi addetti alle basi militari americane nel Giappone hanno iniziato uno sciopero di 24 ore per chiedere aumenti salariali

Nei quartieri Catia e Lidice

Altri due morti a Caracas nella lotta anti-Betancourt

CARACAS, 2. — Altri giovani sono caduti oggi nella lotta contro il regime di Betancourt. Fra le vittime è una ragazza sedicenne, Guillermina Echenique, raggiunta da un colpo di mitra sparato dalla polizia. Ella si trovava davanti alla propria abitazione (nel quartiere Catia) e incitava con altri giovani un gruppo di studenti della sinistra che avevano ingaggiato una vera e propria battaglia, con sassi e bottiglie di benzina, contro un forte contingente poliziesco. Gli agenti erano giunti a dare man forte ad una squadraccia di giovani della estrema destra, che — armati di bastone — volevano «dare una lezione» ai manifestanti.

Altri scontri sono avvenuti nel vicino quartiere Lidice (intitolato alla città martire cecoslovacca), anche questo, come Catia, abitato prevalentemente da operai In uno scontro a fuoco con i poliziotti i manifestanti hanno perduto un loro compagno, il trentunenne Luis Adrian Gonzales colpito in pieno da una scarica di mitragliatore. Gli incidenti di oggi a Lidice e Catia sono per molti aspetti significativi della possibile evoluzione della protesta della popolazione di Caracas verso forme più accentuate. E' la prima volta che masse di giovani operai partecipano direttamente all'azione anti-Betancourt, da quando si è verificata la crisi fra il governo e le masse studentesche

Un episodio clamoroso si è verificato nella tarda serata di ieri alla Radio di Caracas Uno dei più noti annunciatori, stava leggendo un comunicato governativo, quando si è improvvisamente interrotto e ha lanciato un appello alla cittadinanza per la proclamazione di uno sciopero rivoluzionario. Egli, tuttavia, non ha potuto pronunciare le parole d'ordine per le modalità e il successo dello sciopero, perché alcuni poliziotti sono penetrati nel suo ufficio e lo hanno arrestato.

All'Università la situazione, anche per oggi, è rimasta stazionaria. Studenti e polizia si fronteggiano l'una al di qua dei cancelli, gli altri all'interno della cittadella universitaria.

Continuazioni dalla 1ª pagina

REGGIO EMILIA

«aver, nelle predette condizioni di tempo e di luogo, partecipato a una radunata sediziosa».

Luciano Barbieri, Gianni Rivolvecchi, Graziano Ferrari, Umberto Mazzi e Pietro Montana sono rinviati a giudizio, imputati del reato previsto dall'art 655, di cui sopra, per radunata sediziosa.

Questo il documento, che nel freddo, anonimo linguaggio in uso nelle cancellerie giudiziarie, rivela il volto «pacificatore» dell'attuale governo. Non è difatti superfluo rammentare che lo stesso on. Fanfani, presentandosi alle Camere per chiedere la fiducia a nome del governo che presiede, riconobbe essere stata utile, legittima, necessaria, la rivolta popolare nei mesi di giugno e luglio che sorse contro un governo che di fatto operava al di fuori delle leggi dello Stato Oggi, però, sotto il governo dello stesso Fanfani, l'involuzione antidemocratica dello Stato italiano prosegue La polizia viene lanciata contro i lavoratori in sciopero; le C.I. sono diffidate dai questori a condurre le azioni sindacali; il cinema, il teatro, la letteratura impegnati sono oggetto di un'offensiva illiberale, oscurantista, che non trova precedenti in alcun paese democratico; la classe padronale rifiuta di discutere la minima richiesta dei dipendenti e ricorre alle intimidazioni, alla corruzione. Si inviano infine davanti ai giudici, con gravi accuse, i cittadini i quali, invece, avrebbero diritto alla riconoscenza dello Stato per avere generosamente, e spesso pagando di persona a duro prezzo, arrestato il tentativo eversivo clerico-fascista guidato da Tambroni. E per le denunce di Reggio Emilia, come per i processi-vendetta di Palermo, non vale l'obiezione che si tratta di fatti che coinvolgono solo responsabilità della magistratura: la iniziativa delle denunce è sempre, infatti, della polizia di Scelba o, come nel caso dei recenti provvedimenti contro sindaci e amministratori reggiani «rei» di avere aiutato le famiglie dei caduti, dei prefetti.

Intanto, nulla si sa sul corso che hanno avuto le denunce presentate dai familiari dei cinque lavoratori uccisi a carico dei mandanti e degli esecutori materiali della sparatoria, contro i quali, si assicura, è stata aperta regolare istruttoria formale. Di certo, si sa che il governo Fanfani ha premiato con speciali gratifiche i poliziotti che hanno preso parte alla sanguinosa repressione.

ASTRONAVE

formazioni ricevute a Terra mostrano che nel corso del volo gli apparecchi previsti per assicurare normali condizioni di vita all'uomo, cioè le installazioni di condizionamento dell'aria, di termoregolazione, di collegamento eccetera, hanno perfettamente funzionato.

«Tutte queste conclusioni costituiscono una somma di dati nuovi per realizzare, in un prossimo avvenire, il volo dell'uomo nel cosmo. Terminata la ricezione delle informazioni indispensabili, è stato comandato il ritorno a Terra della nave cosmica. La nave cosmica — a causa di uno spostamento in rapporto alla traiettoria prevista — si è disintegrata rientrando negli strati densi dell'atmosfera.

«L'ultimo stadio del razzo vettore prosegue la sua corsa sull'orbita precedentemente stabilita».

Come si vede, il mancato ricupero della nave non toglie nulla all'importanza della messe di dati e rilievi raccolti con questo esperimento. D'altra parte c'è chi pensa che gli scienziati abbiano seguito questa volta una strada nuova per ciò che riguarda il recupero della capsula spaziale contenente gli animali e parte dell'apparecchiatura scientifica di ricerca. Ciò si può dedurre dall'orbita, relativamente più bassa di quella di qualsiasi altro sputnik, e di forma ellittica, per cui la terza nave cosmica è passata di volta in volta da un apogeo di 265 km. a un perigeo di 187.

Il noto esperto di viaggi interplanetari Ary Sternfeld scrivera stamattina sulla Sovietskaia Rossia: «Il 1960 passerà alla storia come l'inizio dell'assalto al cosmo con l'impiego di potenti navi spaziali, messe a punto dalla scienza sovietica. Il 15 maggio, il 19 agosto e il 1° dicembre, tre di queste navi cosmiche, del peso di oltre 4 tonnellate e mezzo ciascuna, hanno svolto un programma di ricerche preparatorie per il volo del primo uomo nel cosmo».

Si deve anche rilevare che lo scopo fondamentale della terza nave cosmica sovietica era quello di arricchire la messe di conoscenze medico-biologiche per preparare in tutta sicurezza il volo del primo uomo spaziale.

Ed è appunto su queste ricerche, già largamente condotte dalla medicina e dalla biologia sovietica con il volo di Laika, di Bielka e Strielka, che si sofferma più lungamente l'attenzione degli esperti sulla stampa sovietica di questa mattina.

«Dal punto di vista medico — scrive sulla Pravda un gruppo di esperti di biologia cosmica — il lancio effettuato il 1. dicembre ha una grande importanza alla vigilia del volo dell'uomo nel cosmo. I medici e i biologi hanno la possibilità di controllare ancora una volta l'influenza delle condizioni del volo cosmico sulla vita di animali piccoli e grandi, di insetti, microrganismi e piante».

Tutti i giornali di Mosca questa mattina dedicavano largo spazio alla nuova impresa spaziale e alle sue finalità scientifiche. E qui entra un fattore di grosso significato politico che i commentatori sottolineano richiamando su di esso l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: ai satelliti americani tipo «Tiros» definiti negli stessi Stati Uniti «satelliti-spia» la scienza sovietica oppone la serietà scientifica dei suoi «laboratori cosmici».

Due civiltà, due morali, due politiche si configurano in questi lanci dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, quasi paralleli nel tempo ma profondamente divergenti negli obiettivi. E i giornali moscoviti concludono: «E' chiaro che se c'è una strada che possa far progredire più rapidamente l'uomo sulla via della conoscenza del cosmo, questa strada è battuta dalla scienza sovietica».

Tornando all'esame delle particolarità della terza nave cosmica, il prof. Dobronravov sottolinea dal canto suo che, oltre alle solite fonti chimiche di energia, questo sputnik gigante si è avvalso anche di batterie caricate dall'energia solare «Ciò dimostra — scrive l'illustre fisico sovietico — che la scienza e la tecnica del nostro paese possono sfruttare la energia solare con una certa larghezza. Il che è di buon auspicio per il futuro, dato che l'energia solare avrà una grande importanza nei prossimi voli interplanetari. Il tempo del primo volo dell'uomo nello spazio si è avvicinato ancora di più con questo nuovo esperimento. Non è lontano il giorno in cui un uomo potrà intraprendere un volo nel cosmo per studiarvi direttamente fenomeni e processi che nessun apparecchio può registrare. Ecco perché è necessario il volo dell'uomo nel cosmo ed ecco perché noi vi dedichiamo tanta attenzione per prepararlo».

M.E.C.

nuncia che una nuova data, la quale dovrebbe cadere attorno alla metà di gennaio, verrà fissata «tramite i canali diplomatici».

In realtà, tutto sembra indicare che l'indisposizione di Adenauer sia soltanto un pretesto avanzato da Bonn, che non aveva mai nascosto la sua freddezza nei confronti dell'incontro «europeo». La conferenza, come si ricorderà, era stata convocata in seguito alla famosa conferenza stampa di De Gaulle del 5 settembre, in occasione della quale il presidente francese propose una riorganizzazione della NATO in funzione degli interessi coloniali della Francia in Africa e nel Medio Oriente e della sua aspirazione ad una «autonomia» anche militare rispetto agli Stati Uniti. Ma tali progetti avevano incontrato sostanziali riserve a Bonn e nelle altre capitali atlantiche. Adenauer, che vede in essi un ostacolo alle aspirazioni tedesche di egemonia in Europa, e il governo americano, che non intende rinunciare alla direzione della NATO, hanno ribadito, in contrasto con l'idea della «forza d'urto» individuale della Francia la necessità della «integrazione» atlantica, ed hanno prospettato a questo fine il piano Norstad. La Gran Bretagna, ostile in linea di principio ad un rafforzamento dell'Europa dei «sei», sembra aver trovato su questo terreno un collegamento con Bonn.

Si tratta, come si vede, di dissensi sostanziali, ai quali l'intensa attività diplomatica degli ultimi mesi non ha potuto evidentemente offrire una soluzione. Ed è per questo che il rinvio annunciato oggi a Parigi viene giudicato dagli osservatori non «temporaneo», come il comunicato vuole indicare, ma praticamente *sine die*. Per quanto riguarda l'annullamento del viaggio di Adenauer a Londra, un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato nel pomeriggio che il governo britannico ne è «molto spiacente» e «spera che, quando il cancelliere si sarà ristabilito, sarà possibile fissare un'altra data». Il portavoce ha detto che Macmillan è stato informato questa mattina, per telefono, dall'ambasciata britannica a Bonn, e che egli non ha preso in considerazione la possibilità di una visita di Macmillan in Germania.

Frattanto si è appreso che due esponenti del Pentagono sono stati inviati a Bonn per «ulteriori discussioni esplorative», dirette a convincere il governo tedesco ad addossarsi una parte maggiore delle spese militari occidentali e a collaborare alla ricostituzione dell'equilibrio del dollaro. I due funzionari, secondo quanto è stato comunicato, sono Henry J. Kuss, capo della divisione per la pianificazione dell'aiuto militare, e Ben Forman, vice-consigliere generale del Pentagono per le questioni internazionali. La missione dei due era stata concordata tra le autorità di Bonn e il ministro del Tesoro americano, Robert Anderson, dopo che la missione di quest'ultimo nella capitale tedesco-occidentale è fallita.

Il *New York Times* afferma stamane, in una corrispondenza da Washington, che gli Stati Uniti intendono ora ottenere da Bonn o un aumento degli acquisti da parte tedesca di materiali militari americani o il finanziamento tedesco degli aiuti militari americani alla Grecia e alla Turchia. Si auspica, per quanto riguarda gli acquisti di armi, un aumento di almeno duecento milioni di dollari, cio che raddoppierebbe quasi la cifra attuale. Quanto agli aiuti alla Grecia e alla Turchia, essi ammontano a circa 150 milioni di dollari e si dubita che Bonn accetti di accollarsene una parte sostanziale.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 100; Necrologia L. 150; Finanziaria Bancarie L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

LAVATRICI RELAX IN OGNI CASA